



# CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

VIII LEGISLATURA

---

## 115<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

*martedì 24 novembre 2009*

**Presidenza del Presidente PEPE  
indi del Vicepresidente MINEO**

### INDICE

Presidente	pag.	3	<b>l'accoglienza e l'integrazione delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati in Puglia'</b>	
<b>Processo verbale</b>	»	3		
<b>Congedi</b>	»	4		
<b>Risposte scritte ad interrogazioni</b>	»	4	Presidente	pag. 8,13,17,20,22
<b>Comunicazioni al Consiglio</b>	»	4	Congedo	» 8
<b>Assegnazioni alle Commissioni</b>	»	5	Marmo Giuseppina	» 11
<b>Interrogazioni presentate</b>	»	6	Palese	» 13
<b>Ordine del giorno</b>	»	6	Caputo	» 14
			Zullo	» 15
<b>Proseguo esame disegno di legge n. 18 del 08/04/2008 "Norme per</b>			Attanasio	» 17
			Borraccino	» 18

SEDUTA N° 115

RESOCONTO STENOGRAFICO

24 NOVEMBRE 2009

Sannicandro	pag.	20
Gentile, <i>assessore alle politiche sociali e ai flussi migratori</i>	»	22
Vendola, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	23
<i>Esame articolato</i>		
Presidente	»	25,28,29,40, 41,48
Zullo	»	27
Aloisi	»	27
Manni	»	28,29
Gentile, <i>assessore alle politiche sociali e ai flussi migratori</i>	»	29,40
Sannicandro	»	29
De Santis, <i>relatore</i>	»	39
Congedo	»	40
Costantino	»	41

**Proposta di legge Ruocco, Palese, Surico, Damone, Santaniello, Carroppo “Istituzione della Commissione d’indagine sulla gestione dell’Azienda Sanitaria Locale Foggia”**

Presidente	»	48,49,50,51, 54,55,58
Sannicandro	»	48,49,50,51
Ruocco, <i>relatore</i>	»	49,50,51
Damone	»	52
Marino	»	54
Zullo	»	55
Lonigro	»	56

**PRESIDENZA DEL  
VICEPRESIDENTE MINEO**

Surico	»	58
Mita	»	59

*Esame articolato*

Presidente	pag.	59,61
Palese	»	61

**PRESIDENZA DEL  
PRESIDENTE PEPE**

**Proposta di legge Stefano “Istituzione dell’Unità regionale di psicologia scolastica” e proposta di legge De Santis, Ventricelli, Lonigro, Costantino “Norme regionali per l’esercizio del diritto all’istruzione e alla formazione”**

Presidente	»	61,62,63
Palese	»	61
De Santis, <i>relatore</i>	»	62

**Ordine del giorno a firma dei consiglieri Manni, De Santis, Mita, Lomelo, Sannicandro, Ventricelli, Caputo, Gianfreda, Cappellini: “A sostegno della lotta delle lavoratrici e dei lavoratori del gruppo Eutelia-Agile-Omega e della richiesta delle Organizzazioni Sindacali di intervento urgente della Presidenza del Consiglio dei Ministri”**

Presidente	»	64
------------	---	----

**Ordine del giorno a firma dei consiglieri Vendola, Povia, Costantino, Borraccino, Manni, Lonigro, Caputo, Cioce, Gianfreda, Minervini, Ventricelli, Russo, Pentassuglia, Mita, Marmo G., Romano: “Gestione dei beni sequestrati alla mafia”**

Presidente	»	65
------------	---	----

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PEPE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,15*).

### Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 114 del 10 novembre 2009:

Presidenza del Presidente Pepe  
indi del Vicepresidente Mineo  
indi del Presidente Pepe

La seduta ha inizio alle ore 11.13 con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 20 ottobre 2009.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Borraccino, Frisullo, Lonigro e Lospinuso.

Viene data lettura di un'interrogazione cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Il Presidente comunica l'ordine dei lavori come deciso dalla Conferenza dei Capigruppo.

Primo argomento in discussione è "Controdeduzioni del dott. Simone Brizio in ordine alla contestazione delle cause di incompatibilità alla carica di consigliere regionale - Adempimenti di cui all'art. 7, comma 6, della legge 13 aprile 1981, n. 154". Il Presidente informa l'Assemblea che, essendo pervenute alla Presidenza le controdeduzioni del dott. Brizio, di cui si è provveduto ad inviare copia a tutti i consiglieri, si deve procedere alla votazione per esprimersi sulla sussistenza o meno delle cause di incompatibilità, già contestate nella seduta precedente. Pertanto, indice la votazione a scrutinio segreto con sistema elettronico, precisando che l'assenso alla sussistenza delle stesse si esprime con il "sì", il diniego con il "no". Il risultato della votazione si rileva dall'allegata scheda (n. 1). Il Presidente dichia-

ra il dott. Simone Brizio incompatibile alla carica di consigliere regionale.

Il consigliere Manni chiede una breve interruzione della seduta per una verifica dell'ordine del giorno a seguito di perplessità insorte all'interno della maggioranza. Il consigliere Palese si dichiara contrario, in quanto tale richiesta, a norma di Regolamento, non può essere avanzata dopo che si già è proceduto all'esame del primo punto dell'o.d.g.. Il consigliere Manni ribadisce la richiesta di sospensione, ritirandone le motivazioni. Il Presidente sospende la seduta, precisando che l'ordine dei lavori, così come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, resta inalterato. (*La seduta, sospesa alle ore 11.26, riprende alle ore 11.48*).

Il Presidente, alla ripresa dei lavori, intuendo le ragioni della richiesta del consigliere Manni, assicura che la proposta di legge di modifica alla legge regionale "Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale", come da precedente intesa assunta nella Conferenza dei Capigruppo, sarà discussa nella prossima seduta consiliare, prevista per il giorno 24 p.v.

Secondo argomento in discussione è il disegno di legge n. 13 del 05.05.2009 "Servizio sanitario regionale - Assunzioni e dotazioni organiche". Il Consigliere Marino, Presidente della III Commissione, svolge la relazione. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Palese, Surico, Zullo, Romano, Russo, Marmo G., Marino (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Pepe con il Vicepresidente Mineo*), l'assessore Minervini e i consiglieri Damone e Marino. Segue la replica dell'assessore Fiore. Il Consiglio procede all'esame dell'articolato. Al termine, il Presidente indice la votazione del ddl con procedimento elettronico, il cui risultato si rileva dall'allegata scheda (n. 2). L'assessore Fiore chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti i Gruppi

UDEUR, Verdi, GpA e DC - Ind. Movimento per l'Autonomia).

Terzo argomento in discussione è il ddl n. 27 del 13.10.2009 "Disposizioni per la semplificazione delle procedure relative alle autorizzazioni, certificazioni e idoneità sanitarie. Il Consigliere Marino, Presidente della III Commissione, svolge la relazione (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Mineo con il Presidente Pepe*). Nella discussione generale interviene il consigliere Palese. Si passa all'esame dell'articolato. Al termine, il Presidente indice la votazione del ddl con procedimento elettronico, il cui risultato si rileva dall'allegata scheda (n. 3). L'assessore Fiore chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti i Gruppi Verdi, UDEUR, GpA, DC - Ind. Movimento per l'Autonomia e il consigliere Surico).

Quarto argomento in discussione è l'ordine del giorno - presentato in data odierna - a firma dei consiglieri Povia e Loperfido "Costituzione di nuovi Comuni: Palese-Santo Spirito e Carbonara" che, posto ai voti, è approvato a maggioranza con il voto contrario del consigliere De Santis (risultano assenti i Gruppi UDEUR, GpA e il consigliere Surico).

Quinto argomento in discussione è l'ordine del giorno del 07.10.2009 del consigliere Maniglio "Lavoratori socialmente utili (LSU)" che, posto in votazione, è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi UDEUR, GpA e il consigliere Surico).

Sesto argomento in discussione è l'ordine del giorno del 03.11.2009 "Fusione per incorporazione di MPS Banca Personale s.p.a. (ex Banca 121) in Banca Monte dei Paschi di Siena s.p.a." che, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi UDEUR, GpA e il consigliere Surico).

Settimo argomento in discussione è il ddl n. 18 del 08.04.2008 "Norme per l'accoglienza e l'integrazione delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati in Puglia". Il Presidente

della VI Commissione, consigliere De Santis, svolge la relazione. Il prosieguo dell'esame del provvedimento viene rinviato alla prossima seduta.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 14,11.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

### **Congedi**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Bonasora, Frisullo e Maniglio.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

- Ruocco: "Situazione idrica a Vieste";
- Marmo N.: "Consulenze Assessorato alle risorse agroalimentari";
- Ruocco: "Mancata collaborazione alla Commissione parlamentare d'indagine sulla mala-sanità".

### **Comunicazioni al Consiglio**

PRESIDENTE. La Corte costituzionale, con sentenza n. 283 del 2 novembre 2009, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 5, comma 2, e degli articoli 6, 7 e 8 della legge regionale 10 giugno 2008, n. 14 (Misure a sostegno della qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio).

La Corte costituzionale, con sentenza n. 295 del 4 novembre 2009, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 8, 14 e 17 della legge regionale 2 luglio 2008, n. 19 (Disposizioni regionali urgenti).

### Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

#### *Commissione IV*

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2075 del 03/11/2009 “Legge regionale n. 10 del 30 aprile 2009, art. 12 – Interventi a favore del settore olivicolo – Criteri per la concessione del concorso sugli interessi passivi sostenuti dalle organizzazioni dei produttori olivicoli e dalle cooperative del settore” e regolamento regionale 6 novembre 2009, n. 27 pubblicato sul BURP 13 novembre 2009, n. 181 suppl.”.

#### *Commissione V*

Disegno di legge n. 28/2009 “Norme per l’esercizio delle competenze in materia di gestione dei rifiuti in attuazione del d.lgs. n. 152/2006”;

Proposta di legge a firma dei consiglieri Scalera e Laurora “Modifica e integrazione all’art. 13 della l.r. n. 21 del 12 ottobre 2009 (Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2009)”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2112 del 10/11/2009 “Adozione delle variazioni al Piano regionale delle attività estrattive – art. 33, l.r. 37/1985”.

#### *Commissione I*

(ai sensi dell’art. 10, comma 2, della l.r. 11/2009)

Deliberazione della Giunta regionale n. 2129 del 10/11/2009 “Variazione amministrativa al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2009 – art. 42, comma 2, l.r. 28/2001 – Area politiche per la promozione della salute delle persone e delle pari opportunità 5.4 – UPB 5.4.1 ‘Interventi regionali per lo sport’”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2135 del 10/11/2009 “L.r. 24/2000, art. 19, lettere f), g) e h) (Spese per la promozione del patrimonio culturale). Ulteriori interventi di promozione del patrimonio culturale. Variazioni compensative. L.r. 28/2001, art. 42, comma 2 e l.r. 11/2009, art. 10, comma 2”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2136 del 10/11/2009 “L.r. 24/2000, art. 19, lettera a) – Spese per il recupero e valorizzazione dei beni culturali mobili (pittorici, musicali, lignei, etc.). Ulteriori interventi di recupero. Variazioni compensative. L.r. 28/2001, art. 42, comma 2 e l.r. 11/2009, art. 10, comma 2”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2137 del 10/11/2009 “Variazione al bilancio di previsione 2009 ai sensi dell’art. 42, comma 2, secondo periodo della l.r. 28/2001. Variazione compensativa fra i capitoli di spesa 812010 e 931010”;

Deliberazione n. 2138 del 10/11/2009 “Fondo di intervento integrativo di cui alla legge n. 390 del 02/12/1991 – Variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2009 – Aumento di stanziamento”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2140 del 10/11/2009 “Interventi per il diritto agli studi universitari – Assegnazione all’ADISU Puglia di contributi per spese funzionamento e per l’erogazione di borse di studio in favore degli studenti delle Università e degli Istituti dell’alta formazione artistica e musicale della Regione Puglia (art. 3, comma 1, lett. a) e art. 5 della l.r. n. 18/2007. Determinazioni”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2160 del 17/11/2009 “Programma di Cooperazione europea 2007-2013 ‘Mediterraneo FESR’. Approvazione progetto ‘NOVAGRIMED’. Modifica atto di Giunta regionale n. 1872 del 13/10/2009. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2159 del 17/11/2009 “Programma di Cooperazione europea 2007-2013 ‘Mediterraneo

FESR'. Approvazione progetto 'BIOL MED'. Presa d'atto – Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2174 del 17/11/2009 “Contenzioso n. 1770/94/SI – Tribunale di Genova sez. fallimentare – Regione Puglia c/ Curatela fallimento Interbat – Competenze professionali avv. Emilio Toma. Riconoscimento del debito”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2242 del 17/11/2009 “Legge n. 311/2004 – Art. 1, comma 459. Accordo di programma sottoscritto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il 28/12/2006. Finanziamenti per la realizzazione delle infrastrutture per la mobilità al servizio delle fiere di Bari e di Foggia”.

### Interrogazioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

*interrogazioni:*

- Mineo: “Trasferimento mostra razze equine”;

- Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Personale addetto ai servizi di controllo (bodyguard)”;

- Aloisi (*con richiesta di risposta scritta*): “Associazione di volontari di primo soccorso”;

- Marmo N. (*con richiesta di risposta scritta*): “Illegittimità presso ADISUPUGLIA”;

- Ruocco (*con richiesta di risposta scritta*): “Mancata collaborazione alla Commissione parlamentare d'indagine sulla mala-sanità”;

- Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): “Risorse ‘Area Vasta’ – Taranto”;

- Marmo N. (*con richiesta di risposta scritta*): “Bando per dirigente del pronto soccorso dell'ospedale di Andria”;

- Marmo N. (*con richiesta di risposta scritta*): “ASL BAT – Selezioni interne per l'affidamento di incarico di P.O.”;

- Manni (*con richiesta di risposta scritta*):

“Depuratore ASI”;

- Manni (*con richiesta di risposta scritta*): “Servizio bar presso l'ospedale ‘Vito Fazzi’ di Lecce”;

- Marmo N. (*con richiesta di risposta scritta*): “Ospedale di Andria. Visita Commissione parlamentare sulla sanità”;

- Marmo N. (*con richiesta di risposta scritta*): “Attività di Apulia Film Commission”.

### Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Interrogazioni e interpellanze urgenti;

2) Interrogazioni e interpellanze;

3) Prosieguo esame disegno di legge n. 18 del 08/04/2008 “Norme per l'accoglienza e l'integrazione delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati in Puglia” (*rel. cons. De Santis*);

4) Proposta di legge Ruocco, Palese, Surico, Damone, Santaniello, Caroppo “Istituzione della Commissione d'indagine sulla gestione dell'Azienda Sanitaria Locale Foggia” (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

5) Proposta di legge Lomelo, Sannicandro, Potì, De Leonardis, Cioce, Visaggio, Borraccino, De Santis, Giampaolo, Bonasora, Lonigro “Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2. Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale” (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 17 del regolamento interno del Consiglio*);

6) Proposta di legge Cioce “Modifica sigla individuazione dell'ambito territoriale della sesta Provincia pugliese (Barletta-Andria-Trani)” (*rel. cons. Chiarelli*);

7) Proposta di legge Stefano “Istituzione dell'Unità regionale di psicologia scolastica” e proposta di legge De Santis, Ventricelli, Lonigro, Costantino “Norme regionali per

l'esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione" (*rel. cons. De Santis*);

8) Proposta di legge Maniglio, Cappellini, Montanaro, Romano, Taurino, Canonico, Costantino, Dicorato, Marino, Marmo G., Mineo, Ognissanti, Olivieri, Pentassuglia, Povia, Riccardi, Tedesco "Puglia denuclearizzata" (*rel. cons. Mita*);

9) Proposta di legge Tarquinio "Modifica degli artt. 24 e 43 dello Statuto della Regione Puglia" (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

10) Proposta di legge Zullo, Damone "Interventi urgenti in materia di organizzazione delle Aziende sanitarie" (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

11) Proposta di legge Palese, Ruocco, Damone, Surico, Loperfido "Norme urgenti in materia sanitaria" (*iscritta ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

12) DDL n. 34 del 29/07/2008 "Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e ipogeo" (*rel. cons. Mita*);

13) Proposta di legge statutaria Mineo, Maniglio, Costantino, Dicorato, Marino, Montanaro, Povia, Riccardi, Romano, Taurino, Ventricelli "Modifica degli articoli 22 e 44 dello Statuto della Regione Puglia" (*rel. cons. Mineo*);

14) Proposta di legge Ruocco, Ventricelli, Copertino, Mineo, Marmo N., Montanaro, Santaniello, Zullo "Disposizioni per l'attuazione nell'ordinamento regionale dell'art.49 della Costituzione" (*rel. cons. Chiarelli*);

15) Ordine del giorno Maniglio del 15/01/2009 "Ripristino del finanziamento per il TAC del Salento";

16) Ordine del giorno Sannicandro, Manni, Mita del 26/01/2009 "Tutela dei posti di lavoro nel settore dei call-center";

17) Ordine del giorno Palese, Marino del 03/02/2009 "Lauree brevi per professioni sanitarie" (*approvato dalla III Commissione con-*

*siliare permanente nella seduta del 02/02/2009*);

18) Ordine del giorno Stefano del 12/02/2009 "Prezzario della Regione Puglia e criteri di redazione dei bandi concernenti i lavori pubblici";

19) Ordine del giorno Marmo N., Palese, Surico, Damone, Zaccagnino, Baldassarre, Caroppo, Cassano, Silvestris del 12/02/2009 "Tutela e gestione del patrimonio boschivo regionale";

20) Ordine del giorno Ventricelli, Sannicandro, Manni, De Santis, Potì, Mita, Borraccino, Montanaro, Lonigro, Cioce, Bonasora, Romano del 02/03/2009 "Testamento biologico";

21) Ordine del giorno Marmo N., Silvestris del 19/03/2009 "Trasformazione sede INPS di Andria da sub-provinciale in provinciale";

22) Ordine del giorno Stefano del 30/03/2009 "Interventi a tutela della produzione tradizionale del vino rosato salentino";

23) Ordine del giorno III Commissione consiliare permanente del 05/05/2009 "Offerta didattica del sistema universitario pugliese in materia di professioni sanitarie";

24) Ordine del giorno Romano del 03/06/2009 "Ampliamento del Porto industriale di Brindisi verso Cerano";

25) Ordine del giorno Marmo G., Stefano, Palese, Giampaolo, Damone, Ruocco, Zullo, Manni, Ventricelli, Maniglio, Surico, Lomelo del 01/07/2009 "Recepimento, promozione e sperimentazione dei Principi della Buona Governance europea, approvati a Valencia, nel 2007, nel corso della 15<sup>a</sup> Conferenza dei Ministri europei responsabili delle autorità locali e regionali";

26) Ordine del giorno Marmo G., Stefano, Ruocco, Zullo, Palese, Ventricelli, Giampaolo, Damone, Surico, Manni, Lomelo, Maniglio del 01/07/2009 "Affermazione dei diritti democratici, della libera informazione e fine delle violenze in Iran";

27) Ordine del giorno Manni, Ventricelli,

Lomelo del 21/07/2009 “Intervento umanitario a favore di Maged al Molky”;

28) Ordine del giorno Marmo G., Marmo N., Tedeschi, Dicorato del 30/09/2009 “Esclusione della Provincia BAT tra i Poli /Attrattori culturali, naturali e turismo”;

29) Ordine del giorno Romano, Maniglio del 08/10/2009 “Interventi a favore dei disabili per evitare loro tempi di attesa”;

30) Ordine del giorno Ruocco, Lospinuso, Palese, Maniglio, Marmo N., Marinotti, Mita, Tedeschi, Zaccagnino, Borraccino, Ventricelli, Gianfreda, Caputo del 13/10/2009 “Interventi a favore delle imprese agricole per fronteggiare la crisi vitivinicola e ortofrutticola”.

Chiedendo scusa per il ritardo quasi fisiologico dell'inizio dell'attività dell'Assemblea legislativa, rivolgo il mio cordiale saluto agli alunni dell'Istituto tecnico commerciale “Romanazzi” e ai docenti che li accompagnano, ringraziandoli per avere scelto di venire a visitare il palazzo della Regione e l'Aula dove si svolge la vita democratica della nostra regione Puglia. Grazie per la vostra presenza.

Comunico le decisioni che sono state adottate nella giornata di ieri. I lavori si svilupperanno intorno ai seguenti argomenti: in primo luogo, procederemo al prosieguo dell'esame del disegno di legge n. 18 del 08/04/2008 “Norme per l'accoglienza e l'integrazione delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati in Puglia” (punto n. 3); seguirà la discussione sulla proposta di legge Ruocco, Palese, Surico, Damone, Santaniello, Caroppo “Istituzione della Commissione d'indagine sulla gestione dell'Azienda Sanitaria Locale Foggia” (punto n. 4); a seguire, tra le precedenze è stata individuata la proposta di legge Stefano “Istituzione dell'Unità regionale di psicologia scolastica” e proposta di legge De Santis, Ventricelli, Lonigro, Costantino “Norme regionali per l'esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione” (punto n. 7).

I lavori saranno sospesi intorno alle ore 14

e si concluderanno alle ore 17,30.

Domani, in base al lavoro che riusciremo a sviluppare, esamineremo gli altri punti all'ordine del giorno. La seduta procederà senza interruzione fino alle ore 16.

### **Proseguo esame disegno di legge n. 18 del 08/04/2008 “Norme per l'accoglienza e l'integrazione delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati in Puglia”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3, reca: «Proseguo esame disegno di legge n. 18 del 08/04/2008 “Norme per l'accoglienza e l'integrazione delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati in Puglia”».

Ricordo che il consigliere De Santis aveva già dato lettura della relazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, prima di avviare il mio intervento credo che sia doveroso rivolgere un apprezzamento per il lavoro che è stato svolto dagli uffici dell'assessorato ma anche in Commissione, dove questo disegno di legge ha avuto un iter molto articolato e approfondito.

Credo sia giusto sottolineare come questo disegno di legge risponda indubbiamente a nobili finalità di carattere umanitario, cui peraltro corrispondono anche obiettive ragioni di carattere economico, legate alle necessità non solo delle nostre imprese ma anche – mi verrebbe da dire soprattutto – delle nostre famiglie.

Questo, peraltro, non elimina le ragioni di un crescente disagio delle nostre popolazioni – a partire dalle loro fasce più deboli, che ne avvertono anche la concorrenza in un'amara guerra tra poveri – nei confronti di fenomeni immigrativi incontrollati, che sfociano sovente nelle file della criminalità e della prostituzione e distorcono il mercato del lavoro in un generale calo del livello di legalità e di sicurezza

dei territori interessati.

È un disegno di legge che, peraltro, rischia di risolversi in una sorta di “grida” di manzoniana memoria, come altre leggi non meno suadenti prodotte da questo Consiglio regionale (si veda la legge sulla parità di genere). Questo per l’assoluta inadeguatezza delle risorse disponibili a dare concretezza alle sue petizioni, che rischiano di rimanere petizioni esclusivamente di principio; a meno che tali risorse in materia di servizi essenziali non debbano concretamente detrarsi da quelle a disposizione dei cittadini pugliesi, con la conseguenza di dequalificare e ridurre ulteriormente le prestazioni che rendiamo ai nostri concittadini, nonostante esse già siano qualitativamente e quantitativamente al di sotto di quanto dovuto ed i loro costi, correlativamente, già al di sopra delle nostre reali possibilità.

Il risultato rischia di essere quello che a fare le spese del nostro pur apprezzabile buonismo sarebbero i poveri e i bisognosi di casa nostra, non a caso i grandi dimenticati di questa stagione politica regionale, che pure si era aperta all’insegna della promessa di tutto a tutti.

Ci sono delle questioni che, secondo noi, meritano di essere approfondite; questioni importanti, legate a dubbi e scetticismi di legittimità costituzionale dell’intero testo della legge, soprattutto in riferimento alla normativa dell’articolo 117, secondo comma, lettere a) e b) della Costituzione. Essa contiene disposizioni concernenti l’immigrazione, il diritto di asilo, la condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all’Unione Europea, le quali attengono a profili che, ai sensi della richiamata norma dell’articolo 117, secondo comma, lettere a) e b) della Costituzione, sono riservati alla legislazione esclusiva statale.

Saremmo, dunque, di fronte ad uno straripamento della potestà legislativa regionale, che rischia di viziare l’intera legge regionale, la quale contiene disposizioni relative alla condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all’Unione Europea.

Questi dubbi di legittimità costituzionale, queste possibili violazioni della Costituzione appaiono evidenti in relazione ad alcune specifiche disposizioni. Mi riferisco, in particolare, all’articolo 1, dove, tra i principi fondamentali cui il provvedimento deve conformarsi e che la Regione concorre ad attuare, non si fa ad esempio espresso riferimento alle disposizioni contenute nella legislazione nazionale vigente (penso, in particolare, al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione giuridica dello straniero, emanate con decreto legislativo 286 del 1998). Mi riferisco, ancora, all’articolo 2, ove si individuano...

**PRESIDENTE.** Ha ragione a fermarsi. Invito i colleghi ad ascoltare in silenzio.

**CONGEDO.** Come dicevo, queste violazioni appaiono evidenti in relazione ad alcune specifiche disposizioni. Ho già richiamato l’articolo 1, dove tra i principi fondamentali non è richiamato il decreto legislativo 286. Inoltre, nell’articolo 2 si individuano come destinatari del disegno di legge gli stranieri a qualunque titolo presenti sul territorio regionale, ricomprendendovi dunque anche quelli in posizione regolare ed estendendo così indebitamente l’ambito delle politiche e degli interventi di carattere sociale in favore degli stranieri al di là dei casi, dei criteri e delle condizioni stabilite dal testo unico.

Mi riferisco, altresì, all’articolo 4, comma 6, lettera d) e all’articolo 8, comma 4, che prevedono un’attività di osservazione e monitoraggio, da svolgere in raccordo con le prefetture, del funzionamento dei Centri di permanenza temporanea, strutture che sono direttamente funzionali alla materia dell’immigrazione, oltre che all’ordine pubblico e alla sicurezza, entrambe di esclusiva spettanza statale attraverso i Consigli territoriali per l’immigrazione.

Mi riferisco ancora all’articolo 7, comma 3,

lettera c) del disegno di legge regionale, che riconosce forme di partecipazione dei cittadini stranieri immigrati all'attività politico-amministrativa della Regione, quali componenti della Consulta regionale, cui sono affidati compiti istituzionali propulsivi e consultivi, che vanno a incidere sulla condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione Europea e sull'immigrazione, materie entrambe di competenza esclusiva statale; all'articolo 17, che consente ai cittadini immigrati di accedere all'edilizia residenziale pubblica e ai benefici per la prima casa, materia anch'essa spettante allo Stato, che ha puntualmente legiferato sull'argomento; all'articolo 4, comma 7, della legge regionale che attribuisce alla Regione un potere sostitutivo nei confronti degli enti locali inadempienti alle funzioni indicate nel medesimo testo, pur essendo dette funzioni invasive della competenza legislativa dello Stato e pur se la norma non determina in alcun modo il tipo di potere sostitutivo della Regione, con ciò violando anche gli articoli 114 e 120 della Costituzione; all'articolo 10, comma 5, lettere c) ed e), che prevedono cure gratuite agli immigrati regolari in casi non previsti dall'articolo 35 del testo unico sull'immigrazione, violando così la competenza legislativa esclusiva del Parlamento.

Al di là di queste valutazioni estremamente tecniche, che attengono a dubbi e scetticismi di carattere costituzionale, questo disegno di legge forma immancabilmente, in coerenza con l'ordinaria produzione legislativa di sinistra, una nuova serie di carrozzoni a spese dei contribuenti – mi si passi il termine di «carrozzoni» – con il proliferare di consulte, osservatori, servizi di mediazione, ossia di organismi costosi quanto esorbitanti, il cui unico scopo finisce sistematicamente per essere quello di mantenere se stessi al servizio delle possibili nomenclature, magari sempre quelle politicamente corrette.

Abbiamo la Consulta regionale per l'inte-

grazione degli immigrati, all'articolo 7, di ben 36 membri; è vero che sono a titolo non oneroso, ma per gli stessi è prevista un'indennità come per i dipendenti regionali che porterebbe ad aprire una parentesi: si discute tanto sull'indennità di trasferta dei dipendenti regionali e poi si prevedono organismi come questo, in cui le indennità regionali vengono comunque previste.

Penso anche all'Osservatorio regionale sull'immigrazione e il diritto d'asilo, ai Centri di accoglienza sociale, alla Conferenza regionale sull'immigrazione, al Registro delle associazioni degli immigrati, e a una serie di organismi, di procedure e di dinamiche che appesantiscono molto questa normativa.

Certo, i nobili propositi di questo disegno di legge non sfuggono a nessuno: assistenza sanitaria, istruzione, formazione, integrazione culturale, formazione professionale, inserimento lavorativo, inclusione e accoglienza sociale, politiche abitative, tutela dei diritti fondamentali, misure contro ogni discriminazione. Credo che se tutte queste attenzioni fossero riconosciute a regime non dico solamente ai cittadini pugliesi e agli italiani in genere, ma anche a coloro che sono nostri ospiti, anche in misura percentuale, potremmo dirci ampiamente soddisfatti.

Nel leggere e nel condividere i pur nobili propositi di questo disegno di legge, mi sono domandato, da un lato, se la sua strumentazione e le nostre concrete disponibilità siano realmente adeguate ai loro ambiziosi obiettivi. Il rischio è quello di produrre soltanto un pur lodevole petizione di principio, ma fine esclusivamente a se stessa.

Dall'altro, mi sono chiesto se sono proprio questi i compiti a cui ci chiama il popolo pugliese o se, invece, esso oggi, anche in vista di una pesante crisi universale, non ci chieda di essere meno utopisti e più attenti ai suoi bisogni insoddisfatti e ai suoi diritti disattesi.

Da qui la nostra valutazione critica rispetto a questo disegno di legge, anche se non pre-

giudizialmente ostile.

Rimane, quindi, un dubbio di valutazione politica, non solo sull'utilità reale di questo disegno di legge, ma sulla sua reale intenzione, se non sia cioè quella di costruire, alla fine della legislatura, uno strumento da sbandierare in campagna elettorale esclusivamente con fini propagandistici. Lo dimostra un'impostazione a mio modo di vedere utopistica, se pur lodevole negli obiettivi; lo dimostra anche l'assenza di indicazioni di risorse finanziarie. In altre parole, tutta la costruzione di questa legge, con i suoi organismi, le sue dinamiche e i suoi percorsi, con quali risorse verrà finanziata? Il dubbio che si tratti davvero di una legge elettorale fatta ad uso e consumo esclusivo di una campagna elettorale rimane fino in fondo.

Per questo noi non ci crediamo.

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare la consigliera Giuseppina Marmo. Ne ha facoltà.

**MARMO** Giuseppina. Signor Presidente, colleghi consiglieri, Presidente Vendola, assessori, l'immigrazione rappresenta una grande sfida, non solo per la nostra regione, ma per tutta l'Europa. L'opinione pubblica corre spesso il rischio di avere una distorta visione del fenomeno dell'immigrazione; a ciò contribuisce l'azione dei *mass media* che si occupano soprattutto di gravi e continue emergenze, le quali portano a trascurare una corretta percezione del fenomeno riguardante la comunità di cittadini stranieri.

Si tende a parlare di immigrati solamente quando accadono gravi fatti che attentano all'ordine pubblico. Si parla di immigrati collegandoli alla criminalità organizzata, si parla insomma di immigrati come un problema.

È dunque necessario adottare una politica di integrazione, cioè una politica dell'alloggio, dell'assistenza sociale e dell'istruzione. Un passo, un nuovo Stato, un'altra terra, una cultura estranea, un mondo ignoto, un'altra lingua e tanta voglia di tornare a quelle radici da

cui forzatamente e necessariamente si allontanano: forse questi o tanti altri pensieri affollano la mente di un immigrato; forse l'immigrato prova disagio, nient'altro che disagio o solitudine. Ecco che l'immigrazione diviene necessità di integrazione; ecco che il problema del singolo diviene il problema della collettività.

Nel corso di questi ultimi anni, la Puglia si è trasformata da terra di partenze a terra di arrivi e da regione di transito degli stranieri a regione di insediamento stabile. Si tratta di un fenomeno in forte crescita, che non può essere ignorato. Si tratta di una questione con cui è necessario fare i conti e confrontarsi.

I numeri dell'immigrazione ci rivelano che la nostra regione tra alcuni anni avrà un volto completamente diverso da quello attuale. In realtà, la presenza di così tanti immigrati ha già disegnato nuovi scenari sociali e culturali e ci pone grossi interrogativi anche sul presente. Innanzitutto, ai ragazzi, ai giovani e agli adulti – noi adulti a volte siamo strani – dobbiamo proporre di comprendere meglio il volto dell'immigrazione presente nelle nostre città. Questo primo momento consente di comprendere meglio aspetti poco noti dell'immigrazione, come quello del livello di istruzione degli immigrati, che lungi dall'essere ignoranti sono mediamente più istruiti degli italiani, ad esempio.

Come si pone la scuola, oggi, il problema di accogliere, educare e formare gli alunni di lingua e culture diverse? Contemporaneamente, come educa all'accoglienza reciproca e al dialogo tutti gli alunni? Gli insegnanti sono pronti a modulare la propria azione didattico-educativa su queste novità?

A queste domande e ad altre dà risposta il disegno di legge che oggi dibattiamo in Consiglio, che non viene in queste ore, ma viene da lontano. Probabilmente noi ci siamo attardati a portarlo in Consiglio regionale. Per favore, non è l'ombra della prossima consultazione elettorale che deve fermare o frenare il nostro lavoro! Noi dobbiamo, fino all'ultimo momen-

to, produrre tutto ciò che è buono per la nostra società, non perché ci sia l'ombra o la bellezza della prossima consultazione elettorale.

In realtà, più in generale bisognerebbe leggere il fenomeno migratorio come tra le più significative espressioni del mondo globalizzato e comprenderlo come tale, mentre le politiche attuali a livello nazionale affrontano il fenomeno dell'immigrazione semplicemente tentando di contrastarlo, invece di provare a governarlo.

Fa bene il Presidente Fini a intervenire su questo tema, anche con qualche parola di troppo. Alla base delle politiche migratorie è posto solo l'equilibrio tra domanda e offerta del mercato del lavoro e non anche una visione solidale, che tiene conto, insieme alla situazione economica del nostro Paese, anche di quella dei Paesi di partenza degli immigrati. Bisognerebbe comprendere, tra l'altro, che per l'Italia e per la Puglia gli immigrati sono una risorsa, soprattutto dal punto di vista demografico e occupazionale. Grazie alla loro presenza la popolazione non diminuisce e si aggiunge una quota di forza lavoro suppletiva indispensabile in diversi settori. La loro presenza, dunque, è un'opportunità piuttosto che una minaccia; la loro identità culturale ed etnica una ricchezza da conoscere, comprendere e valorizzare.

Non so se avete letto, nella Bibbia, il piccolo libro di Rut, che ci racconta dell'emigrazione della famiglia di Elimelech e di Noemi in terra straniera. Per carestia, quindi per un motivo di bisogno, Elimelech, Noemi e i loro due figli sono costretti a fuggire dal proprio paese e divenire profughi nel paese di Moab, terra non solo straniera ma per giunta ostile ed idolatra. Il racconto ci dice che Noemi rimase sola dopo che il marito e i suoi due figli morirono; ormai anziana e sola, non volle trattenere presso di sé le nuore moabite e le invitò a ritornare a casa loro, ma una di queste, Rut, non volle lasciare Noemi e disse: «Il tuo popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio e il mio popolo».

Nella relazione tra queste due donne notiamo come pregiudizi inveterati vengono guariti; la diffidenza che aveva reso ostili tra loro israeliti e moabiti viene cancellata.

Nell'intimità tra queste due donne la memoria viene purificata attraverso l'esperienza della fragilità; non solo, ma dall'esperienza della propria debolezza, che diventa anche solitudine alla fine della vita di Noemi, nasce l'inaspettata fedeltà. Allora, dall'esclusione e dal rifiuto all'abbraccio e all'intimità attraverso la povertà condivisa. Diversamente, non saremmo uomini e donne.

Bisogna ridare, quindi, un volto preciso agli immigrati, un volto identificabile per conoscere in loro persone umane; al volto si è abituati ad associare una voce e questo ci prepara all'ascolto. Al fine di non fare del problema dell'integrazione una mera dissertazione retorica, bisogna necessariamente esplicitare i termini attraverso i quali tale integrazione si attua.

Che cosa vuol dire, in sostanza, integrazione? Innanzitutto, l'integrazione non è altro che quel processo attraverso il quale si istituisce una fitta rete di relazioni fra le istituzioni e il singolo individuo; un processo in cui va a sovrapporsi l'azione di diversi enti governativi e non, come datori di lavoro, sindacati, associazioni, centri di accoglienza e formazione che sostengono gli immigrati.

Integrazione diviene, inoltre, sinonimo di istruzione. Molti, infatti, sono gli ostacoli che l'immigrato si trova ad affrontare, primo fra tutti quello della lingua. L'impatto con la lingua e la conoscenza del paese di permanenza viene ulteriormente reso difficile dalla presenza di dialetti locali di uso, come tra colleghi, amici e parenti, che non consentono allo straniero rapporti o comunque gli procurano un rallentamento, in virtù anche di una scarsa cultura di accoglienza.

Di qui – questa è la ragione della legge – la necessità di promuovere un programma di accoglienza dell'immigrato, mirato a fornirgli un

bagaglio linguistico sufficiente almeno a un suo facile inserimento nel tessuto sociale e lavorativo. Non bisogna, però, nemmeno trascurare la necessità di fornire all'immigrato una coscienza civile, basata sulla consapevolezza dei propri diritti e sul rispetto dei propri doveri. Tutto ciò è finalizzato all'abbattimento delle discriminazioni da parte dello stesso mercato del lavoro e dei servizi, che non riconoscendo titoli di studio o qualifiche conseguite in patria, impiegano una manodopera di basso profilo e costringono persone altamente specializzate a svolgere mansioni umili e degradanti.

Il processo integrativo diviene, quindi, lotta contro quelle chiusure mentali di derivazione xenofoba. Ecco che l'istruzione diviene, per l'immigrato, una difesa da preconcetti e dall'arbitrio. Mai come oggi la paura dello straniero, la sfiducia nelle sue capacità, il considerarlo come diverso nel senso deteriore del termine, solo perché appartenente a modelli etici e culturali differenti, diviene invece un concetto del tutto fuori luogo, in una società civile e valoriale come la nostra. Non si cresce chiudendo le porte al mondo.

Credo che questo disegno di legge debba essere approvato da tutti, perché è il nostro rapporto coscienziale con quel fratello che non è uno qualsiasi, ma è un fratello che viene da una terra povera e a cui bisogna indubbiamente dare il giusto, come è nella coscienza di ciascuno di noi.

**PRESIDENTE.** Permettetemi di salutare e di ringraziare i ragazzi dell'Istituto "Romanazzi" che lasciano l'Aula.

Comunico che gli emendamenti relativi a questo disegno di legge dovranno essere presentati entro le ore 12,30, per consentirne la riproduzione e la distribuzione.

È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

**PALESE.** Signor Presidente, colleghi con-

siglieri, ho ascoltato l'intervento del collega Congedo e non ripeterò le motivazioni tecniche, articolo per articolo, che egli ha richiamato. Vorrei, tuttavia, che fosse chiaro che oggi il Consiglio regionale è chiamato all'esame e alla valutazione di una norma delicata e importante. Tale norma riguarda anche i riferimenti della Costituzione, ossia le persone. Rispetto a questo tipo di valutazione, noi riteniamo che debba esserci l'attuazione più estesa del concetto del rispetto delle persone, dei sentimenti, delle attenzioni.

C'è una realtà che la nostra regione ha vissuto in varie fasi. Ricordo quella tempestosa e di emergenza dei flussi migratori, di qualche anno fa, quando, di punto in bianco, nella nostra regione (e a Bari in particolare) ci fu quasi un'invasione di immigrati; ci fu allora una risposta molto forte, sia dal punto di vista della solidarietà, dell'accoglienza e di tutto quello che l'essere umano è chiamato a fare – in quell'occasione, i pugliesi fecero molto di più delle istituzioni, che erano totalmente impreparate –, sia rispetto a una serie di garanzie successive. Quello fu il primo allarme.

A tutt'oggi, sono molto meravigliato di come l'Europa affronta un problema così complesso come quello dei flussi migratori. Vari tentativi sono stati fatti, ma non c'è stata l'azione che meriterebbe un problema così delicato. I singoli Stati si sono orientati ad autoregolamentarsi, cercando di gestire questa situazione ognuno per conto proprio.

Fenomeni complessivi li osserviamo alla giornata: mi riferisco ai problemi lamentati da Lampedusa, ai continui sbarchi che, seppure meno dirompenti di quelli degli anni passati, sono tuttavia ancora esistenti. Ritengo che il problema dell'integrazione debba essere affrontato nella sua interezza. L'integrazione deve avvenire in un contesto di regole e di necessità, per far sì che conflitti di vario tipo possano essere «guidati». Ricordo che abbiamo anche frange che, dal punto di vista ideologico e religioso, sfuggono da alcune situa-

zioni; i fatti recenti di Milano rappresentano un altro termometro.

Detto questo, non intendiamo mettere in discussione che la nostra regione o il Paese debbano attrezzarsi ed essere pronti con regolamentazioni e norme adeguate perché ci sia integrazione, rispetto della persona e tutto quello che è necessario. Tuttavia, poco fa il collega Congedo richiamava una serie di articoli che, dal punto di vista tecnico, invadono le competenze dello Stato o confliggono con alcune norme dello Stato italiano.

Come abbiamo detto in Commissione, pur condividendo parti di questo provvedimento che riguardano le garanzie e una serie di interventi ai fini di un'integrazione «guidata», il conflitto istituzionale evidenziato da alcune norme ci induce ad esprimere, nostro malgrado, un giudizio negativo. Questi sono i motivi che ci inducono ad avere un orientamento di voto contrario, così come abbiamo fatto in Commissione.

Ritengo che il Governo regionale, rispetto ai quesiti posti dal collega Congedo, debba comunque dare qualche lume e riferire in merito, perché se è possibile intervenire e correggere i motivi di incostituzionalità noi potremmo anche rivedere la nostra posizione.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Caputo. Ne ha facoltà.

**CAPUTO.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, il disegno di legge oggi all'attenzione del Consiglio certamente rappresenta politicamente un fiore all'occhiello di questa Assemblea e della Giunta che ne ha promosso l'iniziativa.

Credo, tuttavia, che una materia così complessa, materia viva, vada trattata con grande equilibrio, nel quale occorre sapientemente bilanciare gli interessi in gioco: oltre alla necessità dell'integrazione e dell'accoglienza, il rispetto del nostro ordinamento interno e il problema della sicurezza.

La collega Marmo mi ha praticamente sottratto gran parte dell'intervento. Concordo sulla disamina politica e sociologica che abbiamo ascoltato poc'anzi, al netto – mi scuserà la collega – dei riferimenti teologici, che non appartengono alla mia cultura.

Con lo spirito di suggerire dei punti di criticità di questo disegno di legge, sottolineo alcuni elementi. In primo luogo, credo che sarebbe stato opportuno aggiornare innanzitutto i dati; la relazione, infatti, si ferma al 31.12.2006. Un aggiornamento dei dati sul fenomeno migratorio al 2008-2009 sarebbe stato interessante per un motivo semplicissimo: probabilmente avremmo scoperto – e questa scoperta deve in qualche modo farci riflettere sulle modalità di integrazione culturale – che negli ultimi tre anni è aumentata notevolmente l'immigrazione dai Paesi arabi. In Puglia, e in particolare a Bari, abbiamo comunità ormai organizzate di immigrati provenienti dall'Egitto, dalla Tunisia, dall'Iran. Diventa, dunque, particolare, da questo punto di vista, affrontare il problema dell'immigrazione nel senso voluto dal disegno di legge, soprattutto quando, all'articolo 1, si parla di «favorire il reciproco riconoscimento e la valorizzazione delle soggettività».

Mi spiego meglio: rispetto a situazioni culturali così differenti, è fondamentale che noi stabiliamo il principio del riconoscimento, da parte di tutti coloro i quali stabilmente, come gli immigrati, sono sulla terra pugliese, dei principi del nostro ordinamento. Faccio questo riferimento perché nella cintura milanese, ad esempio, soprattutto nella comunità araba, si è diffuso un fenomeno che sta preoccupando i politici lombardi e anche nazionali. Come sapete, esiste un matrimonio tra egiziani e italiani che in Lombardia sta creando problemi: il matrimonio Orfi, un matrimonio temporaneo. Ho citato un esempio concreto per sottolineare l'importanza di riconoscere situazioni culturali complesse già nei Paesi di origine, che ovviamente contrastano con i principi del nostro

ordinamento e anche con la nostra sensibilità personale.

Vorrei sinceramente riferire che la mia impressione è che, all'interno della legge, si parli in maniera un po' confusa di alcuni concetti: ad esempio, si parla di «cittadini immigrati» (articolo 1, comma primo), «cittadine e cittadini stranieri immigrati» (articolo 1, comma 3), poi semplicemente «immigrati». Badate, si tratta di concetti diversi. Lo straniero è chi non è italiano; l'immigrato è chi vive stabilmente nella nostra regione e non necessariamente proviene da altro Stato (un immigrato può essere anche un italiano che viene dalla Calabria o dalla Sicilia). Il cittadino, però, è un soggetto diverso, perché come sappiamo il diritto di cittadinanza viene conseguito o per *ius sanguinis* o per *ius soli* o per naturalizzazione; pertanto, quando parliamo di cittadini stranieri dobbiamo capire se stiamo parlando di cittadini che hanno acquisito la nostra cittadinanza oppure di immigrati cittadini che sono cittadini dello Stato di origine oppure hanno già acquisito la nostra cittadinanza. Insomma, vi garantisco che questa dizione promiscua la troviamo in tutto l'articolato, sicché sarebbe opportuno, se è possibile farlo, proporre una norma di carattere definitorio, che possa in qualche modo indicare una volta per tutte che cosa noi intendiamo quando parliamo di immigrati, cittadini, stranieri e così via.

Per il resto, le considerazioni sulla necessità che la Regione Puglia si doti di una legge avanzata sull'accoglienza e sull'integrazione degli immigrati toccano le sensibilità collettive e politiche di tutti noi. Non c'è dubbio che essere riusciti a portare in questa legislatura – seppure a fine legislatura – alla discussione dell'Aula un disegno di legge di questo tipo è meritorio per tutti coloro i quali vi hanno lavorato, dunque per le Commissioni, per la Giunta e, infine, per il Consiglio che oggi affronta questo problema.

Lo ripeto, considero necessario un approfondimento per evitare innanzitutto la confu-

sione terminologica e per far sì che questo che ci accingiamo a varare non diventi uno strumento di contrasto con le abitudini e con l'ordinamento della vita comune delle nostre popolazioni.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

**ZULLO.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, leggendo il primo articolo di questo disegno di legge ovviamente non si può che essere d'accordo, dal momento che esso non fa altro che richiamare una serie di istituti normativi di alto pregio e di alta valenza, quali la Costituzione e i vari testi sui diritti delle persone, che non possiamo disconoscere e che anzi accettiamo e facciamo propri, in quanto sono nel nostro DNA.

Uno dei valori fondanti del Popolo della Libertà è il rispetto della dignità della persona umana, che non può venire meno quando ci troviamo di fronte a delle persone, da qualsiasi parte esse provengano e in qualsiasi modo esse arrivino a noi. Tuttavia, tale rispetto non può esaurirsi solo ed esclusivamente nella scrittura di un testo, nell'enunciazione di una serie di propositi, comunque codificati nell'ordinamento legislativo della nostra nazione e anche nella legge concernente i diritti delle persone (noi l'abbiamo denominata in questo modo), ossia la legge sui servizi sociali, i cui programmi di attuazione sono all'interno dei piani di zona.

Pertanto, proporre questo disegno di legge mi sembra un'azione demagogica: ancora una volta un esempio di demagogia per dire che scriviamo tante cose ma, in realtà, non sappiamo come fare fronte a tutti questi impegni, considerate le risorse che mettiamo a disposizione proprio per dar seguito a tutti questi propositi. Ci riferiamo a quelle risorse comunque stanziare in bilancio per realizzare le stesse azioni previste in altri contesti normativi regionali.

Mi chiedo, allora, perché implementare il corredo legislativo di questa nostra regione, perché produrre leggi che tutto sommato si rivelano retoriche, inutili e altro non fanno che ingigantire il fardello legislativo che ognuno di noi deve seguire per vivere concretamente la propria vita da cittadino civile in questa regione.

Avremmo dovuto esemplificare la legislazione esistente, quindi chiarire quali sono i diritti e i doveri delle persone, invece ancora una volta vogliamo farci belli, con l'approvazione di un disegno di legge per l'integrazione degli immigrati, per l'accoglienza e la convivenza civile. Credo che tutto questo sia nel DNA dei pugliesi e, per di più, sia già regolamentato. È nel DNA dei pugliesi perché il nostro popolo ha dimostrato la sua generosità quando ha aperto le sue braccia nel 1989, in occasione del flusso immigratorio che dall'Albania invase le coste della Puglia.

In più, con questo disegno di legge noi equipariamo queste persone ai cittadini italiani, in un momento in cui le fasce di disagio del cittadino italiano – per il lavoro che manca, per il lavoro che si perde, per le difficoltà economiche e culturali – si sono dilatate. È impossibile per il cittadino italiano, ad esempio, accedere all'abitazione, all'acquisto della prima casa o al fitto. Pertanto, dobbiamo capire come tutelare i cittadini italiani, e con quali risorse, e come tutelare il cittadino immigrato, e con quali risorse. Non possiamo pensare di estendere agli immigrati i diritti, togliendo opportunità a quei cittadini italiani che da anni bussano alle porte dei Comuni, delle Province e della Regione per poter ottenere il soddisfacimento dei bisogni primari, ma senza riuscirci. Se finora questa Regione ha preso in giro i cittadini italiani, oggi intende prendere in giro anche gli immigrati.

Vengo all'assistenza sanitaria: con quali fondi si intende ampliare la fascia di assistenza ai cittadini immigrati? Sono d'accordo sulla necessità di fornire assistenza a qualsiasi per-

sona, ma ormai sappiamo che si può fare assistenza se i livelli di assistenza vengono compatibilizzati con le risorse economiche a disposizione. Se, però, le risorse a disposizione sono quelle del fondo sanitario regionale, che già non sono sufficienti per i livelli di assistenza da erogare ai cittadini pugliesi, e noi allarghiamo la fascia di assistenza agli immigrati, credo che si faccia un'azione demagogica. Dico questo perché noi sappiamo quali sono le forme di assistenza da assicurare alle persone immigrate e sappiamo quali sono le forme di assistenza in urgenza, ma sappiamo anche che, oltre questa forma di assistenza che va a carico del fondo sanitario regionale, deve intervenire il Ministero dell'interno, con fondi specifici, perché le competenze sono diverse.

Ci sono competenze del fondo sanitario regionale per i cittadini regolarizzati o che pagano l'assicurazione, ma per gli STP, per quei cittadini che hanno patologie d'urgenza eccetera viene in soccorso la sussidiarietà del Ministero dell'interno, che in questa legge non viene contemplata.

Se dite – per giustificare gli sprechi, i disavanzi, la vostra cattiva gestione delle risorse sanitarie – che il fondo sanitario regionale è già di per sé sottostimato per la collettività italiana e per quella parte dovuta di assistenza ai cittadini immigrati, ma poi oggi allargate la sfera di assistenza, restando inalterate le risorse, credo che non rendiate un buon lavoro, né per i cittadini pugliesi e italiani, né per le persone immigrate.

Credo, allora, che la politica debba trovare il proprio senso di responsabilità. Non si può venire in Aula con articoli di legge come quelli che ci proponete, che pure – sia chiaro – nei principi e nelle finalità noi condividiamo in pieno. Non possiamo, infatti, essere contrari alla Costituzione, alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, alla Convenzione di Ginevra, alla Convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica, alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea. In-

somma, non siamo contrari a tutto questo, ma ci opponiamo a un'azione di demagogia e populismo. Dite di voler assistere, arricchire, integrare gli stranieri, ma non ci dite con quali risorse pensate di farlo. Le risorse sono le stesse di prima e voi non le avete implementate.

La dignità della persona va salvaguardata nella sua essenza; va salvaguardata quando siamo effettivamente in grado di dare a queste persone un posto di lavoro, quando siamo effettivamente in grado di inserirle nella comunità scolastica e sociale. Se questo, però, non avviene, perché le risorse sono di per sé limitate, dovete avere il coraggio di affiancare altre risorse. Diversamente, è evidente che anche questa è un'illusione di una Puglia migliore, che nei fatti non c'è e non ci sarà mai.

Noi la trasformeremo in una Puglia veramente vicina ai reali bisogni della gente.

PRESIDENTE. Ricordo che fra circa un quarto d'ora scade il termine per la presentazione degli emendamenti.

È iscritto a parlare il consigliere Attanasio. Ne ha facoltà.

ATTANASIO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, è più facile intervenire dopo aver ascoltato i colleghi, dal momento che molte considerazioni sono state fatte.

Assessore Gentile, le assicuro che il disegno di legge è tal quale quello che avevo immaginato e che mi aspettavo, dal momento che esso è assolutamente coerente rispetto ad altri atti legislativi approvati da questo Consiglio. Mi riferisco, ad esempio, alla legge cosiddetta sulla famiglia oppure a quella sulla parità di genere.

Non voglio parlare di legge ideologica, anche se potrei farlo. Ancora una volta, riscontro un tasso di qualità legislativa quanto meno discutibile. Avrei immaginato, secondo il modello anglosassone, alcuni articoli nei quali enunciare i principi, i diritti e i doveri. Paradossal-

mente, questa legge relega nella riserva indiana il problema degli immigrati, quando invece sarebbe bastato dire, in un unico articolo, che gli immigrati acquisiscono i medesimi diritti e gli stessi doveri – ma non si parla di doveri – di un cittadino italiano. Naturalmente, si sarebbero dovute mantenere due distinzioni legislative molto asciutte: il diritto fondamentale dell'individuo tutelato dalla Costituzione e dalla Carta universale dei diritti dell'uomo e i diritti del cittadino in quanto tale.

Di fronte a un immigrato irregolare, rifugiato o profugo che sia, è indubitabile il diritto alla tutela della salute. Quando si promuove il diritto alla salute ovvero il diritto dell'immigrato di avvalersi delle cure sanitarie, a tutti i livelli e della massima qualità, non ci sono problemi. È un principio non negoziabile. Allo stesso modo, non sono negoziabili altri diritti.

Diversamente, invece, vi sono alcuni articoli, Presidente Pepe, che a mio avviso potrebbero essere impugnati dalla Corte Costituzionale. Mi riferisco, ad esempio, al riconoscimento della possibilità di voto per gli immigrati, sebbene alle amministrative. È evidente che esiste una volontà di andare in tale direzione, ma sarebbe ben strano che norme di questo tipo fossero emanate in Calabria, in Lombardia o in Toscana. Insomma, credo che si sia legiferato oltre la competenza regionale.

Diverso il caso dell'immigrato irregolare – cito un esempio per essere più chiaro – che, fatti salvi i diritti fondamentali dell'individuo, vuole aprire un'attività commerciale, sebbene non regolare e non cittadino italiano. Questo è un tema sul quale riflettere; voglio sapere se qualcuno è in grado di darmi una risposta. A questo punto, infatti, creeremmo un *vulnus*, perché negheremmo il conferimento di diritti in quanto norme nazionali prevedono chiaramente il diritto di cittadinanza per quanto attiene l'espletamento di determinate pratiche di tipo amministrativo.

Questa è una legge di intenti, che ingenera aspettative. Hanno ragione, infatti, i colleghi

Zullo e Palese nel dire che per dare concretezza a questa legge sono necessarie risorse imponenti, delle quali non disponiamo.

Se, dunque, l'assessore dovesse darci chiarimenti adeguati e dissipare i dubbi di cui ho detto, credo che potremmo astenerci. Diversamente, sarebbe per noi difficile comprendere i motivi per i quali si debba votare a favore di una legge fatta di annunci, sebbene ispirata da buoni propositi. Non è possibile, infatti, conferire agli immigrati diritti che non vengono riconosciuti ai cittadini italiani. È una questione – mi si passi il termine – di *par condicio*, atteso che, paradossalmente, questa legge dà l'impressione di accentuare questi diritti non dimenticando, comunque, tutte le nostre comunità.

In questo caso, il consigliere Congedo ha avuto un gran bel dire nel momento in cui ha parlato di guerra tra poveri.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Borraccino. Ne ha facoltà.

**BORRACCINO.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, il fenomeno dell'immigrazione è talmente vasto e talmente importante che non è possibile rinchiudersi a riccio e non voler osservare la portata e le dimensioni che ha su tutto il territorio nazionale, così come nella nostra Regione: parliamo dei dati del 2006 in cui si riscontra un sicuro aumento di oltre 51 mila unità regolarmente residenti sul nostro territorio.

Certamente ad oggi, compresi quelli che per vari motivi ancora non sono censiti, parliamo di oltre 100 mila unità, 100 mila persone, 100 mila esseri viventi presenti sul nostro territorio in cui queste persone quasi sempre sono chiamate a svolgere lavori, attività che oramai i cittadini, i lavoratori, i ragazzi, le ragazze residenti sul nostro territorio non svolgono più. Si tratta di lavori pesanti, di lavori frustranti, di lavori ingrati e molto spesso mal pagati senza nessuna tutela per queste perso-

ne.

Ecco perché rinchiudersi in un'attribuzione di un'approvazione di una legge ideologica da parte del centrosinistra è quantomeno riduttivo. Tutto questo significa che si è davvero aperta la campagna elettorale.

Si tratta di temi che interessano tutti e che hanno interessato la Regione Veneto, che non è una Regione storicamente governata dal centrosinistra, come tante altre Regioni che sono state governate, o che sono governate, dal centrodestra che hanno legiferato in tal senso.

Da questo punto di vista ci rendiamo conto di quanto sia necessario approvare questa legge e non soltanto perché è un dovere istituzionale di questa Assemblea legislativa, chiamata a legiferare per le proprie competenze sul proprio tessuto regionale.

Si tratta di legiferare, di interessarsi, di vigilare, di monitorare e di garantire un servizio minimo di assistenza non soltanto sanitaria, ma anche dell'istruzione, della post-istruzione, dell'avviamento al lavoro – lì dove è possibile – per circa 100 mila lavoratori, circa 100 mila persone in carne ed ossa presenti sul nostro territorio.

Tuttavia, ci troviamo anche di fronte alla richiesta dell'associazionismo. Ci troviamo di fronte alla richiesta – lo dico da comunista, da uomo di sinistra – del mondo cattolico di una solidarietà del mondo diffuso dell'associazionismo, laico e cattolico, che chiede a questa Regione di intervenire su questo tema.

Non possiamo mettere la testa sotto la sabbia solo perché qualcuno si chiede in che modo garantiremo un livello di assistenza sanitaria adeguata e con quali fondi, come diceva il collega Zullo. Oppure avete fatto – o state facendo – una legge ideologica, come la legge sulla parità di generi o come quella sulla famiglia che questa Regione ha approvato.

Probabilmente fra qualche anno ci renderemo conto di come in questo quinquennio si siano fatte leggi di sistema organiche importanti che hanno dato un taglio, un'impronta a

dimostrazione di come questa Regione, questa maggioranza, questo Governo di centrosinistra in questi anni, su temi delicati, su temi dove c'era un nervo scoperto abbiano avuto la capacità, il coraggio di intervenire, di proporre e di approvare delle leggi di sistema, così come lo è questa sugli immigrati.

A proposito di Piano regionale sull'immigrazione, ricordo il periodo in cui fu approvato il Piano energetico ambientale della Regione Puglia, quando qualcuno rideva sentendo parlare del PRIE, ossia del Piano Regolatore degli Impianti Eolici, e metteva in dubbio la nostra capacità di vigilare. Ebbene, la Regione Puglia ha avuto la capacità di diventare leader del settore della produzione dell'energia rinnovabile in Italia e uno dei poli di eccellenza dell'intera Europa.

La nostra Regione ha avuto la capacità – e sta avendo la capacità – di bloccare una speculazione che se, da un lato, può sicuramente avere la virtù di rendere la nostra una Regione all'avanguardia per la produzione di energia rinnovabile, dall'altro lato ci impone di fare attenzione, sia per l'eolico che per il fotovoltaico, affinché la nostra Regione non diventi un deserto sterminato di pale e di specchi giganteschi, facendo abbandonare la vocazione naturale all'agricoltura e al turismo.

Qualcuno rideva quando si parlava di questi strumenti che oggi sono attuali e attuati dalla *governance* di questa Regione.

Allo stesso modo oggi si ride quando si parla del Piano regionale per l'immigrazione: si sostiene che l'Osservatorio regionale del fenomeno migratorio o la Consulta regionale per l'integrazione degli immigrati sono soltanto delle belle parole che resteranno scritte su questa legge, fatta di buone intenzioni, ma difficilmente attuabile.

Io dico che, invece, dobbiamo lavorare tutti su questa legge. Dobbiamo lavorare perché è una legge che fa onore a questo Consiglio regionale. Ebbene, sarebbe bello fare onore all'intero Consiglio regionale, perché non esi-

stano immigrati di destra, immigrati di sinistra o la volontà di affrontare questo problema soltanto con la coscienza buonista o con la coscienza ideologica. L'intenzione è quella di affrontare un problema che esiste nella Regione Puglia.

Passeggiare nelle nostre piazze, camminare nelle nostre strade e non rendersi conto di questo fenomeno vuol dire mettere la testa sotto la sabbia, far scoppiare i conflitti sociali – che inevitabilmente scoppiano – quando a queste persone non viene offerto un minimo di accoglienza, un minimo di dignità per dar loro modo di sentirsi cittadini, di sentirsi accolti in questa regione, in una regione civile, in una regione democratica, in una regione che non ha paura di affrontare un fenomeno che non possiamo bloccare.

Le varie leggi – anche nazionali – di restrizione, di chiusura hanno dimostrato che, nonostante questo, i flussi migratori continuano, perché è un fenomeno che non si può bloccare e non c'è legge Bossi-Fini che tenga su questa vicenda.

Noi abbiamo il dovere di normare questa presenza e di accompagnare verso un fenomeno democratico, di integrazione graduale queste persone all'interno della nostra regione. Tutto questo è nelle competenze della Regione e, in alcuni casi, è nelle competenze della Provincia, degli Enti locali e dei Comuni. Ebbene, insieme con le Province, con i Comuni, con le associazioni di categoria, con UPI, con ANCI noi dobbiamo lavorare a questa legge, una legge – lo ripeto – che necessariamente deve imporre a questo Consiglio regionale di analizzare, valutare e studiare soluzioni adeguate per accompagnare questo fenomeno che non può essere lasciato a se stesso.

C'è la possibilità – caro collega Zullo – di una Puglia migliore. Penso, ad esempio, a leggi importanti come la legge di sistema che abbiamo fatto per i servizi sociali che ha modificato nuovamente tutti gli standard per quanto riguarda l'accoglienza sanitaria, sociosanitaria,

residenziale e che ha contribuito alla formazione di una legge all'avanguardia della nostra Regione. Lo stesso discorso vale per quanto abbiamo fatto contro il lavoro nero, una legge premiata a livello europeo.

Penso che anche oggi – avviandomi alla conclusione, visto che ho solo venti secondi – vi sia la possibilità di scrivere una pagina positiva e di offrire a questi cittadini che arrivano sulle nostre terre un aiuto dicendo a ognuno di loro – copio le parole del Presidente Vendola – «ti diamo una mano, non ti diamo una mannetta».

**PRESIDENTE.** Prima di procedere, comunico ai colleghi che è scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti.

È iscritto a parlare il consigliere Sannicandro. Ne ha facoltà.

**SANNICANDRO.** Signor Presidente, esaltare il valore e il contenuto del presente disegno di legge è molto facile al punto che è possibile rischiare di cadere nella retorica. Mi astengo dal correre questo rischio e mi limito semplicemente a dire che c'era bisogno di questa legge. Difatti, abbiamo bisogno di una sorta di *summa* che orienti la legislazione e l'amministrazione di questa Regione in questo ambito.

Si tratta di un disegno di legge completo che, da un alto, prende in considerazione e disciplina tutte le varie problematiche che un immigrato deve affrontare e, dall'altro lato, delinea i compiti che la Regione deve assolvere in merito al fenomeno migratorio.

Noi siamo abituati molto spesso a chiudere gli occhi per non affrontare certe questioni. Nella relazione è precisato che al 31 dicembre 2006 in Puglia vi erano oltre 50 mila immigrati regolarmente censiti.

Limitandoci a ciò, dobbiamo renderci conto che si tratta di una presenza non enorme, ma comunque considerevole. Pertanto, la Giunta regionale e l'assessorato competente hanno

tempestivamente ritenuto giusto elaborare un disegno di legge per stabilire i paletti entro cui la Regione, i Comuni e le Province devono muoversi.

Mi sto rendendo conto che l'opposizione sta tentando di sminuirne il significato: si è detto, infatti, da parte di qualche collega del centrodestra, che si tratta di una legge superflua, perché addirittura i principi in essa sanciti fanno parte del DNA dei pugliesi. Io non ho dubbi sul fatto che quanto abbiamo scritto trovi accoglienza nel DNA, nel cuore dei pugliesi, ma credo che ciononostante sia necessario stabilire per legge alcuni principi. D'altra parte, quando ci si allontana dal cuore dei pugliesi e si arriva alla testa, alla mente dei politici è possibile accorgersi che gli stessi politici che hanno definito superflua questa legge subito dopo hanno rievocato, sia pure timidamente, quell'insieme di pregiudizi che in Italia la Lega nord ha ampiamente diffuso.

In qualche intervento ha rifatto capolino il tentativo di dividere i lavoratori italiani, di qualunque colore, e i lavoratori non italiani. L'esempio lo abbiamo avuto a proposito dei riferimenti all'assistenza sanitaria e ad altri aspetti.

È necessaria una legge di questo tipo? Io credo di sì. Pensate all'importanza delle leggi di principio. Io, ad esempio, resto stupefatto quando sui giornali leggo che in alcune città (come Milano) oggetto di discussione è stabilire se delle comunità non cattoliche abbiano o meno il diritto di avere un tempio in cui pregare. Questo – a dimostrazione di quanto molto spesso il DNA non sia democratico – non suscita indignazione. Eppure nella Costituzione italiana è garantita la libertà di culto a tutti i soggetti, di qualunque religione.

Mi rendo conto, invece, che si frappongono impedimenti di varia natura a coloro i quali intendono costituire un tempio per onorare il proprio Dio, costretti in questo modo a pregare per terra, in mezzo alla strada – con i conseguenti divieti per poterlo fare – o in qualche

garage di cui va valutata l' idoneità.

Pertanto, le leggi di principio – prima di tutto queste – sono indispensabili. L' esempio è dato dalla nostra Costituzione, ma potrei rievocare tanti altri principi contenuti in tutti i trattati internazionali che sono richiamati nell' articolo 1 della legge. Non si tratta di principi astratti, ma vincolanti per gli Stati che li hanno sottoscritti: la Convenzione di Ginevra, relativa allo *status* di rifugiato; la Dichiarazione universale dei diritti dell' uomo; la Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo; la Convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica, a livello locale, adottato dal Consiglio europeo; la Carta dei diritti fondamentali dell' Unione europea; la Convenzione sull' esercizio dei diritti dei fanciulli; la Convenzione internazionale per la protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e delle loro famiglie. E potrei continuare l' elenco.

Fate caso a quante volte, a livello internazionale, si è intervenuto in forma solenne – addirittura con trattati tra gli Stati – per ribadire alcuni principi che, secondo quanto detto dal nostro collega, potrebbero tranquillamente riassumersi in un articolo. L' articolo madre di tutti gli articoli in realtà esiste e si trova addirittura tra i dieci comandamenti: “ama il prossimo tuo come te stesso”. Potremmo concludere la discussione su questo punto, però purtroppo la storia insegna che anche quel precetto ha bisogno di sostegno e molto spesso di sostegni forti.

Questa legge è una sorta di *summa* dove sono chiariti i destinatari. Le perplessità del collega Caputo hanno qualche fondatezza, ma leggendo bene il testo è possibile rendersi conto che quella confusione lessicale in effetti non sussiste, perché i destinatari sono definiti all' interno dell' articolo 2.

Per quanto riguarda i vari campi di intervento, non è vero che noi stiamo facendo una legge che addirittura privilegia lo straniero rispetto all' italiano. Questa legge si muove su

due direttive. Innanzitutto recepisce i diritti universali dell' uomo e non del cittadino. Difatti, la nostra Costituzione italiana distingue i diritti dell' uomo dai diritti del cittadino. Pensiamo al principio secondo cui la libertà personale è inviolabile: nessuno, dunque, può essere arrestato senza ragione da bande armate o dalla polizia, come abbiamo sperimentato in alcuni Paesi dell' America latina.

La libertà personale è inviolabile: questo principio non riguarda solo l' italiano, ma anche gli stranieri, i delinquenti. Riguarda tutti. La libertà di pensiero, la libertà di parola non riguarda solo l' italiano, ma riguarda tutti. La libertà di muoversi sul territorio nazionale non riguarda solo gli italiani, ma riguarda tutti. Lo stesso discorso vale per la libertà di corrispondenza e via elencando. Esistono, poi, dei diritti dedicati – potremmo definirli così – ai cittadini italiani.

Questa legge, quindi, non fa altro che ricalcare le due direttrici del testo costituzionale: recepisce e sostiene i diritti universali e i diritti degli italiani.

Si è parlato della politica abitativa. Questa nostra legge stabilisce che gli immigrati regolarmente soggiornanti nella regione hanno diritto di accedere agli alloggi di edilizia residenziale pubblica in condizione di parità con i cittadini italiani.

In altre parole, se nella FIAT ci sono un italiano e un senegalese, uno zulù, un marocchino, tutti devono essere considerati dei lavoratori allo stesso livello. A maggior ragione per me, che provengo da una cultura di classe, devono essere considerati lavoratori – senza distinzioni di colore di pelle, di sangue, di religione e via elencando – che versano i contributi alla pari degli italiani. Quei soldi hanno lo stesso odore e lo stesso sapore dei soldi degli italiani e incrementano la politica delle entrate italiane per fare le case popolari e via discorrendo.

Ma di che cosa stiamo parlando? Come si può concepire che se nella FIAT lavorano un

italiano e un senegalese, nella stessa catena di montaggio, con la stessa paga e gli stessi contributi, uno può fruire della politica abitativa e l'altro non può farlo? Questa situazione contrasta innanzitutto con il buonsenso. La nostra legge stabilisce che non esiste privilegio per nessuno.

Pensiamo alle politiche di inclusione sociale. Io so che in Commissione avete votato contro: se dite che votate a favore mi siedo immediatamente. Pensiamo, altresì, all'assistenza sanitaria e ai cittadini stranieri, regolarmente soggiornanti, che hanno l'obbligo di iscrizione al servizio sanitario.

In altre parole, si tratta di una legge che non privilegia nessuno, che ristabilisce il principio di eguaglianza in situazioni uguali e che rappresenta un fiore all'occhiello della Regione Puglia, come è stato già abbondantemente illustrato.

PRESIDENTE. Vorrei precisare che ho concesso un minuto e mezzo al collega Sannicandro, ma che ho agito allo stesso modo anche nei confronti dei colleghi del centrodestra, solo per un fatto di obiettività.

Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'assessore Gentile.

GENTILE, *assessore alle politiche sociali e ai flussi migratori*. Signor Presidente, intervengo per aggiungere altre riflessioni in modo da fugare dubbi non solo rispetto al valore di questa legge, ma soprattutto rispetto al suo impianto.

È assai evidente che questo disegno di legge va a incastonarsi in una intelaiatura importante costituita dalle carte e dai documenti che abbiamo puntualmente elencato nell'articolo 1, ma anche nel quadro normativo nazionale vigente. È sufficientemente facile, dunque, fugare i dubbi e le perplessità rispetto al tema della probabile, presunta incostituzionalità degli articoli che oggi noi abbiamo proposto come oggetto di discussione.

Non un articolo, non un comma, non una definizione sfuggono alla trama del Testo unico attualmente in vigore. Parliamo dei cittadini – è vero – ma riferendoci ovviamente agli immigrati e alle immigrate che hanno ottenuto un titolo legalmente riconosciuto per soggiornare, per vivere, per lavorare nel nostro territorio e per contribuire, con il loro lavoro, alla crescita dell'economia della nostra Regione.

Io mi sarei aspettata in sede di discussione – che pure è stata molto corretta, persino elegante su alcuni profili – che si evitassero quei ragionamenti che in questo periodo non ci aiutano a costruire un clima positivo di convivenza civile, di convivenza sociale. Altrimenti l'obiettivo importante e riconosciuto – penso – da entrambi gli schieramenti, ossia quello dell'integrazione sociale, può davvero sfuggirci di mano.

Mi sembra assai pericoloso, dunque, oggi evocare uno scenario sociale che contrapponga povertà a povertà, che contrapponga poveri a poveri, soprattutto in un momento in cui la nostra Regione, Presidente Vendola, è attraversata da episodi di tensione sociale che vedono come protagonisti non solo i nostri imprenditori agricoli, ma migliaia di braccianti che, a causa dello sciopero in atto, hanno visto drammaticamente crollare il loro potere di acquisto, la loro capacità di sostenere il reddito familiare.

Dobbiamo essere molto cauti, quindi, nell'usare le parole e nell'evocare i sentimenti della piazza. Noi, invece, con questo disegno di legge abbiamo voluto costruire un profilo alto, vero; non un'utopia lodevole, ma un disegno assolutamente realistico della situazione che oggi noi registriamo nella nostra regione. Noi siamo partiti soprattutto dalle tante buone prassi, Presidente Vendola, che oggi mettono a valore l'antica cultura tipica della nostra Regione, quella che ha fatto della Puglia terra di ospitalità e di solidarietà.

Voglio solo ricordare quello che in provincia di Lecce, ma soprattutto nella città di Lec-

ce, le amministrazioni sono riuscite a realizzare: penso, Presidente, all'istituzione del consigliere aggiunto sul tema dell'immigrazione.

Inoltre vorrei velocemente ricordare quello che la provincia di Foggia oggi può restituire all'opinione pubblica non solo regionale, ma nazionale: l'esperienza integrata dell'ospitalità e dell'accoglienza negli alberghi diffusi, l'istituzione delle agenzie provinciali per il diritto alla casa, l'impegno importante contro la tratta e contro lo sfruttamento sessuale e lavorativo delle persone immigrate, la rete importante degli ambulatori collocati sull'intero territorio provinciale. In questo ultimo caso sto parlando di ventuno ambulatori con un numero straordinario di accessi.

Penso che la declinazione dei diritti, oggi in Puglia, debba incontrare un disegno di legge che metta a valore e a sistema le tante esperienze che in questi anni abbiamo accompagnato nei vari territori.

Abbiamo compiuto un passo in avanti rispetto alla legge che il Governo di centrodestra approvò in tema di immigrazione nell'anno 2000: è cambiato il contesto, sono cambiate le situazioni, sono cambiate anche le opportunità.

Non posso ovviamente sottacere la grande attenzione che il Dipartimento per l'immigrazione ha manifestato nei confronti delle nostre proposte e dei nostri interventi. Penso all'albergo diffuso, che oggi vive un'esperienza importante in Capitanata, ma che si sta estendendo grazie alla rete interistituzionale che noi siamo riusciti a costruire e ad accompagnare.

Nessun passaggio di questa legge interviene su competenze che, ovviamente, non appartengono al Governo regionale, né in tema di flussi né in tema di personalità giuridica degli immigrati.

Abbiamo costruito un'idea importante di accoglienza e di solidarietà, ma soprattutto di integrazione, che è già patrimonio culturale della nostra Regione e che noi vogliamo ancor di più valorizzare per costruire quel profilo di

civiltà, di rispetto dei diritti e della dignità delle persone che oggi, anche importanti interlocutori del centrodestra, riscoprono.

Le affermazioni del Presidente della Camera non possono che incoraggiarci nel tentativo di aprire un dialogo positivo, né ideologico né strumentale, rispetto a questi temi.

Lo ripeto oggi in un momento in cui la nostra Regione – così come l'intero Paese – vive una fase assai drammatica: non è con la competizione tra poveri che riusciremo a migliorare i livelli della qualità della vita della nostra gente. Io metterei a tema, riproponendolo ancora una volta, il livello di capacità di finanziamento del Fondo sociale nazionale che ancora oggi viene pesantemente decurtato.

Su questi temi mi piacerebbe discutere nuovamente in quest'Aula, affinché si ritorni anche a giudicare lo sforzo normativo complessivo che abbiamo prodotto in tema di *welfare* innovativo e moderno e in tema di politiche di genere.

In conclusione, voglio rispondere al consigliere Congedo che è intervenuto sul tema: quella legge oggi è viva, partecipata e ha messo a segno interventi ed azioni che fanno onore a quest'Aula consiliare che all'epoca – lo ricordo – approvò all'unanimità quel disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

**VENDOLA, Presidente della Giunta regionale.** Signor Presidente, intanto è per me doveroso esprimere gratitudine nei confronti dell'assessore Gentile per la passione con cui ha costruito un percorso largo di dialogo, di interlocuzione con attori fondamentali della società pugliese, con l'associazionismo dei migranti, per portare qui un lavoro che avrebbe potuto raccogliere un consenso più largo. Io mi rammarico molto dell'atteggiamento dei colleghi dell'opposizione.

Ho cercato di intendere quali fossero i pun-

ti effettivi di critica o di doglianza e devo dire che, a parte il rimarcare il garbo della discussione che si è svolta questa mattina – il che non fa male – mi ha colpito il carattere minimalista di questi rilievi, quasi tecnico-formali piuttosto che di sostanza.

Il tema che, invece, è posto alla nostra attenzione riguarda davvero uno dei dilemmi fondamentali del nostro tempo e ci pone una semplice domanda: qual è lo sguardo con cui guardiamo questo fenomeno che interroga tutte le società in ogni parte del pianeta?

È un fenomeno che noi ben conosciamo, anche se lo abbiamo sostanzialmente rimosso. Abbiamo fatto calare una coltre di oblio sulla storia che fa dell'Italia uno dei Paesi il cui popolo ha conosciuto in prima persona l'epopea e anche le tragedie dello sradicamento delle migrazioni. Quella perdita di memoria non ci aiuta ad orientarci, oggi, di fronte alla complessità dei fenomeni e della necessità di costruire politiche di inclusione.

Io vi invito, colleghi, a leggere il rapporto Caritas sui *migrantes* che ogni anno rappresenta l'aggiornamento preciso e documentato della situazione, dello stato dell'arte della presenza dei migranti. Intanto è un quadro documentale di un fatto cancellato dalla discussione pubblica. I migranti producono ricchezza nel nostro Paese, sono grandi produttori di ricchezza e la loro presenza supplisce le tante litanie di un *welfare* che ha conosciuto un forte dimagrimento.

Se per incanto le badanti, a cui un milione e mezzo di famiglie italiane danno le chiavi di casa e affidano la cura dei propri cari più fragili, sparissero come neve al sole l'Italia si ritroverebbe in ginocchio e il nostro sistema di assistenza e di cura verrebbe travolto da una domanda priva di rete di protezione per tante persone. Se interi apparati produttivi non potessero più fruire delle prestazioni di manodopera migrante noi avremmo davvero una situazione critica, drammatica.

Del resto – il Presidente Palese lo sa benis-

simo – ogni anno ci toccava recarci presso il Governo, presso i ministri competenti, per chiedere un aggiornamento del limite delle quote di ingresso dei migranti, perché Confindustria, il sistema di impresa, sosteneva l'insufficienza di quelli previsti dalla regolamentazione governativa e il bisogno di più manodopera.

Vi riporto questi dati non perché siano osservazioni che appartengono al mio repertorio culturale e morale, ma come indicazioni di un quadro legato al principio di realtà.

Io sono di altri convincimenti: penso che il convincimento per il quale valga la pena battersi sia l'idea che ogni essere umano ha il diritto di andare dove vuole e che è impensabile che, entrati in questo evo della modernità, della globalizzazione, del diritto universale delle merci e del denaro a poter superare qualunque dogana e a transitare ovunque, questo diritto non valga per gli esseri umani.

Inoltre osservo che in tutte le tradizioni e in tutti i documenti più antichi della presenza di insediamenti umani, in tutte le civiltà dei periodi più antichi della storia dell'umanità, l'accoglienza del forestiero in pericolo di vita era un tratto fondante del livello di civiltà. Noi talvolta, invece, ci sentiamo come risucchiati in una specie di regresso ancestrale.

Mi rivolgo al consigliere Zullo: non si tratta di spartire miseria tra poveri indigeni e poveri stranieri, perché se fosse così ci troveremmo di fronte a uno stereotipo, a una litania che torna permanentemente. Quando si parla del lavoro si comincia a dire che se non c'è per gli italiani è impensabile che possa esserci per gli stranieri, che se non c'è per gli uomini è impensabile che possa esserci per le donne, che se non c'è per i padani è impensabile che possa esserci per i terroni.

Il principio della disarticolazione della forza lavoro serve semplicemente a tenere sotto ricatto eserciti di riserva per le grandi opere di ristrutturazione internazionale del mercato del lavoro. A tal proposito, penso che valga la pe-

na immaginare che il problema sia quello di unificare il fronte di coloro che chiedono lavoro e sapere che i poveri – chiamiamoli così – non rappresentano il problema. La povertà è il problema e, dal mio punto di vista, i poveri sono la risorsa.

Voi siete tutti bravissimi quando parlate delle radici cristiane dell'Europa, del Continente: io pensavo che le radici cristiane si trovassero nella frase iniziale di Gesù di Nazareth "ero straniero e mi avete accolto". Pensavo si trovassero lì e nel fatto che non si può spartire il pane della dignità se non riconoscendo a ciascuno il diritto di sosta, il diritto di alloggio, il diritto di vita, il diritto di lavoro, il diritto di accoglienza.

Noi che cosa facciamo? Non facciamo una grandissima rivoluzione: semplicemente, con questa legge, cambiamo lo sguardo e invece di dire che l'immigrazione è un problema a cui dobbiamo rispondere in termini repressivi diciamo che l'immigrazione è una risorsa che noi intendiamo accogliere.

La Caritas sostiene – non lo sostengo io che, come sapete, posso essere non credibile – che l'Italia su cinque euro spesi per l'immigrazione quattro li spende per la repressione e uno lo spende per le politiche di inclusione. La Caritas sostiene, inoltre, che sarebbe opportuno capovolgere la proporzione.

Quella ad immaginare i poveri come criminali e a criminalizzare la povertà è una tendenza ritornante nella storia d'Europa, anzi nella storia del mondo. Vi ricordo che, ad esempio, nel Medioevo nel nord Europa si istituirono nuove figure di reato: il reato di accattonaggio, il reato di vagabondaggio, il reato di indigenza. Si trattava di reati puniti con la pena di morte, con le torture, con la pubblica afflizione corporale e che intendevano dimostrare che la ricchezza è la testimonianza di una benedizione divina, mentre la povertà è una colpa che va espiata.

Queste tendenze potrebbero tornare nell'epoca moderna, ma noi dovremmo solo

vergognarci di quello che ha detto l'Unicef e cioè che, a fronte di tutte le dichiarazioni dei potenti del mondo, in questi ultimi due anni sono aumentati coloro che muoiono di fame, che non hanno accesso all'acqua potabile, che non hanno accesso alle cure.

Questa Regione è stata presente in tutte le sue storie politiche. Lo ricordo al centrodestra: non siate ingrati nei confronti della vostra storia. Quella del sindaco Poli Bortone a Lecce – lo dico al di fuori delle questioni di attualità – sul tema dell'immigrazione è un'esperienza di avanguardia e noi abbiamo voluto anche ispirarci a quella capacità di rispondere positivamente facendo del migrante non solo colui che soggiorna nel territorio altrui e che presta opera e lavoro, ma colui che ha voce, colui che può aiutare la pubblica amministrazione a rendere servizi migliori a tutti i cittadini e non solo ai migranti.

Abbiamo agito in questo modo, ma pensavamo di poterlo fare insieme. Veramente. Pensavamo di poter agire dando un segno su terreni che rappresentano punti alti di civiltà.

Naturalmente può essere considerata demagogia, ma dal mio punto di vista – mi rivolgo al consigliere Zullo – anche la vita di una sola persona e il suo giocare dentro le relazioni sociali merita l'intervento dei pubblici poteri, a partire dalla dichiarazione dei principi che si intende seguire. Per me l'inviolabilità della vita di chiunque, la sua indisponibilità a non essere trasformato in un gioco per i dadi del mercato della globalizzazione è un punto di partenza troppo importante.

La ringrazio, assessore Gentile: secondo me questa legge rappresenta una delle pagine più belle scritte da questa Regione.

#### *Esame articolato*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

## TITOLO I PRINCIPI E OBIETTIVI

### art. 1

#### (Principi generali e finalità)

1. La Regione, nel rispetto dei principi fondamentali e dei diritti inviolabili della persona, così come riconosciuti nella Costituzione italiana, nelle convenzioni internazionali in vigore e nei principi di diritto internazionale generalmente riconosciuti, concorre alla tutela dei diritti dei cittadini immigrati presenti sul territorio regionale, attivandosi per l'effettiva realizzazione dell'uguaglianza formale e sostanziale di tutte le persone.

2. La Regione concorre, nell'ambito delle proprie competenze, all'attuazione in particolare dei principi espressi:

- a) dagli articoli 2, 3 e 10 della Costituzione;
- b) dalle disposizioni contenute nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948);
- c) dalla Convenzione di Ginevra relativa allo status di rifugiato (firmata il 28 luglio 1951), ratificata con la legge 24 luglio 1954, n. 722;
- d) dalla Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo (New York, 20 novembre 1989), ratificata con la legge 27 maggio 1991, n. 176;
- e) dalla Convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale, adottata dal Consiglio d'Europa (Strasburgo, 5 febbraio 1992) e ratificata con la legge 8 marzo 1994, n. 203;
- f) dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea del 7 dicembre 2000 e dalle direttive della Commissione Europea in materia di riconoscimento dei diritti dei cittadini soggiornanti;
- g) dalla Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli (Strasburgo, 25 gennaio 1996), ratificata con la legge 20 marzo 2003, n. 77;
- h) dalla Convenzione internazionale per la

protezione dei Diritti di tutti i lavoratori migranti e delle loro famiglie, approvata il 18 dicembre 1990 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ed entrata in vigore il 1° luglio 2003.

3. Le politiche della Regione sono finalizzate a:

- a) garantire i diritti umani inviolabili degli stranieri presenti a qualunque titolo sul territorio regionale;
- b) eliminare ogni forma di discriminazione;
- c) garantire l'accoglienza e l'effettiva inclusione sociale delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati nel territorio regionale;
- d) garantire pari opportunità di accesso e fruibilità dei servizi socioassistenziali, sociosanitari, di conciliazione e dell'istruzione, per la qualità della vita;
- e) promuovere la partecipazione alla vita pubblica locale;
- f) rimuovere le situazioni di violenza o di sfruttamento degli immigrati;
- g) favorire il reciproco riconoscimento e la valorizzazione delle singole soggettività, delle identità culturali, religiose e linguistiche;
- h) garantire la tutela legale, in particolare l'effettività del diritto di difesa, agli immigrati presenti a qualunque titolo sul territorio della regione;
- i) promuovere e garantire interventi volti ad assicurare condizioni favorevoli per le donne e i minori immigrati;
- l) promuovere iniziative di cooperazione internazionale e decentrata rivolte a migliorare le condizioni di vita delle persone nei Paesi di provenienza e accrescere l'efficacia delle politiche di integrazione e di accoglienza in Puglia;
- m) agevolare progetti per il rientro nei Paesi di origine degli immigrati, nel rispetto delle competenze della Regione;
- n) incoraggiare, sostenere e tutelare l'associazionismo degli immigrati.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 1), a firma del consigliere

Manni, del quale do lettura: «Lungo tutto il d.d.l. sostituire la parola “immigrato” con le seguenti “cittadino immigrato”; inoltre la parola “immigrata” con le seguenti “cittadina immigrata”; inoltre la parola “immigrati” con le seguenti “cittadini immigrati”; inoltre la parola “immigrate” con le seguenti “cittadine immigrate”».

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, a me è piaciuto molto – così come piacciono sempre – il discorso del Presidente Vendola. Anzi, ho sempre detto che imparo dai discorsi e le parole fanno sempre più parte del mio bagaglio di esperienza.

Intervengo sull'articolo 1 e sarei grato al Presidente Vendola se prestasse attenzione alle mie parole, visto che io ho ascoltato il suo intervento.

A me sembra che qualcosa sia sfuggito: le carte dei principi già esistono e si trovano all'interno dell'articolo 1. È per questo che noi voteremo favorevolmente: noi confermiamo il credo, confermiamo le radici cristiane, confermiamo la nostra generosità e tutto quello di cui lei ha parlato. Pertanto, nelle parole ci ritroviamo.

Il problema che lei non vuole proprio assimilare dal nostro punto di vista riguarda la concretezza, l'attuazione di questi principi. Si tratta del modo in cui rendere attuale un principio, poi soddisfatto nel bisogno di una persona. A me non sembra che questa legge vada in questa direzione.

Nessuno di noi ha sostenuto che dovrebbe esserci una disparità tra un italiano e uno straniero. Assolutamente no! Nel mio discorso ho precisato che dobbiamo partire dal rispetto della dignità delle persone, di tutte le persone. Il problema è che il rispetto della dignità delle persone deve essere attuato con provvedimenti

concreti, attuali, attuativi nel momento del bisogno. Se lei mette a disposizione di questa platea di soggetti le stesse risorse che già sono insufficienti per la sanità, mi sa dire se lei rispetta le carte di principio o meno? A mio avviso non le rispetta.

Per quanto ci riguarda, noi siamo pienamente favorevoli all'articolo 1 e voteremo a favore, perché si tratta di diritti sanciti da carte che hanno un valore preordinato rispetto a quello che potrebbe avere una legge regionale. I provvedimenti concreti sono necessari sui successivi articoli: lei si deve misurare sul terreno dei fatti, dell'attuazione delle cose, non sui sogni e sui principi. Di sogni e di principi abbiamo vissuto cinque anni.

Mi scusi, Presidente, non perda la calma: lei ha la caratteristica di non perderla mai. Non la perda di fronte a me, di fronte a un novizio.

Caro Presidente, lei non può sconvolgere il nostro pensiero: sul piano dei diritti, sul piano del rispetto della dignità delle persone, sul piano di soddisfacimento dei bisogni delle persone noi aderiamo a tutte quelle carte costituzionali o sovraordinate che vengono citate nell'articolo 1. La dimostrazione di quanto le sto dicendo è che noi voteremo a favore dell'articolo 1.

Per quanto concerne i provvedimenti concreti, le risorse che vengono messe a disposizione, tutto quello che deve essere fatto per soddisfare effettivamente i bisogni di queste persone (i bisogni abitativi, di inclusione sociale, di assistenza sanitaria, di inclusione lavorativa e via elencando) credo che questo provvedimento sia demagogico e resterà tale. Per questo motivo non potrò accettarlo.

ALOISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, il dibattito che si sta sviluppando questa mattina tocca in maniera profonda le coscienze di ognuno di noi, i

punti di riferimento, i credo valoriali che ognuno di noi rappresenta nel quotidiano e, nel caso specifico, in politica nella rappresentanza istituzionale.

L'intervento del Presidente Vendola ha realizzato qualcosa di importante, nel senso che ha recuperato, in termini di forte attualità, una cultura presente nel popolo pugliese.

Che cosa, però, porta a differenziare la posizione dei consiglieri di centrodestra sull'articolo 1, sul quale anche io concordo, dalla posizione ideologica e demagogica? Che cosa, cioè, un'Assemblea legislativa deve realizzare attraverso un disegno di legge affinché nel dibattito aperto in generale non ci sia una distinzione sociologica fra popolo e popolazione e non ci sia una presenza culturale del "vivere accanto" con il "vivere insieme"? Un'Assemblea legislativa deve aprire un dibattito sociologico o realizzare una impalcatura legislativa che realizzi puntualmente questi principi?

Per questa ragione questo disegno di legge nel primo articolo è da recuperare: contiene, infatti, l'anima del comune sentire della popolazione pugliese. Nell'articolazione e nell'impalcatura, invece, assume una posizione fortemente ideologica e demagogica.

Per quanto mi riguarda, intendo votare a favore dell'articolo 1, in quanto al suo interno vi è il comune sentire delle popolazioni salentine, anche in riferimento alle radici - richiamate dal Presidente Vendola - culturali cristiano-giudaiche.

Nell'articolazione, invece, noi intendiamo elencare degli aspetti che confondono ancora di più. Come diceva il collega Zullo, quando noi non individuiamo le risorse il rapporto tra popolo e popolazione si allontana e la forbice aumenta. Quando al popolo, ossia a chi ha diritto alla cittadinanza, vengono garantiti alcuni diritti e alla popolazione, ossia a quanti vivono sul territorio, invece gli stessi diritti non vengono garantiti per mancanza di risorse di fatto aumentiamo la forbice.

Pertanto, sono d'accordo nei principi, ma non nella realizzazione. Per quanto mi riguarda, il voto sarà favorevole all'articolo 1, ma sarà contrario alla legge perché segna un momento di cultura demagogica su un argomento che avrebbe bisogno, invece, di tanta attenzione, ma soprattutto della capacità di questo Consiglio regionale e dell'amministrazione regionale di individuare le risorse affinché questi principi siano realizzati concretamente.

PRESIDENTE. Vi ricordo che l'emendamento presentato dal consigliere Manni intende estendere le parole "cittadino immigrato" a tutti gli articoli.

MANNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNI. Signor Presidente, l'assessore mi ha fatto notare che la dizione "cittadino immigrato" al posto di "immigrato" soltanto esclude gli apolidi che sono, invece, riconosciuti dalla legge. Ritiro, pertanto, la proposta di emendamento di sostituire le parole indicate all'interno dell'intero testo di legge.

PRESIDENTE. L'emendamento (n. 1) a firma del consigliere Manni s'intende, pertanto, ritirato.

L'emendamento (n. 2), a firma del consigliere Manni, del quale do lettura: «Sostituire il titolo generale "Norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia" con il seguente titolo: "Norme per l'accoglienza e la convivenza civile dei cittadini immigrati in Puglia"» viene momentaneamente accantonato e messo in coda all'esame dell'articolato, in quanto relativo al titolo del disegno di legge in oggetto.

È stato presentato un emendamento (n. 3), a firma del consigliere Manni, del quale do lettura: «Artt. 1 e 2, punto c): sostituire le parole "inclusione sociale" con le seguenti "parità so-

ciali”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Gentile.

GENTILE, *assessore alle politiche sociali e ai flussi migratori*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario.

MANNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNI. Signor Presidente, lungo tutto il disegno di legge sono usate le parole “inclusione” e “integrazione” a proposito degli immigrati che rappresentano termini limitativi del rapporto reciproco che bisogna stabilire tra i cittadini italiani e gli immigrati.

Aggiungere la parola “integrazione” significa sostanzialmente che questo disegno di legge si pone con un atteggiamento di integrazione per far accettare agli immigrati i nostri costumi, la nostra cultura e la nostra civiltà. Si tratta di un risultato diverso da quello che, invece, vogliamo ottenere, ossia un atteggiamento paritario tra cittadini italiani ed immigrati.

D'altro canto il rifiuto della parola “integrazione” è un atteggiamento oramai vecchio da parte degli studiosi. Vi è un'intervista rilasciata da don Tonino Bello nel 1990 apparsa su *Rinascita* e condotta dall'attuale Presidente della Regione Puglia. In questa intervista don Tonino Bello rifiuta il termine “integrazione”.

SANNICANDRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, invito il consigliere Manni a ritirare l'emendamento. L'articolo in questione, infatti, accoglie esattamente ciò che il collega stesso sostiene. Basta leggere la lettera g) che recita quanto segue: «favorire il reciproco riconoscimento e la valorizzazione delle singole soggettività,

delle identità culturali, religiose e linguistiche».

Se ciò non bastasse, anche la lettera a) parte da tale riconoscimento: «garantire i diritti umani inviolabili degli stranieri presenti a qualunque titolo sul territorio regionale». Non riesco a immaginare una dizione più ampia di questa.

MANNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNI. Signor Presidente, io non contesto minimamente il fatto che lo spirito del disegno di legge, al quale ho personalmente e lungamente collaborato, vada nel senso illustrato dal collega Sannicandro. Sostengo, invece, che esiste una contraddizione, una antinomia tra questo spirito e l'uso della parola “integrazione”.

Don Tonino Bello sostiene che quando si parla di antirazzismo si aggiungono subito due parole chiave: integrazione e tolleranza. Io ho qualche perplessità su queste due parole: se “integrazione” significa “convivialità” delle differenze allora va bene, ma se significa “omologazione” allora non mi piace più.

Noi credenti – io non c'entro, sono un abusivo – dovremmo impegnarci per una società plasmata sullo schema trinitario di persone uguali e distinte, quindi volti e non etichette o cifre anonime o codici fiscali. Le persone devono essere uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, distinte e irriducibili alla massificazione, ricche della propria peculiare unicità.

Mi sembra che questo Consiglio regionale si sia sempre mosso in questo senso. Andando avanti in questo modo, creeremmo una contraddizione con le nostre scelte culturali di fondo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento, sul quale il Governo esprime parere contrario.

*Non è approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 1.  
È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

*art. 2*  
(Destinatari)

1. Sono destinatari della presente legge le cittadine e i cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea, gli apolidi, i richiedenti asilo e i rifugiati, con protezione internazionale, umanitarie e sussidiaria, presenti sul territorio regionale. Le norme di cui alla presente legge si applicano, qualora più favorevoli, anche ai cittadini neo-comunitari, per i primi 5 anni dal provvedimento di integrazione nella UE del rispettivo Paese membro di provenienza. Detti destinatari sono di seguito indicati come immigrati.

2. La Regione concorre alla tutela del diritto di asilo promuovendo interventi specifici per l'accoglienza, l'orientamento legale e l'inserimento socio-economico di richiedenti asilo, rifugiati e beneficiari di forme di protezione per motivi umanitari presenti sul territorio regionale, con particolare attenzione alle situazioni maggiormente vulnerabili quali quelle di minori, donne, vittime di tortura e di tratta per sfruttamento sessuale e lavorativo.

3. Gli interventi regionali possono essere diretti, ovvero mirati al supporto di progetti territoriali di protezione per richiedenti asilo e rifugiati posti in essere dai Comuni, anche in attuazione di programmi finanziati dallo Stato e/o dall'Unione Europea.

4. Gli interventi regionali sono attuati in conformità al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modifiche (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero), e nel rispetto della legge regionale 10 luglio 2006, n. 19.

Lo pongo ai voti.  
È approvato.

*art. 3*

(Obiettivi e priorità)

1. Al fine di perseguire le finalità di cui al comma 3 dell'articolo 1 della presente legge, la Regione promuove la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per la piena integrazione degli immigrati in Puglia, orientato ai seguenti obiettivi prioritari:

a) acquisire una conoscenza strutturata dei flussi migratori che interessano il territorio regionale da Stati non appartenenti all'Unione europea e dai Paesi neocomunitari, anche ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro;

b) accrescere l'informazione, la conoscenza e la sensibilizzazione sul fenomeno dell'immigrazione nei cittadini e nelle istituzioni pugliesi pubbliche e private, mediante la diffusione e lo scambio di buone pratiche e mediante iniziative volte ad individuare e contrastare forme di razzismo o di discriminazione a causa della provenienza geografica, delle convinzioni politiche, della fede religiosa;

c) promuovere la conoscenza della cultura italiana, a partire dall'apprendimento linguistico, e delle culture di provenienza dei cittadini immigrati, per attuare pienamente forme di reciproca integrazione culturale, comprendendo a tal fine attività di mediazione interculturale;

d) sostenere iniziative volte a conservare i legami degli immigrati con le culture d'origine;

e) individuare e rimuovere gli ostacoli di ordine legislativo e istituzionale, economico, sociale e culturale, nonché le eventuali condizioni di marginalità sociale, allo scopo di garantire agli immigrati pari opportunità di accesso all'abitazione, al lavoro, all'istruzione ed alla formazione professionale, al credito bancario, alla conoscenza delle opportunità connesse all'avvio di attività autonome ed imprenditoriali, alle prestazioni sanitarie e socio-assistenziali;

f) garantire, mediante servizi dedicati agli immigrati, adeguate forme di conoscenza e tu-

tela dei diritti e dei doveri previsti dalle Convenzioni internazionali e dall'ordinamento europeo ed italiano in materia di diritti dell'uomo;

g) contrastare i fenomeni criminosi, lo sfruttamento lavorativo e sessuale, le forme di economia sommersa che comportano per i cittadini stranieri situazioni di violenza o di grave sfruttamento;

h) promuovere la partecipazione degli immigrati alla vita pubblica locale nell'ambito delle istituzioni del proprio territorio;

i) promuovere la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati, con particolare attenzione ai processi di inserimento sociale rivolti a donne e minori;

l) garantire condizioni favorevoli allo sviluppo dell'associazionismo promosso dai cittadini stranieri, quale elemento attivo nei processi di integrazione sociale degli immigrati, nonché allo sviluppo dell'associazionismo promosso da cittadini italiani e stranieri in favore dei cittadini immigrati e dei richiedenti asilo, dei rifugiati e degli apolidi;

m) garantire, nell'ambito delle proprie competenze, percorsi di assistenza e tutela rivolti a minori stranieri non accompagnati, nonché di reinserimento di minori dimessi da istituti penali minorili;

n) promuovere e sostenere iniziative di cooperazione internazionale, trans-nazionale, allo sviluppo e decentrata.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 4), a firma del consigliere Manni, del quale do lettura: «All'art. 3, comma 1, sostituire le parole "per la piena integrazione degli immigrati in Puglia" con le seguenti parole: "per la piena interrelazione sociale, culturale ed economica dei cittadini immigrati e dei pugliesi"».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 3.

*È approvato.*

## TITOLO II ASSETTO ISTITUZIONALE

### art. 4

#### *(Compiti della Regione)*

1. La Regione persegue l'inserimento sociale degli immigrati attraverso l'osservazione del fenomeno migratorio e l'esercizio delle funzioni di programmazione, coordinamento e valutazione degli interventi di cui alla presente legge, fatte salve le competenze programmatiche attribuite alle Province ed ai Comuni ai sensi degli articoli 5 e 6.

2. La Giunta regionale approva, d'intesa con gli Enti locali, il Piano regionale per l'immigrazione di cui al successivo articolo 9, quali linee guida di indirizzo regionale in materia di programmazione integrata in favore degli immigrati per l'attuazione degli interventi di cui al Titolo III della presente legge, previa concertazione con tutti i soggetti di cui all'art. 4, comma 2 lett. c), della legge regionale 10 luglio 2006 n. 19 e previo parere obbligatorio della Consulta di cui all'articolo 7 della presente legge, da esprimere entro sessanta giorni.

3. Il Piano regionale per l'immigrazione, di cui al comma 2, indica gli interventi straordinari per la prima accoglienza rivolta ai soggetti cui sia stato riconosciuto, ai sensi della normativa vigente, il diritto ad un trattamento temporaneo di accoglienza, a seguito di flussi migratori conseguenti a crisi internazionali dovute ad eventi bellici, crisi economiche e sociali o situazioni di instabilità politica.

4. Alla Giunta regionale competono, inoltre, le seguenti funzioni:

a) promozione di programmi in materia di protezione e inclusione sociale, nonché approvazione dei criteri, delle modalità di finanziamento e degli indirizzi relativi a tali programmi, ai sensi di quanto previsto dalla legge regionale 10 luglio 2006, n. 19, e regolamento

attuativo;

b) adozione di linee guida e direttive per le Aziende Sanitarie Locali, ai fini dell'applicazione dell'articolo 10, e per una omogenea applicazione delle norme nazionali e regionali in tutti i distretti sociosanitari;

c) promozione di programmi di intervento per l'alfabetizzazione e l'accesso ai servizi educativi, per l'istruzione e la formazione professionale, per l'inserimento lavorativo ed il sostegno ad attività autonome ed imprenditoriali, per l'integrazione e la comunicazione interculturale, favorendo la piena integrazione istituzionale, programmatica, finanziaria e organizzativa per la realizzazione di questi interventi a livello regionale e locale;

d) definizione dei criteri per la concessione di contributi alle associazioni di volontariato e di promozione sociale degli immigrati o che operano a favore degli immigrati;

e) promozione di iniziative di sostegno alla realizzazione dei progetti di vita degli immigrati, ivi incluso il rientro volontario nei paesi d'origine.

5. La Regione istituisce, presso l'Assessorato alla Solidarietà, Politiche Sociali e Flussi Migratori, un Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, di cui al successivo articolo 8, in raccordo con l'Osservatorio Regionale delle Politiche Sociali e con gli altri strumenti regionali di osservazione del mercato del lavoro, dei fenomeni epidemiologici e dell'andamento dell'economia regionale.

6. La Regione, anche avvalendosi dell'Osservatorio di cui al comma 5, adempie ai seguenti compiti:

a) predisporre un rapporto triennale sulla presenza degli immigrati, contenente anche l'analisi dell'evoluzione del fenomeno migratorio;

b) raccoglie ed elabora, in raccordo con i nodi provinciali e territoriali dell'Osservatorio Regionale delle politiche sociali di cui all'art. 14 della l.r. n. 19/2006, dati ed informazioni utili all'attività di monitoraggio dei flussi mi-

gratori e della condizione degli stranieri presenti sul territorio regionale, con particolare riguardo all'analisi dei bisogni e valutazione delle politiche regionali e locali per l'integrazione sociale degli immigrati;

c) svolge attività di stima dei fabbisogni lavorativi, sentite le parti sociali, gli Enti locali e i consigli territoriali per l'immigrazione, ai fini di una corretta programmazione delle politiche di accoglienza, con riferimento al triennio successivo, anche per definire il rapporto previsto all'art. 21 comma 4-ter del Testo Unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998;

d) svolge attività di osservazione e monitoraggio, per quanto di competenza ed in raccordo con le Prefetture, del funzionamento dei centri di permanenza temporanea e di assistenza (CPTA) esistenti sul proprio territorio, istituiti ai sensi dell'articolo 14 del Testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, e successive modifiche, e dei centri di identificazione, istituiti ai sensi dell'art. 32 della legge n. 189/2002, nonché i C.I.E. - Centri di Identificazione ed Espulsione, istituiti ai sensi dell'art. 9 del decreto legge n. 92/2008, convertito in legge n. 125/2008 e gli ex Centri di Identificazione, denominati C.A.R.A. - Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo ai sensi del decreto legislativo n. 25/2008.

7. La Regione esercita i poteri sostitutivi nei confronti degli Enti locali inadempienti, secondo le modalità previste dalla disciplina regionale vigente.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 5), a firma del consigliere Manni, del quale do lettura: «All'art. 4, comma 6, punto b), ultimo rigo, sostituire le parole "per l'integrazione sociale degli immigrati" con le seguenti parole: "indirizzate alla parità sociale dei cittadini immigrati"».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 4.

*È approvato.*

*art. 5*

*(Compiti delle Province)*

1. Le Province, ai fini dell'inserimento sociale degli immigrati, svolgono le seguenti funzioni:

a) partecipano alla definizione ed attuazione dei piani di zona previsti dalla l.r. n. 19/2006 in materia di interventi sociali rivolti ai cittadini stranieri immigrati, con compiti di coordinamento, monitoraggio e supporto ai Comuni per la definizione di specifici interventi sovra-ambito di valenza provinciale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri;

b) favoriscono la consultazione e la partecipazione alla vita sociale ed istituzionale e l'esercizio dei diritti politici da parte degli immigrati;

c) esercitano funzioni di monitoraggio rispetto allo svolgimento delle attività di formazione professionale e per l'inserimento lavorativo, con specifico riferimento alla effettività delle opportunità di accesso e di integrazione degli immigrati;

d) concorrono al funzionamento dell'Osservatorio di cui al comma 5 dell'articolo 4, anche valorizzando le esperienze consolidate nei contesti provinciali di riferimento;

e) esercitano ogni altra funzione ad esse attribuita dalla presente legge.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 6*

*(Compiti dei Comuni)*

1. I Comuni, ai fini dell'inserimento sociale degli immigrati, attuano, in forma singola od associata, secondo quanto previsto dalla l.r. n. 19/2006 e disposizioni attuative, le seguenti funzioni:

a) concorrono alla definizione del piano sociale di zona e del correlato piano di investimenti per l'infrastrutturazione sociale del terri-

torio, nei limiti delle opportunità di finanziamento a valere sulle risorse comunitarie, nazionali e regionali, anche ai fini dell'attuazione di quanto previsto dalla presente legge e dalla normativa regionale in materia di accoglienza abitativa, di accesso alle strutture e ai servizi sociali e sociosanitari e di pronto intervento in situazioni di difficoltà;

b) favoriscono la consultazione e la partecipazione alla vita sociale ed istituzionale e l'esercizio dei diritti politici, in ambito comunale o zonale, da parte degli immigrati, secondo quanto disciplinato nei rispettivi statuti comunali e in coerenza con la normativa nazionale vigente;

c) programmano e realizzano i progetti d'integrazione sociale degli immigrati, in attuazione delle linee guida di indirizzo regionale di cui all'articolo 4 della presente legge;

d) concorrono alle spese sostenute per il rimpatrio degli stranieri immigrati deceduti le cui famiglie versino in stato di bisogno, secondo modalità previste dai regolamenti comunali e nei limiti delle risorse disponibili nella programmazione sociale del Comune per l'area delle politiche per l'immigrazione. Il concorso è garantito dal Comune di residenza oppure, in ragione dell'assenza di tale condizione, dal Comune ove è avvenuto il decesso.

2. In attuazione dei principi di cui al comma primo dell'articolo 118 della Costituzione, compete ai Comuni l'esercizio di ogni ulteriore funzione concernente l'integrazione sociale degli immigrati.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 6), a firma del consigliere Manni, del quale do lettura: «All'art. 6, comma 1, punto c), sostituire le parole "d'integrazione sociale degli immigrati" con le parole "di interrelazione sociale dei cittadini immigrati"».

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 7),

a firma del consigliere Manni, del quale do lettura: «All'art. 6, comma 2, sostituire le parole "concernente l'integrazione sociale degli immigrati" con le parole "concernente la parità sociale dei cittadini immigrati e dei cittadini residenti"».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 6.

*È approvato.*

#### *art. 7*

##### *(Consulta regionale per l'integrazione degli immigrati)*

1. È istituita la Consulta regionale per l'integrazione degli immigrati, di seguito denominata Consulta.

2. La Consulta svolge funzioni di proposta in materia di integrazione sociale degli immigrati, anche in raccordo con i consigli territoriali per l'immigrazione di cui all'art. 3 del D.Lgs. n. 286/1998. In particolare:

a) formula proposte propedeutiche alla formazione della programmazione regionale e dei provvedimenti di legge regionali in favore degli immigrati, con specifico riferimento alle linee guida di indirizzo regionale di cui all'articolo 4 della presente legge, ed esprime pareri obbligatori su tutti gli atti di programmazione che incidano sulla qualità della vita e sulle condizioni di integrazione degli immigrati;

b) esprime pareri e proposte di intervento sulle iniziative di settore afferenti alle aree tematiche che interessano l'immigrazione;

c) formula proposte per lo svolgimento di studi e approfondimenti sull'immigrazione, sulle condizioni di vita e di lavoro degli immigrati e delle loro famiglie che risiedono nella Regione, anche tenendo conto della prospettiva di genere, per promuovere iniziative tendenti alla tutela e alla difesa dei loro diritti e interessi;

d) collabora all'Osservatorio, anche attraverso approfondimenti e sessioni tematiche sul fenomeno migratorio;

e) formula alla Regione proposte di intervento presso il Parlamento e il Governo per l'adozione di opportuni provvedimenti per la tutela dei destinatari della presente legge e delle loro famiglie.

3. La Consulta è costituita con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'assessore regionale competente in materia di immigrazione. Ha sede presso il Settore Politiche Migratorie, rimane in carica per la durata della legislatura ed è composta da:

a) l'assessore regionale competente in materia di immigrazione, con funzioni di Presidente;

b) il dirigente del Settore Politiche Migratorie o suo delegato;

c) diciotto rappresentanti degli immigrati, che siano rappresentativi di tutti i territori provinciali e delle principali comunità sulla base della popolazione immigrata residente, e designati congiuntamente dalle associazioni degli immigrati iscritte nel registro regionale delle associazioni degli immigrati di cui all'articolo 21 della presente legge;

d) tre rappresentanti designati dal Forum regionale del Terzo Settore tra le associazioni e gli enti che svolgono attività particolarmente significative nel settore dell'immigrazione sul territorio regionale iscritti nei relativi registri regionali;

e) tre rappresentanti designati congiuntamente dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale presenti sul territorio regionale;

f) tre rappresentanti designati congiuntamente dalle organizzazioni dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello nazionale presenti sul territorio regionale;

g) un rappresentante designato dall'Unione regionale delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura;

h) un rappresentante dei Comuni designato dall'ANCI, un rappresentante delle Province designato dall'UPI, un rappresentante delle Comunità Montane designato dall'UNCCEM;

i) un rappresentante dell'Ufficio Scolastico Regionale;

l) un rappresentante della Direzione Regionale del Ministero del Lavoro;

m) un rappresentante dell'Amministrazione Penitenziaria regionale e un rappresentante del Centro per la Giustizia Minorile;

n) un rappresentante designato dai Presidenti dei Tribunali per i Minorenni operanti sul territorio regionale;

o) un rappresentante dell'Assessorato Politiche della Salute, un rappresentante dell'Assessorato al Diritto allo Studio e un rappresentante dell'Assessorato Lavoro e Formazione professionale;

p) un rappresentante per ciascuna delle università pubbliche pugliesi.

Per tutti i componenti della Consulta, indicati dalla lett. c) alla lett. p), può essere designato un supplente, che interviene nelle riunioni della Consulta in sostituzione del membro effettivo.

4. La Consulta elegge un vice Presidente tra i componenti previsti al comma 3, lettera c).

5. Il Presidente può invitare alle sedute, senza diritto di voto, rappresentanti degli enti locali, di amministrazioni ed enti interessati alle problematiche del settore, dirigenti regionali ed esperti, i rappresentanti degli Uffici regionali di cui agli articoli 30 e 31 della l. r. n. 19/2006, nonché rappresentanti delle Prefetture-Uffici territoriali del Governo.

6. La Consulta si riunisce almeno due volte all'anno e ogni volta che il Presidente lo ritenga necessario o entro venti giorni dalla presentazione di una richiesta motivata di un terzo dei componenti ed è articolata in sottocommissioni per aree tematiche.

7. Le riunioni della Consulta sono valide con la presenza della maggioranza dei suoi com-

ponenti. Le decisioni sono adottate con il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

8. La partecipazione alle riunioni non è a titolo oneroso. Ai componenti della Consulta che non siano dipendenti pubblici e che risiedono in comuni diversi da quello in cui si svolgono i lavori, è riconosciuto il trattamento di missione previsto per i dipendenti regionali.

9. Le funzioni di segretario sono svolte da un dipendente regionale nominato dal dirigente del Settore Politiche Migratorie.

10. Per tutto quanto non specificato nel presente articolo, la Consulta adotta un regolamento interno per definire il proprio funzionamento.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 8), a firma del consigliere Manni, del quale do lettura: «All'art. 7 sostituire il titolo con il seguente: “(Consulta regionale per i cittadini immigrati)”».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 9), a firma del consigliere Manni, del quale do lettura: «All'art. 7, comma 1, sostituire le parole “È istituita la Consulta regionale per l'integrazione degli immigrati” con le seguenti parole: “È istituita la Consulta regionale per la parità dei cittadini immigrati”».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 10), a firma del consigliere Manni, del quale do lettura: «All'art. 7, comma 2, sostituire le parole “in materia di integrazione sociale degli immigrati” con le seguenti: “in materia di parità sociale dei cittadini immigrati”».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 11), a firma del consigliere Manni, del quale do lettura: «All'art. 7, comma 2, punto a), ultimo rigo sostituire le parole "di integrazione degli immigrati" con le seguenti: "di interrelazione con i cittadini immigrati"».

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 7.

*È approvato.*

*art. 8*

*(Osservatorio Regionale  
sull'immigrazione e diritto d'asilo)*

1. È istituito, in seno alla struttura dell'Assessorato alla Solidarietà, l'Osservatorio sull'immigrazione e il diritto d'asilo, di seguito denominato Osservatorio, avente quali obiettivi il monitoraggio, la rilevazione e l'analisi dei flussi migratori, dei bisogni degli immigrati, delle condizioni di vita e di lavoro, delle situazioni di discriminazione e di razzismo, anche rispetto alla prospettiva di genere e la verifica dell'impatto dell'attuazione delle politiche in materia di immigrazione realizzate sul territorio regionale, promuovendo a tal fine ogni utile collaborazione interistituzionale.

2. L'Osservatorio sull'immigrazione opera in stretto raccordo con l'Osservatorio Regionale delle Politiche Sociali, di cui all'art. 14 della l.r. n. 19/2006 e si avvale, per il pieno funzionamento, dei suoi nodi provinciali e locali.

3. Nell'ambito dell'Osservatorio sono attivati e gestiti i flussi informativi relativi alla domanda e alla offerta di servizi sociali e socio-sanitari per gli immigrati, quale parte integrante del Sistema Informativo Sociale Regionale di cui all'art. 13 della l.r. n. 19/2006.

4. Tramite l'Osservatorio, la Regione svolge, anche in collaborazione con gli enti di tutela, costante attività di osservazione e monitoraggio, per quanto di competenza e in raccor-

do con i locali UTG, del funzionamento dei centri di permanenza temporanea e assistenza, dei C.I.E. e dei C.A.R.A., con particolare riferimento al rispetto delle normative nazionali e internazionali e al rispetto dei diritti umani fondamentali dei cittadini stranieri trattenuti.

5. Per lo svolgimento delle attività dell'Osservatorio, la Regione è autorizzata ad avvalersi di collaborazioni con Università degli studi, istituti di ricerca e altri soggetti pubblici e privati aventi specifiche competenze ed esperienze in materia di immigrazione.

6. Gli enti locali forniscono periodicamente tutte le informazioni relative allo svolgimento delle proprie competenze, nonché ai diversi aspetti del fenomeno migratorio sul proprio territorio. Collaborano altresì all'Osservatorio i settori e le strutture regionali per quanto attiene agli interventi di competenza in materia di immigrazione.

7. I risultati dell'attività dell'Osservatorio sono oggetto di un rapporto periodico pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione diffuso anche con strumenti telematici, e concorrono alla stesura del rapporto triennale di cui al comma 6 dell'articolo 4 della presente legge.

8. Per il funzionamento dell'Osservatorio la Regione utilizza le risorse all'uopo destinate dal Governo nazionale o da altri programmi comunitari e nazionali. La Giunta regionale individua, inoltre, una quota di risorse a valere sullo stanziamento annualmente assegnato per il funzionamento dell'Osservatorio Regionale delle Politiche Sociali, a valere sul Fondo Nazionale delle Politiche Sociali e sul Fondo Globale Socio-Assistenziale.

9. La Giunta regionale definisce con propria deliberazione l'assetto organizzativo dell'Osservatorio Regionale per l'immigrazione, nonché le modalità di integrazione con l'Osservatorio Regionale Politiche Sociali, di cui costituisce una area tematica dedicata, e con l'Osservatorio Epidemiologico Regionale; la sede operativa; gli strumenti per il funzio-

namento; la dotazione organica e logistica ad esso assegnata; le modalità di raccordo con le articolazioni provinciali e locali dell'Osservatorio Regionale Politiche Sociali.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 12), a firma del consigliere Manni, del quale do lettura: «Titolo III (segue l'art. 8). Sostituire l'intitolazione con la seguente: "Le politiche per l'accoglienza e la parità dei cittadini immigrati"».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 8.

*È approvato.*

### **TITOLO III LE POLITICHE PER L'INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI**

#### *art. 9*

*(Piano regionale per l'immigrazione)*

1. Il Piano regionale per l'Immigrazione, di seguito denominato Piano regionale, definisce gli indirizzi e gli interventi idonei a perseguire gli obiettivi di accoglienza e inclusione sociale degli immigrati nei settori oggetto della presente legge.

2. Il Piano regionale è approvato dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore regionale competente in materia di immigrazione, di concerto con gli altri assessori regionali competenti nei settori oggetto della presente legge, ha validità triennale e viene aggiornato annualmente, ove necessario. Il Piano regionale è approvato previa intesa con l'ANCI, previa concertazione con tutti i soggetti di cui all'art. 4 della l.r. n. 19/2006 e previo parere obbligatorio della Consulta di cui all'art. 7 della presente legge, che si esprime entro e non oltre sessanta giorni dalla data di ricezione della relativa richiesta, passato il quale il parere si intende favorevole.

3. Il Piano regionale orienta la programmazione regionale nei singoli settori e costituisce riferimento per la definizione degli obiettivi e delle strategie degli enti locali. Il Piano individua, ove possibile, le quote di risorse comunitarie, nazionali e regionali vincolate per specifiche politiche di settore, da destinare ad interventi mirati in favore degli immigrati.

4. Partecipano all'attuazione del Piano regionale gli enti locali, il sistema scolastico regionale, gli enti del servizio sanitario regionale, le aziende pubbliche per i servizi alla persona, gli enti di patronato e tutela sindacale, le associazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro. All'attuazione del Piano regionale contribuiscono altresì associazioni, fondazioni, enti e organismi senza fini di lucro, associazioni di promozione sociale e organizzazioni di volontariato, enti della cooperazione sociale e ONG, imprese sociali, enti riconosciuti delle confessioni religiose, iscritti nei registri regionali, ove previsti.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 13), a firma del consigliere Manni, del quale do lettura: «All'art. 9, comma 1, sostituire le parole "inclusione sociale degli immigrati" con le seguenti: "parità sociale dei cittadini immigrati"».

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 9.

*È approvato.*

#### *art. 10*

*(Assistenza sanitaria)*

1. La Regione promuove le azioni necessarie per garantire l'accesso e la fruizione dei servizi sanitari da parte di tutti gli immigrati presenti sul territorio regionale.

2. I cittadini stranieri regolarmente soggiornanti che hanno l'obbligo di iscrizione al servizio sanitario regionale, godono di parità di trattamento e piena uguaglianza rispetto ai

cittadini italiani. L'assistenza sanitaria spetta altresì ai familiari a carico regolarmente soggiornanti. Ai minori figli di stranieri iscritti al servizio sanitario regionale l'iscrizione è assicurata fin dalla nascita. Ai cittadini stranieri regolarmente soggiornanti e ai loro familiari che hanno l'obbligo di iscrizione al Servizio Sanitario Regionale è assicurata l'iscrizione a tempo indeterminato; l'iscrizione cessa soltanto a seguito di mancato rinnovo, revoca, annullamento del permesso di soggiorno, ovvero espulsione, comunicati alla ASL a cura della Questura, fatta salva l'esibizione della documentazione comprovante la pendenza del ricorso contro i suddetti provvedimenti.

3. Gli stranieri regolarmente soggiornanti non rientranti tra le categorie degli obbligatoriamente iscritti al servizio sanitario regionale sono tenuti ad assicurarsi contro il rischio di malattie, infortunio e maternità mediante la stipula di una polizza assicurativa valida sul territorio nazionale o mediante l'iscrizione volontaria al servizio sanitario regionale.

4. I cittadini stranieri detenuti, compresi i detenuti in semilibertà o con forme alternative alla pena detentiva, in possesso o meno del permesso di soggiorno, sono obbligatoriamente iscritti al Servizio Sanitario Regionale, ai sensi dell'art. 1, comma 5 del Decreto Legislativo n. 230/1999.

5. Ai sensi dell'art. 43, comma 8, del D.P.R. 31 agosto 1999 n. 394, coordinato con le modifiche del D.P.R. 18 ottobre 2004, n. 334, la Regione, con la presente legge, individua le modalità per garantire l'accesso alle cure essenziali e continuative ai cittadini stranieri temporaneamente presenti (STP) non in regola con le norme relative all'ingresso e al soggiorno:

a) le Aziende Sanitarie pugliesi devono garantire l'accesso ai servizi sanitari per l'erogazione delle cure essenziali e continuative per malattia e infortunio con estensione di programmi di medicina preventiva a salvaguardia della salute

b) individuale e collettiva attraverso la rete regionale degli ambulatori di medicina generale e pediatria di libera scelta;

c) l'erogazione dell'assistenza farmaceutica avviene dietro prescrizione su ricettario regionale, da parte delle farmacie convenzionate;

d) gli stranieri temporaneamente presenti (STP) scelgono il medico di fiducia, o il pediatra di libera scelta per i minori, presso il distretto socio-sanitario, il quale provvede alla registrazione nel sistema informativo nonché al rilascio del relativo codice STP per sei mesi, rinnovabile. Per i giorni pre-festivi, festivi, nelle ore diurne e notturne le prestazioni sanitarie non differibili sono garantite dalle sedi di continuità assistenziale;

e) il codice STP spetta a tutti i minori presenti e accompagnati da stranieri adulti temporaneamente presenti;

f) i cittadini stranieri temporaneamente presenti (STP) possono rivolgersi sia alla rete dei consultori familiari che a quella degli ambulatori pubblici territoriali e ospedalieri per usufruire di:

- visite ginecologiche, prestazioni a tutela della gravidanza e della maternità, prevenzione e cura delle malattie sessualmente trasmissibili;

- screening, contraccezione, tutela della maternità e della paternità responsabile e assistenza per le procedure relative all'interruzione volontaria della gravidanza;

- prestazioni dei Centri vaccinali della ASL per le vaccinazioni consigliate dal Servizio Sanitario Nazionale;

- prestazioni specifiche erogate dalle strutture del SSR quali Ser.T. e Centri di Salute Mentale, cui hanno accesso diretto;

- riabilitazione post-infortunistica, nonché la riabilitazione intensiva ed estensiva legata alla patologia invalidante;

- tutte le prestazioni urgenti relative a: pronto soccorso, ricoveri ordinari, in regime di day hospital e day surgery, dialisi.

6. Ai cittadini comunitari presenti sul territorio regionale che non risultano assistiti dallo

Stato di provenienza, privi dei requisiti per l'iscrizione al SSR, e che versino in condizioni di indigenza, sono garantite le cure urgenti, essenziali e continuative attraverso l'attribuzione del codice ENI (Europeo non in regola). Le modalità per l'attribuzione del codice ENI e per l'accesso alle prestazioni, sono le medesime innanzi individuate per i cittadini stranieri temporaneamente presenti (STP).

7. La Giunta regionale definisce con proprie direttive modalità, competenze e procedure uniformi sull'intero territorio regionale, volte ad assicurare l'effettività dell'accesso e della fruibilità dei servizi sanitari, inclusi programmi di offerta attiva degli stessi servizi sul territorio.

8. Le Aziende Sanitarie pugliesi, nel cui territorio di competenza si registra una forte presenza, anche a carattere stagionale, di stranieri temporaneamente presenti ed europei non in regola, possono attivare un ambulatorio di medicina dedicato, ubicandolo in modo da favorirne l'accesso.

9. La Regione promuove la presenza di mediatori linguistico-culturali nelle strutture sanitarie che registrano un maggiore accesso di stranieri, in particolare nelle sedi dei Distretti, negli ospedali, nei consultori familiari e negli ambulatori di cui al comma 8. I servizi di mediazione linguistico-culturale saranno attivati anche attraverso le programmazioni annuali di ambito concertate con le ASL e gli enti locali, ai sensi della legge regionale 10 luglio 2006, n. 19.

10. La Regione, in collaborazione con le ASL e gli Enti locali nell'ambito delle programmazioni concertate ai sensi della legge regionale 10 luglio 2006, n. 19, promuove interventi informativi rivolti agli stranieri finalizzati a facilitare l'accesso ai servizi sanitari e socio-sanitari e la loro fruizione, in favore di una offerta attiva dei servizi.

11. La Regione promuove programmi di formazione, estesi al personale socio-sanitario e amministrativo delle ASL, sull'assistenza sa-

nitaria con approccio interculturale agli utenti stranieri.

12. Ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo n. 286/1998 e del DPR 31 agosto 1999 n. 394, la Regione finanzia e coordina gli enti del servizio sanitario regionale autorizzati all'erogazione di prestazioni di alta specializzazione a favore di cittadini stranieri, con particolare riguardo ai minori, provenienti da Paesi nei quali non esistono o non sono accessibili competenze medico-specialistiche per il trattamento di specifiche patologie, in assenza di accordi di reciprocità relativi all'assistenza sanitaria.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 14), a firma dei consiglieri Manni e Mita, del quale do lettura: «All'art. 10, dopo il comma 5, aggiungere il seguente comma 5-bis: "5-bis. È fatto divieto agli operatori sanitari di segnalare a chicchessia le generalità dei cittadini immigrati assistiti, quand'anche non in regola con le norme di soggiorno, se non a seguito di disposizioni della Magistratura o qualora vi siano rischi per la salute pubblica"».

È stato presentato un emendamento (n. 15), a firma dei consiglieri Costantino, De Santis e Povia, del quale do lettura: «Dopo il comma 6 aggiungere: "È fatto divieto agli operatori di segnalare alle autorità le generalità dei cittadini immigrati, non in regola con le norme di soggiorno, che si rivolgono alle strutture sanitarie, salvo i casi previsti dalla legge"».

Ha chiesto di parlare il consigliere De Santis. Ne ha facoltà.

DE SANTIS, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento n. 14 ha un senso che coincide con l'emendamento n. 15 firmato da me, dal collega Povia e dal collega Costantino.

Pertanto, propongo un subemendamento all'emendamento n. 14 in modo che si possa votare solo quest'ultimo. Con il subemenda-

mento si propone di eliminare la parola “chicchessia” e di sostituirla con “alle autorità” e di eliminare il “quand’anche”. Il resto dell’emendamento potrebbe restare invariato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’assessore Gentile.

GENTILE, *assessore alle politiche sociali e ai flussi migratori*. Signor Presidente, dolorosamente – sottolineo l’uso di questo termine – devo restituire ai proponenti l’emendamento, che in punta di principio e di etica professionale io condivido e sposo, ed esprimere il parere negativo del Governo. Rischieremmo, infatti, di contravvenire la normativa nazionale e, di conseguenza, l’impugnazione della legge.

Lasciando per un attimo da parte il confronto e il dibattito – che peraltro si è già sviluppato nella nostra Regione con prese di posizione nette e decise di tutti i colleghi iscritti all’ordine professionale degli ospedalieri, degli ambulatoriali – e il dibattito sviluppatosi con toni forti e accesi a livello nazionale, chiedo che questo emendamento non venga sottoposto al voto e venga ritirato. Faremo di questo dibattito un momento importante nel confronto politico successivo, ma ritengo che non si debba mettere a repentaglio l’esito finale e positivo della discussione della legge e del suo iter successivo.

PRESIDENTE. Per il momento accantoniamo gli emendamenti nn. 14 e 15, in attesa di sapere dai proponenti se intendono formulare il subemendamento oppure se stanno valutando l’opportunità di ritirarlo.

È stato presentato un emendamento, a firma del consigliere Congedo, del quale do lettura: «Al comma 5 dell’articolo 10 le parole “cure essenziali e continuative” sono sostituite dalle parole “cure ambulatoriali e ospedaliere urgenti o comunque essenziali, ancorché continuative per malattia ed infortunio”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Conge-

do. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, ho proposto questo emendamento perché credo che la modifica, così come proposta, sia in conformità a quanto previsto dal decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, articolo 35, comma 3, in cui si fa espresso riferimento alle “cure ambulatoriali e ospedaliere urgenti o comunque essenziali, ancorché continuative per malattie ed infortunio”.

L’emendamento, pertanto, viene proposto per una sorta di sintonia con la normativa nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’assessore Gentile.

GENTILE, *assessore alle politiche sociali e ai flussi migratori*. Signor Presidente, penso che il dibattito sul tema del diritto alla salute sia stato già affrontato anche in un altro momento importante di discussione tenutosi in questo Consiglio regionale. Mi riferisco alla discussione sul Piano della salute.

Noi abbiamo inteso riportare in maniera puntuale e precisa la normativa attualmente in vigore – mi riferisco al Testo unico – e declinare con la stessa puntualità ed attenzione quanto normato con il Piano della salute nel settembre ultimo scorso.

Pertanto, chiedo nuovamente a tutti i proponenti di ritirare l’emendamento, perché in qualche maniera inficerebbe e metterebbe in discussione altre decisioni peraltro già assunte.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l’emendamento a firma del consigliere Congedo.

*Non è approvato.*

È stato presentato un subemendamento all’emendamento n. 14, a firma dei consiglieri De Santis, Povia, Costantino e Mita, del quale do lettura: «Eliminare la parola “chicchessia” e sostituirla con “alle autorità” ed eliminare il

“quand’anche”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Costantino. Ne ha facoltà.

COSTANTINO. Signor Presidente, abbiamo presentato questo subemendamento non certo perché siamo impazziti.

Questo emendamento lo avevamo già proposto in sede di discussione della legge in Commissione, prima che fosse approvata la legge firmata da me e dai consiglieri De Santis, Manni, Povia e ora dal consigliere Mita.

È stata svolta una discussione quando la legge nazionale non era ancora stata approvata. Procedemmo alla votazione e, se non sbaglio, fu raggiunta una parità, per cui si decise di riproporre la discussione in Consiglio. Abbiamo voluto, comunque, riproporre questo emendamento perché abbiamo ritenuto utile che nell’ambito della discussione sulla legge si potesse fare un passaggio su questo articolo che è di straordinaria importanza.

Intanto stiamo discutendo dell’articolo 10 che molto probabilmente è l’articolo più importante della legge, perché è a tutela della salute degli immigrati e dei cittadini ed è fatto molto bene. Questo articolo, infatti, copre tutto ciò che riguarda l’assistenza sanitaria.

Pochi giorni fa, finalmente, l’assessorato ha dato il codice di esenzione anche per i lavoratori immigrati e lo ha diffuso a tutti i medici per quanto riguarda le prestazioni: questa è una novità di grande importanza che ha preceduto l’approvazione della legge stessa, o almeno alcuni suoi punti.

Quando abbiamo presentato questo articolo in Commissione si è verificato un caso molto particolare e grave in Puglia: una prostituta nigeriana è morta per tubercolosi polmonare. La ragione di questa morte è semplicissima: non si è fatta curare. La prostituta non è andata al pronto soccorso né si è fatta visitare da un medico perché aveva paura di essere denunciata. Questa cittadina nigeriana è morta e nel frattempo chiaramente potete pensare a

quello che può essere accaduto in termini di contagio: tutela della salute delle persone significa molto spesso tutela anche della salute degli altri cittadini.

Tutti voi conoscete i dati della Caritas, dal momento che sono stati diffusi un mese dopo l’approvazione della legge nazionale: c’è stato un crollo delle prestazioni presso il pronto soccorso proprio dei cittadini immigrati. Si parla di un 50% in meno nell’arco di quaranta giorni.

Questo significa che questa legge non solo non è a tutela del cittadino immigrato, ma non è a tutela neanche della salute pubblica a causa del fatto che molte di queste patologie non curate sono anche contagiose.

Noi abbiamo voluto riproporre questo articolo perché riteniamo importante che il Consiglio regionale perlomeno ne abbia fatto cenno. Concludo semplicemente leggendovi due righe e rivolgendomi a tutti, in particolar modo ai medici: «Ciò che io possa vedere o sentire durante il mio esercizio o anche fuori dell’esercizio sulla vita degli uomini, tacerò ciò che non è necessario sia divulgato, ritenendo come un segreto cose simili». Queste parole sono state scritte 2500 anni fa, nel suo famoso giuramento, da Ippocrate.

PRESIDENTE. Comunico che il subemendamento è stato ritirato dai proponenti. Allo stesso modo s’intende ritirato anche l’emendamento n. 15.

Pongo ai voti l’articolo 10.

È approvato.

#### art. 11

##### (Istruzione e formazione)

1. Sono garantiti ai minori stranieri in età dell’obbligo scolastico presenti sul territorio regionale pari condizioni di accesso ai servizi per la prima infanzia e ai servizi scolastici, ivi inclusi gli interventi in materia di diritto allo studio.

2. Nel quadro della programmazione terri-

toriale degli interventi, la Regione, gli Enti locali e le istituzioni scolastiche concorrono alla realizzazione di azioni finalizzate all'educazione interculturale, al superamento delle iniziali difficoltà linguistiche e formative, nonché al contrasto dell'abbandono e della dispersione scolastica.

3. La Regione concede incentivi alle istituzioni scolastiche statali e paritarie e agli Enti locali per la realizzazione di interventi concernenti:

a) la formazione alla cittadinanza e l'apprendimento della lingua italiana;

b) l'attività di mediazione linguistica e culturale;

c) la sperimentazione e la diffusione di buone pratiche di educazione interculturale e di integrazione reciproca che coinvolgano gli operatori scolastici, le famiglie immigrate e le famiglie autoctone;

d) la partecipazione dei genitori dei minori stranieri alla vita scolastica;

e) la costruzione di reti di scuole che promuovano l'integrazione culturale formativa;

f) la creazione e l'ampliamento di biblioteche interculturali, comprendenti testi plurilingue.

4. La Regione concorre a favorire, mediante incentivi, interventi di formazione riguardanti l'educazione interculturale di dirigenti, docenti, educatori, operatori sociali e personale non docente, nonché percorsi di formazione di docenti per l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua.

5. La Regione concorre a promuovere interventi di formazione degli adulti volti a favorire l'alfabetizzazione e il perfezionamento della lingua italiana, nonché iniziative volte a favorire il conseguimento di titoli di studio, anche mediante percorsi integrativi degli studi sostenuti nei Paesi di provenienza.

6. La Regione concorre a promuovere, nell'ambito degli interventi in favore del diritto allo studio universitario, programmi di sostegno e tutoraggio rivolti a studenti e ricercatori

stranieri operanti nelle Università degli studi e negli istituti di ricerca regionali.

7. La Regione concorre al consolidamento di competenze attinenti alla mediazione linguistico-culturale e socioculturale, secondo la normativa regionale in materia di formazione professionale, finalizzate all'individuazione e valorizzazione di una specifica professionalità, così come sarà definito con apposito regolamento, da approvare entro centottanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 16), a firma del consigliere Manni, del quale do lettura: «All'art. 11, comma 3, punto e), sostituire le parole "l'integrazione" con le parole "la reciproca integrazione"».

Il Governo esprime parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 11, nel testo emendato.

*È approvato.*

## art. 12

### (Integrazione culturale)

1. La Regione promuove l'integrazione culturale dei cittadini stranieri e lo sviluppo di relazioni interculturali supportando Enti locali ed enti di tutela nei seguenti interventi:

a) iniziative di informazione pubblica e sensibilizzazione sui temi connessi all'immigrazione, che favoriscano una corretta conoscenza delle cause del fenomeno migratorio e un migliore sviluppo delle relazioni interculturali, del dialogo interreligioso e della inclusione sociale dei cittadini stranieri;

b) iniziative di supporto alle comunità di immigrati, finalizzate al mantenimento della lingua e della cultura di origine;

c) servizi di mediazione linguistico-culturale che offrano figure professionali di mediazione e di accompagnamento e orienta-

mento dei cittadini stranieri, al fine di facilitare i rapporti con le istituzioni pubbliche e private; facilitare la convivenza tra cittadini stranieri e comunità locali e tra le diverse comunità di provenienza; facilitare l'accesso ai servizi e alle prestazioni in ambito sociale, culturale, dell'istruzione, della formazione, dell'inserimento lavorativo, della sanità e della giustizia, secondo quanto definito dal T.U. n. 286 del 25 luglio 1998, art. 42 e dalle direttive regionali in materia di modalità di impiego nella rete dei servizi;

d) la realizzazione e il consolidamento di centri interculturali finalizzati a favorire l'incontro e lo scambio tra persone di diversa provenienza, nonché l'elaborazione e l'attuazione di iniziative per promuovere l'integrazione culturale e sociale.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 17), a firma del consigliere Manni, del quale do lettura: «All'art. 12 sostituire il titolo "(Integrazione culturale)" con il seguente: "(Relazioni interculturali)"».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 18), a firma del consigliere Manni, del quale do lettura: «All'art. 12, comma 1, sostituire le parole "La Regione promuove l'integrazione culturale dei cittadini stranieri e lo sviluppo di relazioni interculturali supportando" con le parole "La Regione promuove lo sviluppo di relazioni interculturali tra cittadini stranieri ed italiani supportando"».

Il Governo esprime parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 12, nel testo emendato.

*È approvato.*

### *art. 13*

#### *(Formazione professionale)*

1. Gli immigrati, compresi i richiedenti asilo, hanno diritto alla formazione professionale in condizioni di parità con gli altri cittadini.

2. La Regione favorisce tutte le forme di informazione, orientamento, tirocinio, formazione e formazione continua a favore dei cittadini stranieri, volte a consentire l'acquisizione di competenze e professionalità congruenti alla domanda del mercato del lavoro, attuate dagli enti di formazione accreditati presso la Regione e dalle istituzioni scolastiche, anche in coordinamento con gli Enti locali, le associazioni sindacali e le organizzazioni dei datori di lavoro, le associazioni e gli enti di tutela.

3. La Regione favorisce attività di formazione mirate alla conoscenza della legislazione in materia di sicurezza sul posto di lavoro, di assistenza sanitaria e di esigibilità dei diritti, realizzate in collaborazione con enti e istituti previdenziali, assistenziali, sanitari, di vigilanza, associazioni sindacali, organizzazioni dei datori di lavoro ed enti bilaterali, anche con il supporto di specifici interventi di mediazione interculturale.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

### *art. 14*

#### *(Inserimento lavorativo)*

1. La Regione, nell'ambito delle proprie competenze, favorisce l'inserimento lavorativo stabile degli immigrati regolarmente soggiornanti in forma di lavoro dipendente, autonomo ed imprenditoriale, anche mediante la qualificazione della rete dei servizi per il lavoro e la formazione degli operatori.

2. La Regione stipula convenzioni con le associazioni sindacali e con le organizzazioni dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello regionale, con gli enti di patronato e con gli Enti locali, dirette ad assicurare idonee condizioni di lavoro e di accoglienza dei lavoratori.

3. La Giunta regionale, al fine di fissare i criteri per la determinazione del fabbisogno di lavoratori stranieri sul territorio regionale, svolge attività costante di monitoraggio e controllo sui flussi di ingresso di lavoratori stranieri, anche stagionali, sul territorio regionale, avvalendosi dell'Osservatorio di cui all'art. 8, sentite le autorità competenti e i soggetti di cui al comma 2.

4. Al fine di assicurare un'ordinaria gestione dei rapporti di lavoro di tipo stagionale, la Regione, di intesa con la Provincia interessata, promuove convenzioni con le associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, ai sensi dell'art. 24, comma 5 del decreto legislativo n. 286/1998, previa informazione dei Servizi ispettivi del lavoro, dell'Inps e dell'Inail, nonché della locale Questura e dello Sportello unico per l'immigrazione presso l'UTG, finalizzate a:

a) osservare l'andamento del mercato del lavoro stagionale e stimare il fabbisogno di manodopera stagionale per aree e settori di attività economica;

b) assicurare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro stagionale, anche facilitando le procedure per la sottoscrizione dei contratti di lavoro e l'adempimento degli oneri contributivi, previdenziali e assistenziali;

c) favorire il reperimento degli alloggi necessari a ospitare i lavoratori stagionali da parte dei datori di lavoro della medesima zona, singoli o collettivi;

d) favorire un effettivo controllo della regolarità dei rapporti di lavoro in atto;

e) facilitare l'accesso dei lavoratori stranieri stagionali, anche attraverso l'informazione sui loro diritti e doveri, ai servizi sociali, ai centri di accoglienza e ad altre sistemazioni alloggiative idonee e dignitose, nonché a tutte le prestazioni concernenti i diritti sociali.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 15*

*(Politiche di inclusione sociale)*

1. La Regione si impegna a riservare, all'interno del Piano Regionale delle Politiche Sociali, specifica attenzione alle condizioni di vita e alle opportunità di integrazione e di inclusione sociale per gli immigrati, in particolare minori, donne, disabili, immigrati detenuti e in regime di misura alternativa alla detenzione, vittime di sfruttamento lavorativo o sessuale e richiedenti asilo.

2. A tal fine, la Regione promuove, tramite le linee guida di indirizzo di cui all'articolo 4 comma 2, la presenza nelle programmazioni sociali di zona di linee di intervento specificamente rivolte al perseguimento degli obiettivi di integrazione di cui all'articolo 2 della presente legge, e definisce, in ogni Piano Regionale delle Politiche Sociali, la quota minima di riferimento delle risorse del FNPS che finanziano i Piani sociali di zona da destinare alle suddette linee di intervento. La Regione individua, inoltre, eventuali risorse aggiuntive, a valere su finanziamenti comunitari, nazionali e regionali, per il sostegno ad iniziative innovative e sperimentali per l'inclusione sociale, per il riconoscimento delle pari opportunità per tutti, per la finalità rieducativa e di reinserimento sociale a conclusione della pena, per l'integrazione scolastica dei minori immigrati, per il contrasto alla tratta degli esseri umani a fini di sfruttamento sessuale e/o lavorativo.

3. D'intesa con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, la Regione programma interventi diretti a rimuovere gli ostacoli che limitano l'accesso agli istituti previsti dall'ordinamento in alternativa o in sostituzione della pena detentiva, nonché ai permessi premio ex art. 30-ter l. n. 354/1975.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 19), a firma del consigliere Manni, del quale do lettura: «All'art. 15 sostituire il titolo con il seguente: "(Politiche sociali)"».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 20), a firma del consigliere Manni, del quale do lettura: «All'art. 15, comma 2, terzo rigo sostituire le parole "obiettivi di integrazione" con le seguenti: "obiettivi di parità"».

Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 15.

*È approvato.*

#### *art. 16*

##### *(Centri di accoglienza sociale)*

1. La Regione promuove politiche di accoglienza sociale a favore degli immigrati in condizione di fragilità, ivi inclusi i richiedenti asilo, come parte integrante delle sue politiche di inclusione, attraverso le seguenti forme di intervento:

a) centri di accoglienza ai sensi dell'articolo 40, comma 1, del d.lgs. 286/1998 e dell'art. 34 comma 4 lettere e) e h) e artt. 37 e 38 della l.r. 19/2006, così come disciplinati dal Regolamento Regionale n. 4 del 18 gennaio 2007;

b) alloggi sociali in forma collettiva, ai sensi dell'articolo 40, comma 4, del d.lgs. 286/1998 e degli artt. 76 e 77 del citato regolamento;

c) gli interventi di cui al successivo art. 17.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 17*

##### *(Politiche Abitative)*

1. Gli immigrati regolarmente soggiornanti nella Regione hanno diritto ad accedere agli alloggi di edilizia residenziale pubblica in condizioni di parità con i cittadini italiani. La lett. a) del comma 1 dell'art. 2 della L.R. n. 54 del 20.12.1984 è sostituita con la seguente "a) chi ha la cittadinanza italiana. Il cittadino straniero è ammesso in conformità a quanto previsto

dall'art. 40 del D.Lgs. n. 286/1998".

2. La Regione, nell'ambito di programmi di riqualificazione urbana, promuove interventi volti a prevenire e rimuovere situazioni di forzata concentrazione insediativa, a realizzare interventi abitativi distribuiti sul territorio ed integrati con le reti dei servizi e degli interventi sociali, con particolare riferimento alle aree urbane a maggiore tensione abitativa, e la dotazione di aree attrezzate a servizi per favorire l'aggregazione sociale.

3. La Regione favorisce l'acquisizione della prima casa in proprietà e l'accesso alle locazioni a uso abitativo per i cittadini stranieri a parità di condizioni con gli altri cittadini, in conformità all'articolo 40 del decreto legislativo 286/1998 e successive modifiche.

4. La Regione, attraverso la concessione di contributi agli Enti Locali, promuove:

a) l'attivazione e lo svolgimento di servizi di agenzia sociale per la casa;

b) l'utilizzo ed il recupero del patrimonio edilizio esistente e disponibile, anche mediante la definizione di un sistema di garanzie e di benefici fiscali, secondo quanto previsto dalle leggi in materia;

c) la realizzazione di interventi di facilitazione alla locazione e al credito per l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa di residenza, anche attraverso l'istituzione di appositi fondi di rotazione e garanzia.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 18*

##### *(Accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati)*

1. La Regione, nell'ambito delle proprie competenze, concorre alla tutela del diritto d'asilo promuovendo interventi specifici per l'accoglienza, consulenza legale e integrazione sociale dei richiedenti asilo, rifugiati, vittime e beneficiari di forme di protezione internazionale, umanitaria e sussidiaria, presenti sul territorio regionale, con particolare attenzione alle

situazioni maggiormente vulnerabili quali minori, donne, vittime di tortura.

2. Gli interventi regionali sono prioritariamente mirati al supporto di interventi territoriali di protezione per richiedenti asilo e rifugiati posti in essere dai Comuni, anche in attuazione di programmi finanziati dallo Stato o dall'Unione europea.

3. L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere finanziamenti, anche integrativi, ai Comuni a sostegno degli interventi di cui al comma 2.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 19*

*(Misure per le vittime di tratta, violenza e schiavitù)*

1. Al fine di assicurare la tutela dei diritti fondamentali degli immigrati presenti sul territorio regionale assoggettati a forme di schiavitù o vittime di tratta o di violenza, la Regione pone in atto misure a loro favore, mediante azioni coordinate con gli Enti locali, le associazioni del Terzo Settore e della cooperazione internazionale.

2. La Regione e gli Enti locali promuovono, in conformità a quanto previsto dall'articolo 18 del Testo Unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, dall'articolo 13 del decreto legislativo n. 228 del 2003 e dagli artt. 34, 45 e 46 della l.r. 19/2006 e suo regolamento, la realizzazione di programmi di protezione, assistenza ed integrazione sociale, rivolti alle vittime di violenza, di tratta o di sfruttamento. A tal fine la Giunta regionale, nel rispetto del Piano regionale di cui all'art. 9, approva i criteri e le modalità di finanziamento, nonché gli indirizzi per i soggetti attuatori.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 20*

*(Misure contro la discriminazione)*

1. La Regione, anche mediante le attività

dell'Osservatorio, promuove e sostiene azioni di monitoraggio, assistenza e tutela legale per le vittime di ogni forma di discriminazione diretta e indiretta, nonché per le vittime delle situazioni di violenza o di grave sfruttamento, anche in ambito lavorativo, di cui all'articolo 18 del decreto legislativo 286/1998 e all'art. 13 del decreto legislativo n. 228 del 2003.

2. La Regione e gli Enti Locali, anche mediante l'Ufficio della difesa civica di cui all'art. 50 comma 2 lett. a) dello Statuto Regionale, promuovono a livello locale azioni per garantire il corretto svolgimento dei rapporti tra immigrati e pubbliche amministrazioni, con particolare riguardo alla trasparenza, alla uniformità e alla comprensione delle procedure.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

**TITOLO IV  
DISPOSIZIONI FINALI  
E TRANSITORIE**

*art. 21*

*(Conferenza regionale sull'immigrazione)*

1. La Giunta regionale, con cadenza almeno triennale, indice la conferenza regionale sull'immigrazione, quale momento di partecipazione e di confronto propositivo con le istituzioni e gli organismi operanti nel settore, secondo modalità di volta in volta da essa determinate.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 22*

*(Registro delle associazioni degli immigrati)*

1. E' istituito con apposita deliberazione di Giunta regionale, da adottare entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge, il registro regionale delle associazioni, delle comunità e delle organizzazioni di immigrati, in cui confluiscono tutte le associazioni degli immigrati e le associazioni diverse che opera-

no prevalentemente, rispetto ai fini statuari e all'attività prevalente, per la tutela dei diritti degli immigrati, per il riconoscimento e la promozione delle pari opportunità degli stessi, per l'integrazione sociale, culturale ed economica, per la rappresentanza delle comunità.

2. Al fine di incentivare la formazione e la aggregazione delle associazioni degli immigrati, la Giunta regionale definisce nel Piano di cui all'articolo 9 misure specifiche a sostegno dell'associazionismo.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 23*

##### *(Norma finanziaria)*

1. Agli oneri derivanti dalla presente legge si dà copertura nel Bilancio Regionale – UPB 7.3.1 “Programmazione Sociale e Integrazione” – con le seguenti risorse:

– Cap. 941035 – Spesa per il funzionamento della Consulta per l'Immigrazione di cui all'art. 7 della presente legge;

– Cap. 941040 – Interventi a sostegno dell'Immigrazione;

– Cap. 941045 – Spese per la realizzazione del Programma di interventi finalizzati alla implementazione dell'Osservatorio sui Movimenti Migratori;

– Cap. 941050 – Spese per la realizzazione degli interventi finalizzati alla diffusione della conoscenza della lingua italiana;

– (CNI) – Fondo nazionale per l'immigrazione.

2. Con riferimento al CNI – Fondo nazionale per l'immigrazione, esso sarà costituito e alimentato dai trasferimenti annuali del Governo a seguito di riparto delle risorse del Fondo così come istituito con L. n. 296/2006 (Finanziaria 2007).

3. Con riferimento agli interventi e servizi, anche di natura sperimentale, di cui agli articoli 15 e 16 della presente legge, gli oneri derivanti dalla realizzazione trovano copertura entro i limiti delle risorse assegnate al Piano Re-

gionale delle Politiche Sociali, di cui alla legge regionale 10 luglio 2006, n. 19, nonché delle risorse a questi fini destinate nell'ambito dei fondi strutturali UE assegnati agli obiettivi di inclusione sociale nei programmi operativi vigenti.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 24*

##### *(Abrogazioni e disposizioni transitorie)*

1. E' abrogata la legge regionale 15 dicembre 2000, n. 26.

2. L'articolo 34, comma 4, lettera c) della l.r. 10 luglio 2006, n. 19, è così sostituito: “c) l'accesso ai servizi offerti sul territorio, culturali, di trasporto, amministrativi, sociali e sanitari, mediante l'attivazione di specifiche campagne di informazione e interventi di mediazione culturale, consulenza legale, orientamento e formazione”.

3. Entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge la Giunta Regionale, e nelle more della approvazione del Piano Regionale per l'Immigrazione, approva linee guida di indirizzo per la programmazione di politiche integrate in favore degli immigrati al fine di recordare la programmazione delle politiche settoriali che incidono direttamente e indirettamente sulla qualità della vita e sulle opportunità di integrazione degli immigrati in Puglia.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Riprendiamo l'esame dell'emendamento n. 2 a firma del consigliere Manni, precedentemente accantonato, relativo al titolo della legge in oggetto.

Invito il proponente a ritirarlo perché nel corpo della legge abbiamo già votato i vari articoli ed è cambiata la sostanza, quindi non ha senso votarlo. L'emendamento s'intende, pertanto, ritirato.

Passiamo alla votazione finale. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del

disegno di legge n. 18 del 08/04/2008 nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Attanasio,  
Borraccino,  
Canonico, Caputo, Cioce, Costantino,  
De Santis, Dicorato,  
Gentile, Giampaolo, Gianfreda,  
Introna,  
Loizzo, Lomelo, Lonigro,  
Manni, Marino, Marmo G., Mita, Montanaro,  
Ognissanti,  
Pellegrino, Pentassuglia, Povia,  
Riccardi, Romano,  
Sannicandro, Stefano,  
Taurino,  
Vendola, Ventricelli, Visaggio.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Aloisi,  
Caroppo, Cassano, Congedo,  
Damone,  
Marinotti,  
Palese,  
Rollo, Ruocco,  
Salinari, Santaniello, Surico,  
Tedeschi,  
Vadrucci,  
Zaccagnino, Zullo.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Laurora,  
Scalera.

*Non ha partecipato alla votazione:*  
il Presidente Pepe.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	51
Consiglieri votanti	48
Consiglieri astenuti	2
Hanno votato «sì»	32
Hanno votato «no»	16

*Il disegno di legge è approvato.*

È stata avanzata richiesta d'urgenza.

La pongo ai voti.

*È approvata.*

In conformità agli accordi presi in precedenza, sospendiamo i lavori per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,44, riprende alle ore 15,27).*

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

**Proposta di legge Ruocco, Palese, Surico, Damone, Santaniello, Caroppo "Istituzione della Commissione d'indagine sulla gestione dell'Azienda Sanitaria Locale Foggia"**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «Proposta di legge Ruocco, Palese, Surico, Damone, Santaniello, Caroppo "Istituzione della Commissione d'indagine sulla gestione dell'Azienda Sanitaria Locale Foggia"».

Il relatore è il collega Ruocco, a cui ho consegnato anche una volontà e un indirizzo del Consiglio di cui è pregato di tenere conto nel corso dell'illustrazione.

SANNICANDRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, per una volta sono io a chiedere la presenza in Aula del Presidente Vendola.

Chiedo, pertanto, che la seduta di Consiglio

venga sospesa per mezz'ora in attesa che arrivino il Presidente Vendola e gli assessori mancanti.

PRESIDENTE. È inutile sospendere la seduta dopo aver già concesso più di un'ora.

SANNICANDRO. Signor Presidente, manca la maggioranza in Aula. Dobbiamo soccombere?

PRESIDENTE. Assolutamente no.

SANNICANDRO. È questo il problema. Chiedo che la maggioranza possa assolvere al ruolo istituzionale di Giunta e che, in seguito, si proceda con la seduta di Consiglio.

PRESIDENTE. Concedo un quarto d'ora di sospensione. La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 15,31, riprende alle ore 15,51).*

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Ricordo che dobbiamo trattare il punto n. 4) all'ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare il relatore, consigliere Ruocco.

*(La relazione che segue viene data per letta)*

RUOCCO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la gestione della sanità nella Provincia di Foggia negli ultimi tre anni è stata caratterizzata, da una parte, dalla pesante ingerenza, una sorta di occupazione, dei partiti di maggioranza e, dall'altra, da una serie di atti e procedure che meritano un'attenta verifica da parte del Consiglio regionale, sia sotto il profilo proprio della legittimità, sia sotto l'aspetto della disastrosa dinamica finanziaria che dell'efficacia della risposta sanitaria.

A cominciare dalla nomina del Direttore

generale dell'ASL del capoluogo foggiano e del suo Direttore amministrativo, per i quali forti dubbi potevano nutrirsi in ordine al possesso dei requisiti minimi di legge per assumere i rispettivi incarichi.

Nessuno può dimenticare che proprio quelle situazioni portarono la maggioranza, durante la discussione sugli accorpamenti delle ASL, a respingere l'emendamento, presentato dall'opposizione, che imponeva in capo a Commissari straordinari almeno il possesso dei requisiti previsti dalla normativa nazionale per i Direttori generali.

Ma sono l'aspetto finanziario e quello della legittimità degli atti, nonché il peggioramento della risposta sanitaria in Capitanata che devono essere oggetto di un'attenta indagine conoscitiva da parte del Consiglio regionale.

Dopo l'accorpamento delle tre ASL territoriali, che insistevano sul territorio della provincia di Foggia, in un'unica ASL provinciale, i conti della sanità da una, lungi dal migliorare, si sono viepiù aggravati fino a raggiungere cifre impensabili. È di questi giorni la notizia di un deficit giunto, per il 2008, a circa 90 milioni di euro.

Ma vanno anche attentamente monitorati i conti degli esercizi precedenti per verificare se il deficit ufficiale registrato sia in realtà superiore a quello effettivo. Certo l'aggravamento e l'allungamento dei tempi dei pagamenti sono un serio campanello d'allarme.

La disinvoltata gestione finanziaria fa il paio con quella, allo stesso modo degna di una seria indagine, in materia di personale. Nell'ASL foggiana si sono utilizzate estensioni e proroghe di contratti di appalto fuori e contro le previsioni di legge per servizi per il reclutamento di personale peraltro a volte nemmeno utilizzato per le finalità contrattuali.

Anche per le stabilizzazioni del personale precario la gestione dell'ASL appare assai alligera. A tal proposito è significativa la deliberazione del Commissario straordinario n. 29354 del 29.9.2008.

Degna di attenzione perché significativa di comportamenti amministrativi non corretti è la deliberazione del Commissario straordinario n. 2646 del 25 agosto 2008 con la quale personale assunto con le modalità di lavoro interinale è stato assunto direttamente dall'Azienda con decorrenza dal 29.5.2007, cioè ora per allora, e fino al 24.1.2010. Anche la deliberazione n. 2904 del 29.9.2008 merita un attento esame perché significativa di una gestione del personale non trasparente.

Altresì degna di nota è l'applicazione di previsioni contrattuali anche a personale che contrattualmente non ne avrebbe diritto, nonché l'applicazione di istituti come la mobilità non in conformità con le previsioni di legge.

Un capitolo a parte merita la vicenda di Sanità Service, società di diritto privato a socio unico, l'ASL Fg, che non sembra aver rispettato sia i dettami della concorrenza e sia le norme regionali in tema di trasparenza nelle assunzioni.

Come già accennato, degne di indagine sono altresì le proroghe e le estensioni di contratti di appalto per servizi.

Un'approfondita indagine meritano, poi, l'appalto e le vicende contrattuali dei lavori del 2° lotto dell'Ospedale di San Severo.

A tutta questa disinvolta gestione non è peraltro nemmeno seguito un miglioramento della risposta sanitaria. Le liste di attesa si allungano sempre più.

Le improvvise dimissioni del Commissario straordinario ed il ritardo nella sua sostituzione o nella nomina del Direttore generale sono ulteriori elementi di una gestione che va dal Consiglio regionale approfonditamente indagata.

Vi è, quindi, materia perché il Consiglio regionale eserciti le sue prerogative di controllo attraverso un'apposita Commissione di indagine ai sensi dell'art. 22, comma 1, dello Statuto regionale.

La presente proposta di legge non comporta oneri finanziari aggiuntivi a carico del bilan-

cio regionale in quanto alle relative spese si farà fronte con i fondi ordinari assegnati al Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SANNICANDRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Prima di passare alla discussione generale, vorrei che fosse specificato l'intervallo temporale in merito al quale questa Commissione di inchiesta dovrebbe operare. Se non ho letto male, infatti, essa dovrebbe occuparsi dei fatti a partire da quando esiste la ASL, dal momento che non è indicato un limite di tempo.

Chiedo, quindi, che il Presidente inviti i proponenti a chiarirlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Ruocco.

RUOCCO, *relatore*. Signor Presidente, la richiesta dell'anno scorso – quando, più o meno in questo periodo, presentammo questa proposta di legge – parla degli ultimi tre anni. La proposta di legge fa riferimento alla ASL provinciale, dunque si intenderebbe a partire dal 2006.

Mille volte, quasi a mo' di sfida, ci è stato ripetuto che dovremmo occuparci anche del periodo precedente. Ebbene, non abbiamo nessuna difficoltà a risalire anche al periodo in cui c'erano le singole AASSLL territoriali, ma alla sola condizione che non si tratti di un menare il can per l'aia. Se dobbiamo verificare strumentalmente i bilanci del 2000, 2001 e 2002, per non arrivare poi al 2006, 2007, 2008 e 2009, non ci stiamo. Nell'ambito, invece, di un rapporto corretto, non abbiamo nessuna difficoltà ad estendere il periodo di indagine a quando eravamo noi al governo.

Lo chiarisco perché fin dal primo momento ci è stato detto che la Commissione d'inchiesta avrebbe dovuto occuparsi anche del periodo precedente, quando appunto governavamo noi. Va bene, purché questo serva per arrivare a un risultato e non per cercare di trovare chissà quali scheletri nell'armadio. Si deve lavorare in funzione del risultato che si deve produrre.

PRESIDENTE. I colleghi stanno dichiarando la loro disponibilità a una modifica tendente a inserire, all'articolo 1 (Finalità), dopo le parole "sulla gestione finanziaria ed amministrativa dell'azienda sanitaria locale Foggia – ASL Fg", le parole "relativa al periodo 2000-2009".

RUOCCO, *relatore*. Va bene.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Sannicandro. Ne ha facoltà

SANNICANDRO. Esprimo il mio parere contrario a questa proposta per le ragioni che vengo ad esporre.

Innanzitutto, sono contrario per il contenuto della proposta di legge stessa. Secondo quanto è scritto nella lettera a) dell'articolo 1, questa Commissione d'indagine dovrebbe «esaminare l'andamento della spesa sanitaria, la corrispondenza della stessa ai criteri di buon andamento della pubblica amministrazione nonché alla normativa nazionale e regionale, l'efficacia della risposta sanitaria». Faccio presente che questo è un argomento che non giustifica affatto l'istituzione di una Commissione d'indagine, anche perché su di esso abbondantemente qui si è dibattuto. Sarebbe stato sufficiente rivolgersi all'assessore Fiore – del resto, lo abbiamo già fatto nel passato e lui ci ha dato tutte le spiegazioni del caso – o, per citare un nome della minoranza, al consigliere Palese, oppure accedere agli atti ufficiali della ASL e della Regione pubblicati sul sito, per trovare

le risposte a questo quesito.

Per quanto riguarda l'efficacia della risposta sanitaria, non so quali sono i criteri con cui questa Commissione dovrà valutarla.

Alla lettera b) si legge: «esaminare i criteri e le procedure per il reclutamento del personale sia a tempo indeterminato e sia a tempo determinato, assunto direttamente ed attraverso appaltatori di servizi o attraverso l'istituto del lavoro interinale, nonché il rispetto dei principi di trasparenza e imparzialità». Penso che un codice dei lavori lo abbiamo in tutti gli uffici. Inoltre, non dimentichiamo che abbiamo varato una legge apposita per consentire la pubblicazione sul sito non solo delle delibere, ma anche delle determine, e che proprio noi ci siamo battuti perché la norma fosse rispettata da tutti. Non solo, ma quando si è registrato un ritardo in qualche ASL (ricordo, ad esempio, quella di Lecce) abbiamo presentato delle interrogazioni.

Alla lettera c) si scrive: «esaminare la correttezza e la legittimità degli atti amministrativi assunti dagli organi dell'Azienda». Devo dire che qui siamo fuori da ogni logica. Non credo che gli undici consiglieri che dovrebbero riunirsi per valutare questi atti si possano sostituire agli organi preposti a tale verifica.

Leggo, altresì, alla lettera d): «riferire semestralmente al Consiglio regionale sulla propria attività e formulare proposte». La parola «semestralmente» significa che, essendo ora novembre, a maggio la Commissione d'inchiesta dovrebbe riferirci per la prima volta sul lavoro svolto.

Infine, siccome non guasta mai, anziché scrivere "eccetera eccetera", come pure si fece in una passata legge, alla lettera e) si conclude: «promuovere ogni e qualsiasi indagine necessaria al fine di verificare la situazione dell'Azienda».

Questa Commissione dovrebbe essere composta di undici consiglieri, in rappresentanza proporzionale alla consistenza dei Gruppi, ed essere insediata entro trenta giorni dalla data

di entrata in vigore della legge, naturalmente se i consiglieri si mettono d'accordo, maggioranza e minoranza, su chi ne debba far parte. Si prevede, inoltre, che i componenti eleggano un Presidente «a scrutinio segreto e a maggioranza qualificata dei due terzi per le prime due votazioni ovvero a maggioranza assoluta nella terza». Si prevede, ancora, «Ove nessun consigliere di opposizione risulti eletto Presidente» una quarta votazione, in seguito alla quale, finalmente, sarà eletto chi ha ottenuto il maggior numero di voti. Si eleggono, inoltre, due Vicepresidenti.

Si legge, infine, nell'articolo 4, comma 2, che «La Commissione può, altresì, avvalersi a titolo gratuito di esperti nominati in base alla vigente normativa regionale». Insomma, un po' di avvocati, di giuristi e di commercialisti, i quali dovrebbero intervenire gratuitamente e svolgere questo lavoro.

Penso che il contenuto di questo articolato faccia giustizia di qualunque buona intenzione. Auspico, dunque, un sussulto di realismo: considerato che siamo alla fine della legislatura, a che cosa serve questo atto? Peraltro, alla luce della proposta integrativa avanzata dal consigliere Ruocco, la Commissione dovrebbe svolgere questa disamina dal 2000 al 2009. Forse non ci rendiamo conto di quale mole di carte dovrebbero esaminare questi unici consiglieri.

Parlo per esperienza, poiché nella passata legislatura ho fatto parte di una Commissione d'inchiesta sulla ASL di Taranto, a seguito degli arresti che ne decapitarono la dirigenza. Come sapete, a quegli arresti seguirono processi e condanne, in un caso addirittura a quattordici anni. All'epoca, si ritenne giustamente di verificare che cosa fosse successo in quella ASL e si istituì una Commissione d'indagine, che produsse un risultato. Posso assicurarvi che la Commissione, nonostante la buona volontà e l'ausilio di tecnici di valore, fu costretta a monitorare per campione, perché la quantità di atti e di documenti era tale che non si

poteva certo ricostruire tutto quello che era avvenuto, in quell'ambito particolare, in un periodo peraltro ben più ristretto del decennio di cui stiamo parlando oggi.

Se questa proposta, da un punto di vista della mera efficacia, fosse stata avanzata due o tre anni fa, subito dopo l'insediamento del Governo, al fine di esaminare il quinquennio precedente, allora essa avrebbe un senso. Faccio, dunque, appello al senso di serietà e di responsabilità di tutti i consiglieri, pur apprezzando l'intento "indagatore" in buona fede di tutti. Non si può accogliere una proposta del genere e sorge il dubbio che essa sia utile per poter dire che è stata istituita una Commissione d'indagine e, per giunta, *bipartisan*, dal momento che essa deve indagare anche sul quinquennio precedente.

Non ritengo di essere una persona particolarmente responsabile dal punto di vista istituzionale, a fronte di tante persone qui presenti che delle istituzioni hanno fatto uno scopo di vita. Diciamo che, da questo punto di vista, sono un "praticante".

Per tutte queste ragioni, non solo se partecipassi al voto voterei contro, ma preferisco non partecipare affatto alla votazione qualora si decidesse di insistere su questa scelta che deprime il ruolo del Consiglio regionale e trasforma l'attività legislativa in un giochino di bassa lega, dal quale, per ripugnanza, mi asterrò.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, credo che il collega Sannicandro abbia smentito il collega Marino che, in altra occasione, si è dichiarato favorevole alla Commissione d'indagine. È vero che siamo alla fine della legislatura, ma è altrettanto vero che questa proposta di legge viene da molto lontano.

La Commissione d'indagine è richiesta in

ragione di alcune anomalie riguardanti gli appalti, i servizi, le nomine, le attrezzature, del tutto carenti, nei vari ospedali della provincia di Foggia. Non si può inoltre dimenticare che l'ASL di Foggia è la più indebitata della regione. Non ne conosciamo, ad oggi, la pianta organica. Vi sono incarichi che permangono contro legge, nonostante non siano stati espletati i concorsi. Nella provincia vi è una situazione di degrado, tanto è vero che questa Giunta regionale ha dovuto dimettere il commissario Troiano, il quale – mi dispiace per lui – è stato sottoposto a processo penale ed è stato condannato, insieme alla segretaria amministrativa, per aver cambiato una graduatoria *ad libitum* per favorire la moglie di un parlamentare del PD.

Vi sono in quella ASL situazioni veramente cancerose: le infinite liste di attesa, i poliambulatori non funzionanti, i servizi assenti. È di qualche giorno fa la minaccia di chiusura di un reparto di gastroenterologia che effettua 4 mila esami all'anno, perché mancano sonde per 50 mila euro.

Per converso, abbiamo apparecchi costati 100 mila euro, acquistati per un professionista di Torremaggiore arrivato da San Giovanni Rotondo, il cui incarico scade il 31 dicembre e al quale forse sarà rinnovato il contratto. Tale professionista, anziché inviare i pazienti negli ospedali pubblici della provincia di Foggia, li indirizza a San Giovanni Rotondo. In quel caso, noi paghiamo come se si trattasse di mobilità.

Per non parlare, poi, della internalizzazione dei servizi, che avrebbe dovuto tener conto del personale in servizio al 31 dicembre 2007, mentre ancora oggi si continuano a nominare membri di intere famiglie, senza alcuna osservanza dell'aspetto pubblico. Viene assunto personale amministrativo senza concorso e senza avvisi pubblici.

Vi sono avvisi pubblici per i quali sono stati predisposti commissioni tecniche e il capo del personale dell'Azienda di Foggia si permette

di depennare le segnalazioni del capo dipartimento dei laboratori di analisi.

Vi sono strutture complesse affidate a dirigenti amministrativi, nonostante le competenze siano specifiche sul piano medico.

Esiste, insomma, un caos unico in provincia di Foggia, tant'è vero che oggi non conosciamo la quantità dei debiti e il numero delle persone assunte. Nel frattempo, i servizi languono e la gente abbandona gli ospedali. Abbiamo, in provincia, una mobilità paurosa.

Nel PAL che è stato predisposto si parla soltanto di posti letto. Di servizi, di radiologia, di laboratori, di centro trasfusionale non si parla affatto. È una corsa contro il tempo. Personalmente ho preparato un documento in ordine a questa problematica.

Noi non possiamo più scherzare con la salute della gente, cui non interessa se ci sia o meno la Commissione d'indagine. Per la gente è importante che ci sia una risposta seria alle questioni che riguardano la salute. Ma tale risposta manca, almeno nel nostro territorio. A questo punto, al di là delle polemiche, dobbiamo incominciare responsabilmente ad attivare i meccanismi di controllo, nei confronti di soggetti che si sentono padroni del mondo. Non vi è una tecnostuttura attrezzata perché vengono nominati soggetti scelti attraverso la politica, e solo chi obbedisce e chi tradisce la vecchia fede, salendo sul carro del vincitore, ottiene le nomine.

Esiste il problema del Dipartimento di igiene pubblica e situazioni anomale sono state denunciate anche alla Procura della Repubblica. Per quale motivo dobbiamo ricorrere sempre alla magistratura? Una volta tanto, dobbiamo essere noi responsabili di verificare quello che si registra nel corso del tempo.

La gente è stanca, non ne può più. Caro assessore Fiore, venga una mattina a verificare che cos'è il terzo mondo: quando si arriva al numero di duecento prenotazioni, queste vengono sospese perché funziona un solo sportello per una popolazione di 270 mila abitanti.

Altro che sanità! Qui vediamo deserto, squalore, arroganza e prepotenza. Voi avete paura di conoscere la verità. Questo è il dramma. Non volete scendere nel dettaglio perché vi interessano i voti, vi interessa chi dovrà gestire per i prossimi cinque anni questa maledetta Regione. Questa maggioranza è un disastro, altro che Puglia migliore, altro che sanità ottimale! Basta guardare alla mobilità, alle spese che sosteniamo verso le altre regioni, alla fuga della gente che si dirige a Napoli, Bologna, Milano.

Chi vi parla proprio ieri ha mandato un proprio parente a Napoli perché fosse operato; avevamo previsto alcune situazioni inqualificabili, ma sono passati cinque anni e un professionista è stato preso in giro. Noi continuiamo a mandare la gente fuori dalla nostra terra. Altro che senso di responsabilità! Questa è una vergogna.

Non possiamo più tollerare la situazione degli appalti agli Ospedali Riuniti di Foggia, dove si affidano le gare con il 40% di ribasso. Nel contempo, qui non si muove foglia, non si fa e non si dice nulla. È impensabile che si applichi il 40% di ribasso per un appalto di 60 milioni di euro.

Questa è la sanità in provincia di Foggia, un disastro enorme, e voi avete paura di conoscere la verità. Per questa ragione voterete contro la Commissione d'indagine.

Tutto questo, però, noi lo diremo in campagna elettorale, assumendoci tutte le responsabilità e presentando documenti dai quali appare con molta trasparenza chi ha fatto gli abusi, chi ha sistemato le persone, chi ha fatto le assunzioni. Mostreremo così il degrado della sanità in provincia di Foggia, che purtroppo continua a registrare ritardi, manchevolezze e tradimenti.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Marino. Ne ha facoltà.

**MARINO.** Signor Presidente, credo che il

consigliere Damone abbia visto un film diverso. Intendo dire che siamo d'accordo sull'istituzione della Commissione d'inchiesta....

**PRESIDENTE.** Preciso che si tratta di Commissione di indagine, che ha scopo conoscitivo.

**MARINO.** Ha ragione. Lo dico a nome del Partito Democratico.

Se, in qualche modo, dovessimo fermarci a quanto riferito dal consigliere Damone, dovremmo votare semplicemente contro. Noi, però, riteniamo che la situazione non sia affatto quella descritta in questo Consiglio, e credo che questa maggioranza non abbia nessuna intenzione di nascondere alcunché. Se lo spirito è quello del controllo, secondo quanto previsto dallo Statuto, noi siamo d'accordo; diversamente, invece, se lo spirito dovesse essere quello di una demagogia strisciante come quella che abbiamo sentito nell'intervento precedente. Non ci sarebbero nemmeno le ragioni di un incontro e di un dibattito tra noi, se dovessimo attenerci alle dichiarazioni del consigliere Damone.

Credo, invece, come già abbiamo detto in un'altra seduta, che non abbiamo nulla da celare. Deve essere chiaro, però, che questa Commissione d'indagine non si può costruire con un'ipotesi di cambio rispetto alla gestione. L'assessore in carica dovrà svolgere il suo ruolo e così i dirigenti attuali della ASL. Credo che noi dobbiamo esercitare semplicemente la nostra funzione di controllo, così come è previsto dallo Statuto del Consiglio regionale. Senza tanti luoghi comuni e senza tante questioni, ritengo che aver descritto un arco di tempo così vasto – circa dieci anni – ci potrà far capire meglio che cosa è successo in quella parte del territorio.

È chiaro, infatti, che il debito accumulato in quella ASL non è figlio solo della gestione degli anni 2006 e 2007, ma riguarda anche gli anni precedenti. Penso che ci sia uno spartiac-

que, uno scarto tra la programmazione che ogni volta costruiamo in Consiglio regionale, nelle Commissioni o nelle leggi e nelle delibere che produciamo, e la gestione e la *mission* che molte volte i dirigenti che nominiamo, da una parte e dall'altra, non sono in grado di portare avanti. Su questo scarto si deve inserire l'iniziativa del Consiglio regionale, per capire se ci sono stati atti che in qualche modo hanno tradito le leggi e le funzioni che questi funzionari sono stati chiamati a svolgere.

Non credo di dovermi dilungare, ma ribadisco che il Partito Democratico era ed è d'accordo sull'istituzione di questa Commissione di indagine, perché non abbiamo nulla da nascondere.

Credo che se operiamo con questo spirito possiamo tranquillamente andare avanti. È vero, c'è poco tempo, ma utilizzeremo quello necessario e poi, nella prossima legislatura, si potrà portare avanti il lavoro di questa Commissione.

**PRESIDENTE.** Raccomando a tutti sobrietà negli interventi.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

**ZULLO.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, prendo atto con piacere dell'intervento del Presidente Marino, perché coglie nel segno. È chiaro che il mio Presidente Damone, con la sua passionalità, si è inserito cronologicamente dopo l'intervento del collega Sannicandro, di tutt'altro tono e di tutt'altra direzione rispetto a quello del Presidente Marino.

Collega Sannicandro, saremo in Consiglio fino alla fine della legislatura e non condivido che si sostenga l'inutilità di una Commissione alla fine della legislatura. Mi chiedo, allora, perché questa proposta di legge sia stata inserita nell'ordine del giorno. Non sarebbe accaduto se le cose stessero come riferisce il collega Sannicandro. Invece, la proposta è nell'ordine del giorno, e da diverso tempo.

A mio parere, dovremmo auspicare che di commissioni di indagine ce ne siano tante. È necessario, da parte nostra, fare una verifica, sia pure politica, sull'indirizzo che il Consiglio e la Giunta danno ai *manager* della sanità, per capire se tale indirizzo viene effettivamente attuato nella pratica quotidiana. Tante volte ho visto che i nostri indirizzi legislativi, trasformati in norme di legge, vengono del tutto disattesi nella pratica quotidiana dei *manager*.

Cosa c'è di male, dunque, se – come diceva il consigliere Marino – non siamo animati da un intento di persecuzione, ma semplicemente dalla volontà di capire come vanno le cose all'interno di un contesto? Peraltro, si tratta di un contesto nobile della vita della nostra regione, dal momento che la ASL di Foggia rappresenta, per la *mission* istituzionale, non solo la risposta al bisogno di salute della popolazione, ma anche un'articolazione della regione che fruisce di finanziamenti abbastanza elevati.

Io non sono tra i proponenti, ma mi congratulo con loro, in quanto nella relazione si menzionano anche casi specifici, casi abbastanza particolari che meriterebbero un approfondimento. Non valutare questi casi credo che sarebbe un delitto da parte nostra, perché così facendo daremmo l'idea che chi è nominato dalla Giunta regionale per svolgere una funzione manageriale non viene mai controllato. In effetti è così: in questa Regione nessun direttore generale è stato mai controllato. Una volta accorpate le USL i direttori generali di queste ultime sono diventati direttori generali delle nuove AASSLL e quelli che non hanno trovato posto sono diventati subcommissari: ma chi ha mai proceduto ad un controllo dei risultati gestionali? Salvo, poi, ritrovarci in Consiglio per dichiarare i debiti esistenti e le cose che non vanno, nessuno ha mai svolto verifiche nel merito.

Nessun direttore generale è mai andato a casa a seguito di una verifica politico-amministrativa da parte della Giunta regionale. Chi è andato a casa ci è andato per fatti di

“contingibilità”. A tal proposito ricordo il caso del direttore generale della ASL di Taranto, dottor Marco Urago, e del direttore generale della ASL di Bari, Cosentino.

Per tutto il resto, non vi è traccia di verifiche e questo rappresenta un gravissimo danno che la dice lunga. Perché un potere politico non opera una verifica nei confronti di un direttore generale? La risposta è chiara: non la può fare, perché quel direttore generale non ha eseguito gli indirizzi tecnici, ma ha eseguito gli *input* politici, il che rende difficile poter procedere ad una verifica. Difatti, dando degli *input* politici, si è più ricattabili da parte dei direttori generali. In quel caso un direttore generale potrebbe essere contrario ad una verifica da parte di chi ha dato l'ordine politico. Pertanto, a queste verifiche non si procede mai.

Se questa Giunta queste verifiche non le ha mai fatte, non le ha mai volute fare e non ha mai voluto capire se sono stati raggiunti gli obiettivi assegnati nelle delibere di nomina e in tutti i DIEF – ogni anno, infatti, c'è un DIEF con cui vengono assegnate risorse ed obiettivi ai direttori generali – e se un direttore generale ha utilizzato bene le risorse, allora a una verifica minima come deterrente per questi manager dobbiamo procedere, partendo da un'azione di questa parte del Consiglio.

Difatti, questa parte del Consiglio tiene molto a valutare i risultati effettivi di quello che succede all'interno delle AASSLL e non le chiacchiere, perché di tante chiacchiere non abbiamo più bisogno.

Sono cinque anni che viene fatta propaganda sulla buona sanità, salvo ricrederci quando un episodio sanitario tocca uno di noi, un nostro parente o un nostro amico. Noi sappiamo benissimo che la realtà di queste AASSLL (il disservizio, le code, l'assenza di qualità, l'assenza di efficienza, l'assenza di efficacia) regna sovrana in tutte le strutture. Sto parlando di macchinari obsoleti, strutture in cui non è possibile entrare, code interminabili e disservizi, tutti fenomeni che sono all'ordine del

giorno.

Allora che si facciano queste Commissioni. Io mi complimento con i colleghi: anche io avrei voluto firmare questa proposta di legge e avrei voluto prendermi una piccola parte di questo protagonismo. Questi colleghi, infatti, sono sicuramente protagonisti per il loro territorio, perché attraverso questa Commissione d'indagine vorrebbero sostituire quella Giunta che non ha mai verificato quello che avviene nelle AASSLL. Continuate in questo modo!

Io ammiro anche la passione del mio Presidente Damone che sicuramente è un segno di deterrenza per tante azioni che sicuramente non incontrano il favore e la condivisione della gente.

Credo che anche il collega Marino, nell'ammettere a nome del PD la bontà di questa proposta di legge, in cuor suo sappia che quanto sostiene il collega Damone corrisponde in un certo senso alla realtà.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lonigro. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, credo che ovviamente sia un fatto serio e importante per il Consiglio poter entrare nel merito delle attività che si sviluppano sul territorio.

Credo, altresì, che le Commissioni permanenti – quella della sanità in particolare –, oltre a essere convocate per esprimere pareri sulle proposte di legge, molto spesso abbiano utilizzato la loro autorevolezza per organizzare incontri, audizioni per conoscere bene ciò che avveniva nei diversi territori e le relative modalità.

Ogni singolo consigliere regionale ha esercitato la propria funzione e i propri poteri per mettere in evidenza le eventuali distorsioni che avvenivano, o avvengono, nei territori. Noi spesso per farci sentire utilizziamo le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni, che sono gli strumenti messi a nostra disposizione.

Finalmente è stata avanzata una proposta

che ritengo importante e ne sono contento, perché con questa Commissione d'indagine mi viene data la possibilità di verificare tutte le interrogazioni e le interpellanze che io ho fatto sulla sanità in quel territorio all'inizio del mio mandato con le quali cercavo di sapere come avvenivano le gare, in che modo vi partecipavano le strutture tecniche e in che maniera un lavoro unico veniva frazionato per andare sottosoglia e non essere sottoposto ad alcune regole proprie dei bandi. Tutti sappiamo quello che è accaduto a livello di inchieste e di condanne nella ex FG/3.

Se la Commissione d'indagine serve anche a capire la provenienza della spesa attuale della ASL di Foggia, allora diventa un elemento importante, in quanto ci permette di capire le modalità di gestione e le difficoltà per poter offrire quel servizio che ognuno di noi vorrebbe migliore, di eccellenza. Ognuno di noi vorrebbe strutture ospedaliere e impianti tecnologici migliori.

Quando sono diventato consigliere la mia speranza era quella di trovare una funzionalità eccellente nella sanità della provincia di Foggia, ma dopo aver ascoltato quanto è stato detto in questi anni e anche stasera mi sembra di capire che siamo un po' indietro. Probabilmente le difficoltà di oggi sono figlie del passato.

La Commissione d'indagine può servire a renderci edotti circa le criticità o le eccellenze nel territorio, circa le professionalità; può aiutarci a capire da dove nasce la struttura dirigenziale e quale capacità professionale mette al servizio della comunità.

A me non interessa l'appartenenza delle tessere politiche o in quali partiti ci si candida: a me interessa rendere un servizio alla comunità.

Proprio perché noi crediamo nella trasparenza e nell'esistenza del palazzo di vetro, abbiamo voluto istituire la pubblicazione di tutte le attività svolte nel settore della sanità pugliese, rendendo obbligatoria la pubblicazione del-

le delibere e delle determinine. In questo modo si dà la possibilità ai cittadini di poter seguire l'attività svolta.

Ebbene, dalla pubblicazione delle determinine sono venuto a conoscenza di quanto è stato liquidato a professionisti che venivano reclutati dalle AASSLL per l'affidamento all'esterno delle cause: ho, quindi, verificato il compenso che veniva offerto ad avvocati esterni. Forse era un deficit della ASL priva di una struttura legale completa, il che comportava la necessità di affidare le cause a un ufficio esterno. In altre parole, da tali pubblicazioni sono venuto a conoscenza di nomi e cognomi di avvocati esterni e del loro compenso. Come ha detto qualche consigliere – forse parente di qualcuno, questo non lo so perché non ho chiesto lo stato di famiglia – quello strumento è servito a rendere trasparente l'attività. Ebbene, questa iniziativa legislativa l'hanno voluta alcuni consiglieri di questa maggioranza e, poi, il Consiglio regionale l'ha votata.

Noi oggi abbiamo a disposizione questo strumento per poter sapere in tempo reale come vengono operate le scelte. Questa possibilità è data non solo a noi consiglieri, ma a tutti i cittadini. L'opinione pubblica il giorno dopo è in grado di sapere quali sono le iniziative, le determinazioni e le decisioni che vengono prese dai *management* della sanità.

Se le cose stanno così, personalmente non ho alcuna difficoltà a nominare una Commissione d'indagine per poter operare delle verifiche e capire in che modo sono stati affidati alcuni servizi esterni negli anni passati, soprattutto nei confronti di quelle persone che hanno problemi mentali. È necessario, infatti, capire in quali strutture si trovano; la Commissione d'indagine dovrà fare anche dei sopralluoghi in queste strutture in cui questi malati vengono curati e assistiti. Bisognerà capire quanto ci costa e se il personale viene pagato o sottopagato.

Credo che questa Commissione d'indagine ci consentirebbe di operare tutta una serie di

verifiche all'interno di queste strutture, sia pubbliche che private: chi le gestisce, come hanno avuto l'affidamento, se si è proceduto a regolari gare, se si continua a fare proroghe. Allo stesso modo è importante operare delle verifiche nell'ambito del servizio di affidamento a quelle associazioni di volontariato: come vengono reclutate, come vengono utilizzate, quale servizio offrono, a chi fanno riferimento, chi sono i titolari veri o occulti.

Se le cose stanno così, io voterò a favore. In questo modo possiamo iniziare ad entrare nei dettagli e a verificare veramente come stanno le cose per prendere i relativi provvedimenti, in base alle competenze che attribuiamo al Consiglio regionale. Altre verifiche o altri tipi di intervento, infatti, competono ad altri organi.

Se questo è, ben venga una verifica da parte nostra dell'attività svolta dal 2000 ad oggi. Credo sia un passo importante per iniziare a sfatare alcune affermazioni che a volte vengono rilasciate – come diceva il collega Marino – a livello di propaganda o di demagogia. Entriamo nel merito delle questioni, perché farlo credo che sia utile per i cittadini, per l'opinione pubblica e per lo stesso Consiglio regionale.

#### **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MINEO**

**PRESIDENTE.** A questo punto passiamo alla votazione finale, anche perché è emerso in maniera chiara dal dibattito che il voto sulla proposta di legge sarà favorevole.

**SURICO.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SURICO.** Signor Presidente, ho deciso di intervenire anche in considerazione di quello che ha detto il collega Lonigro. L'intento della

costituzione di questa Commissione d'indagine è sicuramente positivo e mira a valutare, nel distretto foggiano, la congruenza tra spesa sanitaria e, soprattutto, offerta sanitaria.

Negli ultimi tempi, proprio in quella ASL, abbiamo assistito a dei fenomeni che sono anche sotto la lente della magistratura. Pensiamo al problema degli anestesisti o delle consulenze.

Esistono altri motivi che ci inducono a capire meglio qual è il sistema della ASL di Foggia. Penso, ad esempio, all'integrazione tra gli Ospedali Riuniti e San Giovanni Rotondo.

Credo che vi sia la necessità di creare più Commissioni d'indagine nelle varie AASSLL, in considerazione delle criticità e dei disagi che i pazienti oggi affrontano nell'assistenza e nell'offerta sanitaria.

Riprendo anche quanto è stato detto ieri dall'assessore Fiore, ossia che da oggi si cambia pagina e si incomincia un nuovo percorso. Credo che sia un po' troppo tardi. Con la certificazione dei modelli organizzativi che noi abbiamo richiesto più volte in questi quattro anni, a gran voce, in tema di accreditamenti, in tema di valutazioni secondo modelli organizzativi ISO 9001:2000, sostenere che oggi si inaugura una nuova stagione nella sanità mi sembra veramente controproducente, nonostante le sollecitazioni. Difatti, l'idea che bisogna far cambiare il passo nel settore della sanità proveniva da questi banchi. Evidentemente non siamo stati ascoltati.

Consigliere Lonigro, colgo il senso del suo intervento e lo condivido. Io ho denunciato in quest'Aula l'accreditamento di una cardiocirurgia a San Giovanni Rotondo e una agli Ospedali Riuniti di Foggia perché questo significa sottrarre risorse alla Regione Puglia, ai cittadini pugliesi e non offrire nessun vantaggio ai cittadini foggiani.

Bisogna valutare la mobilità passiva di quell'area e i fabbisogni. Il Presidente Vendola nell'intervento svolto domenica scorsa, presentando la "fabbrica di Nichi", ha detto delle

cose in tema di sanità che purtroppo sono le stesse che noi diciamo da quattro anni a questa parte. La necessità di procedere ad un'analisi dei fabbisogni e di costruire un modello di sanità sui fabbisogni noi l'abbiamo espressa ripetutamente, ma non siamo stati ascoltati.

Credo che oggi sia stata colta l'occasione di un incontro costruttivo. Non si tratta di un'indagine della magistratura, ma di un'indagine a favore di tutti i cittadini di quell'area: questa indagine andrebbe svolta oggi, a prescindere dai cambi di passo che si vogliono compiere nelle altre AASSLL pugliesi.

MITA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITA. Signor Presidente, come è noto lo Statuto della Regione Puglia regola questa materia e prevede l'istituzione della Commissione d'indagine. Io non posso che sottolineare la positività di questo istituto.

Aggiungono che, con amarezza, in questi anni ho constatato che in Consiglio regionale – nonostante la Commissione prevista – abbiamo una conoscenza del pianeta sanità estremamente parziale. Ritengo, pertanto, che una Commissione d'indagine, nel momento in cui arricchisce la conoscenza del Consiglio in una materia complessa come questa, sia un fatto in sé positivo.

Non mi sfugge evidentemente il rischio che la stessa venga, poi, gestita da qualche parte politica con elementi di strumentalità, ma al contempo, nell'esprimere il mio voto, metto al primo posto le competenze, l'autonomia del Consiglio regionale rispetto agli altri organismi.

Per questa ragione squisitamente istituzionale, io voterò a favore della istituenda Commissione.

*Esame articolato*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

*art. 1*  
*(Finalità)*

Al fine di far conoscere al Consiglio ogni utile elemento per l'esercizio delle funzioni di controllo sull'attività della Giunta previste dall'art. 22, comma 1, dello Statuto, è istituita, ai sensi dell'art. 31 dello Statuto della Regione Puglia, una Commissione Consiliare d'indagine sulla gestione finanziaria ed amministrativa dell'Azienda Sanitaria Locale Foggia – ASL Fg.

La Commissione in particolare ha il compito di:

a) esaminare l'andamento della spesa sanitaria, la corrispondenza della stessa ai criteri di buon andamento della Pubblica Amministrazione nonché alla normativa nazionale e regionale, l'efficacia della risposta sanitaria;

b) esaminare i criteri e le procedure per il reclutamento del personale sia a tempo indeterminato e sia a tempo determinato, assunto direttamente ed attraverso appaltatori di servizi o attraverso l'istituto del lavoro interinale, nonché il rispetto dei principi di trasparenza ed imparzialità;

c) di esaminare la correttezza e la legittimità degli atti amministrativi assunti dagli organi dell'Azienda;

d) di riferire semestralmente al Consiglio regionale sulla propria attività e formulare proposte;

e) di promuovere ogni e qualsiasi indagine necessaria al fine di verificare la situazione dell'Azienda.

A questo articolo è stato presentato un emendamento del quale do lettura: «All'articolo 1, comma 1, alla fine aggiungere "per il periodo 2000-2009"».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento del quale do lettura: «All'articolo 1, comma 2, lettera d), cancellare la parola "semestralmente"».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

*È approvato.*

Do lettura degli articoli successivi:

*art. 2*

*(Composizione e insediamento)*

2.1 La Commissione è composta da undici Consiglieri regionali in rappresentanza proporzionale alla consistenza dei Gruppi.

2.2 Il Presidente del Consiglio, su segnalazione dei Gruppi stessi, provvede a costituirlo ed a insediarlo entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 3*

*(Elezione della Presidenza)*

3.1 Nel rispetto del comma 2° dell'art. 31 dello Statuto, i componenti la Commissione, nella prima seduta, eleggono il Presidente a scrutinio segreto ed a maggioranza qualificata dei due terzi per le prime due votazioni ovvero a maggioranza assoluta nella terza.

3.2 Ove nessun Consigliere di opposizione risulti eletto Presidente, nella quarta votazione sarà proclamato eletto il Consigliere, sempre di opposizione, che avrà avuto il maggior numero di voti.

3.3 Eletto il Presidente, la Commissione, sempre a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta dei suoi componenti, elegge i due Vice Presidenti.

3.4 Per il funzionamento della Commissio-

ne si osservano, in quanto applicabili, le norme previste dal Regolamento interno del Consiglio per l'attività delle Commissioni consiliari permanenti.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 4*

*(Poteri)*

4.1 La Commissione per lo svolgimento del mandato di cui alla presente legge, ha la facoltà di promuovere audizioni con amministratori e funzionari pubblici nonché con rappresentanti delle parti sociali, economiche e di volontariato.

4.2 La Commissione può, altresì, avvalersi a titolo gratuito di esperti nominati in base alla vigente normativa regionale.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 5*

*(Durata)*

5.1 La Commissione avrà durata fino al 31 dicembre 2009.

A questo articolo è stato presentato un emendamento del quale do lettura: «Sostituire le parole "al 31 dicembre 2009" con le parole "allo scioglimento del Consiglio della VIII legislatura"».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 6*

*(Funzioni di segreteria)*

6.1 Per lo svolgimento dei propri lavori e per il supporto tecnico-amministrativo la Commissione si avvale della struttura e dei servizi logistici della competente Commissione consiliare permanente.

6.2 La Presidenza della Commissione ha sede presso il Gruppo di appartenenza del consigliere preposto a presiedere la Commissione stessa e può avvalersi, per compiti di se-

greteria particolare, di un'unità facente parte della dotazione organica assegnata al Gruppo medesimo, senza aggravio di spese aggiuntive a carico del bilancio del Consiglio regionale.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Aloisi, Attanasio,  
Borraccino,  
Caroppo, Cassano, Cioce, Congedo,  
Damone, De Santis, Dicorato,  
Laurora, Lonigro, Lospinuso,  
Manni, Marino, Marmo G., Marmo N., Mi-  
ta, Montanaro,  
Palese,  
Ruocco, Russo,  
Salinari, Surico,  
Tagliente, Tedeschi,  
Zaccagnino, Zullo.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

De Leonardis,  
Pellegrino.

*Si sono astenuti:*

il Presidente Mineo,  
i consiglieri Lomelo,  
Pentassuglia,  
Ventricelli.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	30

Consiglieri astenuti	4
----------------------	---

Hanno votato «sì»	28
-------------------	----

Hanno votato «no»	2
-------------------	---

*La proposta di legge è approvata.*

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Chiedo che il provvedimento sia dichiarato urgente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

*È approvata.*

### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PEPE**

**Proposta di legge Stefano “Istituzione dell’Unità regionale di psicologia scolastica” e proposta di legge De Santis, Ventricelli, Lonigro, Costantino “Norme regionali per l’esercizio del diritto all’istruzione e alla formazione”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 7), reca: «Proposta di legge Stefano “Istituzione dell’Unità regionale di psicologia scolastica” e proposta di legge De Santis, Ventricelli, Lonigro, Costantino “Norme regionali per l’esercizio del diritto all’istruzione e alla formazione”».

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, voglio porre una questione all’attenzione del Consiglio. Siccome non possiamo andare oltre le ore 17,30 mi permetto di avanzare una proposta, atteso che il punto in oggetto merita sicuramente una discussione abbastanza impegnati-

va.

Il Presidente De Santis potrebbe leggere adesso la relazione, ma noi potremmo aggiornare la discussione a domani mattina.

PRESIDENTE. Procediamo utilizzando la mezz'ora che abbiamo ancora a disposizione.

In questi casi è preferibile che vi sia un pronunciamento del Governo. Io voglio essere sicuro che domani mattina alle ore 10,30 sarete tutti presenti e che la legge avrà il suo riscontro.

Intanto incardiniamo la legge, il che significa che comunque domani dovrà essere discussa.

Ha facoltà di parlare il relatore.

DE SANTIS, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la fruizione del diritto allo studio, in Puglia, è attualmente regolata dalla L.R. 12 maggio 1980 n. 42.

Ventinueve anni fa il contesto culturale e normativo era molto diverso da quello attuale; basti pensare che nel frattempo sono stati abrogati da leggi nazionali alcuni organi collegiali, come i distretti scolastici e il consiglio scolastico Provinciale, a cui la legge regionale demandava compiti e funzioni, sono nate le Scuole Paritarie, l'assistenza scolastica per gli studenti universitari è stata normata dalla nuova legge regionale sul diritto allo studio universitario, la struttura organizzativa periferica del ministero dell'istruzione è cambiata con l'istituzione dell'Ufficio scolastico regionale, sovraordinato ai già esistenti Uffici scolastici provinciali o – come si chiamavano una volta – Provveditorati agli studi.

Si rende necessario, pertanto, dotare la Puglia di una nuova legge in materia, che a partire dalle innovazioni introdotte nazionalmente e dalle nuove esigenze rappresentate da quanti – personale della scuola, Organizzazioni sindacali, Uffici scolastici territoriali, Organizzazioni studentesche – sono i referenti e i destinatari degli interventi, hanno rappresentato in più

occasioni, anche formalmente, nel corso di apposite audizioni.

La finalità di fondo della presente legge è la rimozione degli ostacoli che, di fatto, non consentono a tutti l'esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione come concreta attuazione del dettato costituzionale, che all'articolo 3 assegna alla Repubblica proprio il compito di perseguire il valore dell'eguaglianza; e l'eguaglianza delle opportunità in materia di studio è preliminare alle successive eguaglianze sul piano più complessivo dei diritti di cittadinanza.

Dentro la finalità di fondo descritta si declinano gli obiettivi concreti. I principali:

- riequilibrare l'offerta scolastica e formativa, con particolare attenzione alle zone in cui l'ubicazione dei servizi è fonte di particolare disagio per gli utenti;
- combattere la dispersione scolastica e sostenere il successo scolastico e formativo;
- favorire l'esercizio del diritto allo studio da parte degli immigrati e dei rom;
- promuovere e sostenere progetti di qualificazione dell'offerta formativa ed educativa che prevedano percorsi volti alla crescita della cittadinanza attiva e della cultura della legalità, della pace e del rispetto della dignità e dei diritti umani;
- sostenere l'autonomia scolastica nell'elaborazione di progetti che forniscano efficaci risposte alle problematiche del territorio, soprattutto attraverso l'estensione e la qualificazione dei tempi scuola e l'adozione di modelli didattici innovativi;
- favorire ed estendere il sistema dell'educazione permanente degli adulti;
- realizzare un coordinamento tra la programmazione degli interventi in materia di istruzione e formazione e i piani di zona approvati in attuazione della legge regionale 10 luglio 2006, n. 19;
- realizzare raccordi con le attività culturali e di servizio esistenti sul territorio (cinema, teatri, istituzioni culturali, musei, attività sporti-

ve, attività di volontariato e simili).

Le principali tipologie di intervento previste sono:

- la fornitura gratuita o semi gratuita dei libri di testo agli alunni della scuola dell'obbligo e degli anni successivi delle superiori e organizzazione di servizi di comodato per libri di testo, anche tramite un fondo da istituire presso le singole scuole, sussidi scolastici e speciali sussidi e attrezzature didattiche per i disabili;
- facilitazioni nei servizi di mensa e di trasporto;
- facilitazioni agli studenti ospitati nei convitti annessi alle istituzioni scolastiche;
- servizi individualizzati per soggetti con disabilità;
- la carta studenti per l'accesso agevolato alle iniziative culturali;
- misure di sostegno, ivi compresa la messa a disposizione di mediatori culturali, per favorire l'inserimento scolastico di immigrati e rom;
- l'incentivazione di progetti scolastici che promuovono tematiche di notevole interesse sociale e culturale.

La proposta di legge prevede l'istituzione dei "Luoghi del diritto allo studio" (art. 11). Essi inglobano i Gruppi di lavoro provinciali del diritto allo studio, sostituiranno i CRSEC, saranno sei (uno per provincia) e opereranno nelle tipologie di intervento previste dall'articolo 5 della legge. Si prevede, altresì, l'istituzione di sportelli territoriali collegati ai "Luoghi del diritto allo studio", al fine di assicurare un'omogenea copertura del territorio regionale.

Un ulteriore elemento caratterizzante della presente proposta di legge è l'istituzione dell'Unità regionale di formazione del personale, di psicologia e pedagogia scolastica (Tit. II).

La scuola non può più essere soltanto la sede in cui si incrociano insegnamenti e apprendimenti. Oggi in essa si intrecciano vissuti familiari, esperienze umane, problematiche so-

cio-affettive inedite, in cui "il fare scuola quotidiano" è chiamato in causa.

L'Unità ha il compito di programmare un piano di interventi di "aiuto" alla crescita qualitativa del servizio scolastico sia sul piano della formazione generale sia su quello psicologico sia su quello pedagogico dei docenti e di quanti - in primo luogo genitori e studenti - sono i fruitori del servizio.

L'Unità opera al servizio del sistema scolastico regionale con funzioni consulenziali e di sostegno rivolte a tutti i soggetti che a vario titolo sono in esso impegnati.

La legge regionale n. 42/1980 viene abrogata.

Ringrazio la Commissione per il lavoro costruttivo svolto e ringrazio quanti hanno contribuito alla stesura della presente proposta di legge attraverso i contributi forniti nel corso delle audizioni.

Ringrazio, inoltre, l'assessore Viesti per la grande disponibilità che ha dimostrato verso la nostra proposta di legge e per il contributo costruttivo e paritario che ci ha fornito insieme alle dottoresse Gemma e Dimita che hanno svolto un lavoro eccellente di affiancamento tecnico con grande professionalità al nostro lavoro.

PRESIDENTE. La legge è stata incardinata e domani mattina procederemo alla discussione generale.

Il tempo per la presentazione degli emendamenti dovrebbe essere di un'ora nell'ambito della discussione generale.

**Ordine del giorno a firma dei consiglieri Manni, De Santis, Mita, Lomelo, Sannicandro, Ventricelli, Caputo, Gianfreda, Cappellini: "A sostegno della lotta delle lavoratrici e dei lavoratori del gruppo Eutelia-Agile-Omega e della richiesta delle Organizzazioni Sindacali di intervento urgente della Presidenza del Consiglio dei Ministri"**

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma dei consiglieri Manni, De Santis, Mita, Lomello, Sannicandro, Ventricelli, Caputo, Gianfreda, Cappellini, un ordine del giorno “A sostegno della lotta delle lavoratrici e dei lavoratori del gruppo Eutelia-Agile-Omega e della richiesta delle Organizzazioni Sindacali di intervento urgente della Presidenza del Consiglio dei Ministri”, del quale do lettura:

«Il Consiglio Regionale della Puglia,  
*premessò che*

la società Eutelia SpA, con sede legale in Arezzo, nasce come internet server provider nel 1998 e nell’arco di circa 10 anni passa da 40 dipendenti a circa 2700, soprattutto attraverso acquisizioni di aziende e/o di rami di aziende. Infatti acquisisce per incorporazione il 100% di Edisontel nel 2003, Freedomland e Noicom nel 2004, Getronics e Bull nel 2006 ed in ultimo nel 2007 Alpha Telecom e C3. Subentrando in realtà societarie in difficoltà sul piano economico o con interesse ad uscire dal mercato italiano Eutelia ha acquisito anche un alto livello di commesse ed assets mobiliari ed immobiliari di notevole entità. Gli azionisti di riferimento hanno sempre annunciato ottimi risultati sul piano economico finanziario e nella gestione della società, comunicando ai soggetti istituzionali deputati sempre ottime performance e grandi operazioni di risanamento rispetto ai problemi ereditati.

A partire dai primi mesi del 2008 in maniera del tutto inaspettata la società ribalta alcune scelte compiute nel piano industriale e comincia a denunciare difficoltà che porteranno nel mese di giugno alla sottoscrizione di accordo di solidarietà per ridurre l’orario di lavoro del 37,5% per la quasi totalità dei lavoratori (con risparmi superiori ai 40 milioni di €). In anticipo rispetto alla scadenza del contratto di solidarietà e con una drammatizzazione dei risultati Eutelia SpA annuncia nei primi giorni di gennaio 2009 la dismissione totale di tutto il settore IT (?), dichiarando esuberanti strutturali

per circa 2300 addetti nell’intera azienda.

Eutelia SpA trasferisce il 15 giugno 2009 con una cessione di Ramo d’Azienda circa 2100 persone ad Agile Srl controllata al 100%. La manovra viene portata a termine con un ruolo significativo del Monte dei Paschi di Siena. Lo Stato Patrimoniale allegato all’Atto di Cessione evidenzia, tra le altre voci contabili, il passaggio ad Agile Srl sia dell’intero ammontare del Fondo di Trattamento di Fine Rapporto relativo ai dipendenti trasferiti, sia dei Debiti Tributarî di titolarità del Cedente;

Omega SpA acquisisce il Capitale di Agile Srl di 96.000 euro;

Agile/Omega non presenta nessun Piano industriale al Ministero dello Sviluppo Economico negli incontri programmati del 9 luglio del 17 settembre e del 22 settembre 2009;

In data 22 ottobre Agile/Omega ha annunciato il licenziamento di 1192 lavoratrici e lavoratori, a decorrere dal 1° gennaio 2010;

Agile/Omega non paga i dipendenti da mesi, in pratica da quando Omega ha portato a termine l’acquisto di Agile. Nei confronti dei lavoratori che hanno impugnato davanti alla legge la cessione del ramo di azienda ad Agile/Omega l’azienda ha inviato lettere e fatto pressioni minacciando di non pagare i lavoratori se non sarà ritirato il ricorso;

Agile/Omega non paga i fornitori ed i dipendenti sono impossibilitati ad erogare i servizi con la conseguente perdita di Clienti importanti. Tra questi vi è la minaccia di Poste Italiane di disdire il contratto per inadempienza di Agile/Omega. I lavoratori, per quanto non pagati stanno continuando a seguire Poste Italiane per evitare che si giunga alla disdetta determinando la sostanziale impossibilità di qualsiasi prospettiva futura;

Del gruppo Omega fa parte anche Phonomedia, con 6500 dipendenti anch’essi da mesi senza stipendio; si tratta in tutto di quasi 10.000 lavoratrici e lavoratori, con elevati livelli di professionalità, operanti in un settore

industriale strategico;

In data 10 novembre una quindicina di uomini con a capo l'ex amministratore delegato di Eutelia, Samuele Landi, ha fatto irruzione nella sede romana di Eutelia presidiata all'interno dai lavoratori, forzando le porte degli uffici, spacciandosi per poliziotti, minacciando i lavoratori e impedendogli di muoversi, fino all'arrivo delle forze dell'ordine chiamate dai lavoratori stessi;

*considerato che*

anche a Bari opera una affiliata Agila ex Eutelia, che occupa attualmente 122 dipendenti, 99 dei quali saranno interessati dalla mobilità a partire dal 5 gennaio 2010;

che i lavoratori non percepiscono lo stipendio da quattro mesi;

che i lavoratori continuano a mantenere l'unico progetto in cantiere (un Centro di Servizi per la Sicurezza informatica, Accordo di programma approvato dalla Regione Puglia), sostenendo di tasca propria i costi di spostamento e missione.

*Preso atto*

che è in corso una inchiesta da parte della Procura di Arezzo nei confronti di Eutelia;

*esprime*

la propria solidarietà ai lavoratori e alle lavoratrici del gruppo Omega e il proprio sostegno alle mobilitazioni in corso;

il proprio sconcerto e la propria condanna per le reiterate violazioni di legalità compiute, dalle minacce ai lavoratori firmatari del ricorso contro la cessione di ramo d'azienda all'irruzione nella sede di Roma.

*Appoggia*

la denuncia delle organizzazioni sindacali sulla inammissibilità della cessione di ramo d'azienda operata da Eutelia a società di comodo al solo scopo di "liberarsi" dei lavoratori considerati come esuberanti e senza alcun piano industriale di rilancio;

la richiesta delle organizzazioni sindacali di intervento della Presidenza del Consiglio dei Ministri sulla vicenda (per il 26 novembre p.v.

è previsto un tavolo con i sindacati e con il sottosegretario Letta);

la richiesta delle organizzazioni sindacali di sottoporre Omega ad amministrazione straordinaria, in modo da garantire l'occupazione ed il futuro produttivo del settore, anche attraverso la possibile acquisizione pubblica di un'azienda che al 95% lavora su commesse di Enti pubblici e che ha un ruolo strategico per lo sviluppo del paese anche in virtù del valore dei 13000 km di rete di fibre ottiche.

*Delibera*

di inviare la presente: al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per lo Sviluppo Economico, ai presidenti dei gruppi parlamentari di Camera e Senato».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

**Ordine del giorno a firma dei consiglieri Vendola, Povia, Costantino, Borraccino, Manni, Lonigro, Caputo, Cioce, Gianfreda, Minervini, Ventricelli, Russo, Pentassuglia, Mita, Marmo G., Romano: "Gestione dei beni sequestrati alla mafia"**

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma dei consiglieri Vendola, Povia, Costantino, Borraccino, Manni, Lonigro, Caputo, Cioce, Gianfreda, Minervini, Ventricelli, Russo, Pentassuglia, Mita, Marmo G., Romano, un ordine del giorno "Gestione dei beni sequestrati alla mafia", del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale,

*vista*

la legge del 7 marzo 1996, n. 109 "Disposizioni in materia di gestione di beni sequestrati o confiscati" e l'articolo 2-undecies-comma 2 della Legge 575/65 in materia di "Disposizioni contro la mafia", che escludono la possibilità di vendita dei beni confiscati prevedendone l'esclusivo utilizzo a fini sociali direttamente da parte dello Stato o di soggetti del terzo settore;

l'adesione della Regione Puglia ad Avviso

Pubblico, Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie;

la proposta di modifica n. 2.3000 testo 3 al DDL 1790 per la finanziaria 2010, approvato dal Senato il 13 novembre 2009;

*visto*

in particolare l'articolo 2, comma 18-*sexiesvicies* che prevede l'introduzione della possibilità di vendita dei beni confiscati alle mafie;

l'elevato rischio che in tutti i territori ad alta infiltrazione mafiosa la vendita di un bene confiscato non significhi altro che una nuova possibilità di acquisto da parte dei precedenti proprietari;

*vista*

la necessità di incrementare gli sforzi nella lotta alla criminalità organizzata e alle mafie che operano nel territorio del nostro Paese;

l'importanza di sottrarre in maniera definitiva e certa alle organizzazioni criminali gli ingenti patrimoni accumulati grazie alle attività illecite;

*esprime*

la propria preoccupazione che l'introduzione di tale norma possa essere fonte di assoluta incertezza nell'utilizzo dei beni confiscati ed essere quindi un elemento di indebolimento nella lotta alla criminalità organizzata;

*condivide*

la richiesta dell'associazione Libera, di Avviso Pubblico e dei famigliari delle vittime delle mafie di normative efficaci e scelte concrete capaci di potenziare l'attività di coloro che quotidianamente sono impegnati nella lotta alle mafie;

*esprime*

quindi il proprio auspicio perché il Parlamento sappia trovare le modalità con cui sostenere e facilitare la trasformazione dei beni

confiscati, come oggi, faticosamente, sta avvenendo grazie all'applicazione della legge 109/96, in segni tangibili di legalità e giustizia;

*chiede*

al Parlamento e in particolare alla Camera dei Deputati di ritirare il suddetto emendamento che verrebbe a compromettere in maniera rilevante l'impianto legislativo di contrasto alla mafia che ha nella confisca dei beni e nel loro utilizzo a scopi sociali uno degli strumenti più efficaci di lotta alla criminalità organizzata.

*Chiede altresì*

di potenziare l'applicazione della legge 109/96 istituendo l'agenzia per i beni confiscati.

*Chiede*

al Presidente del Consiglio Regionale di trasmettere il testo dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale al Presidente della Repubblica, al Presidente del Senato, al Presidente della Camera e al Presidente del Consiglio dei Ministri».

La discussione e la votazione dell'ordine del giorno sono rinviate alla seduta di domani.

Comunico al Consiglio che la decisione assunta in sede di Conferenza dei Capigruppo di tenere una seduta il giorno 2 dicembre viene annullata. Ho ricevuto la comunicazione ufficiale che l'assessore all'agricoltura e il Presidente il giorno 1 dicembre saranno a Bruxelles.

A questo punto, dopo aver ascoltato le parti, si propone di riunire il prossimo Consiglio i giorni 9 e 10: nella prima giornata parleremo di agricoltura, mentre nella seconda parleremo di legge elettorale.

Il Consiglio tornerà a riunirsi domani alle ore 10,30.

La seduta è tolta (ore 17,02).